ESCURSIONISMO

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO

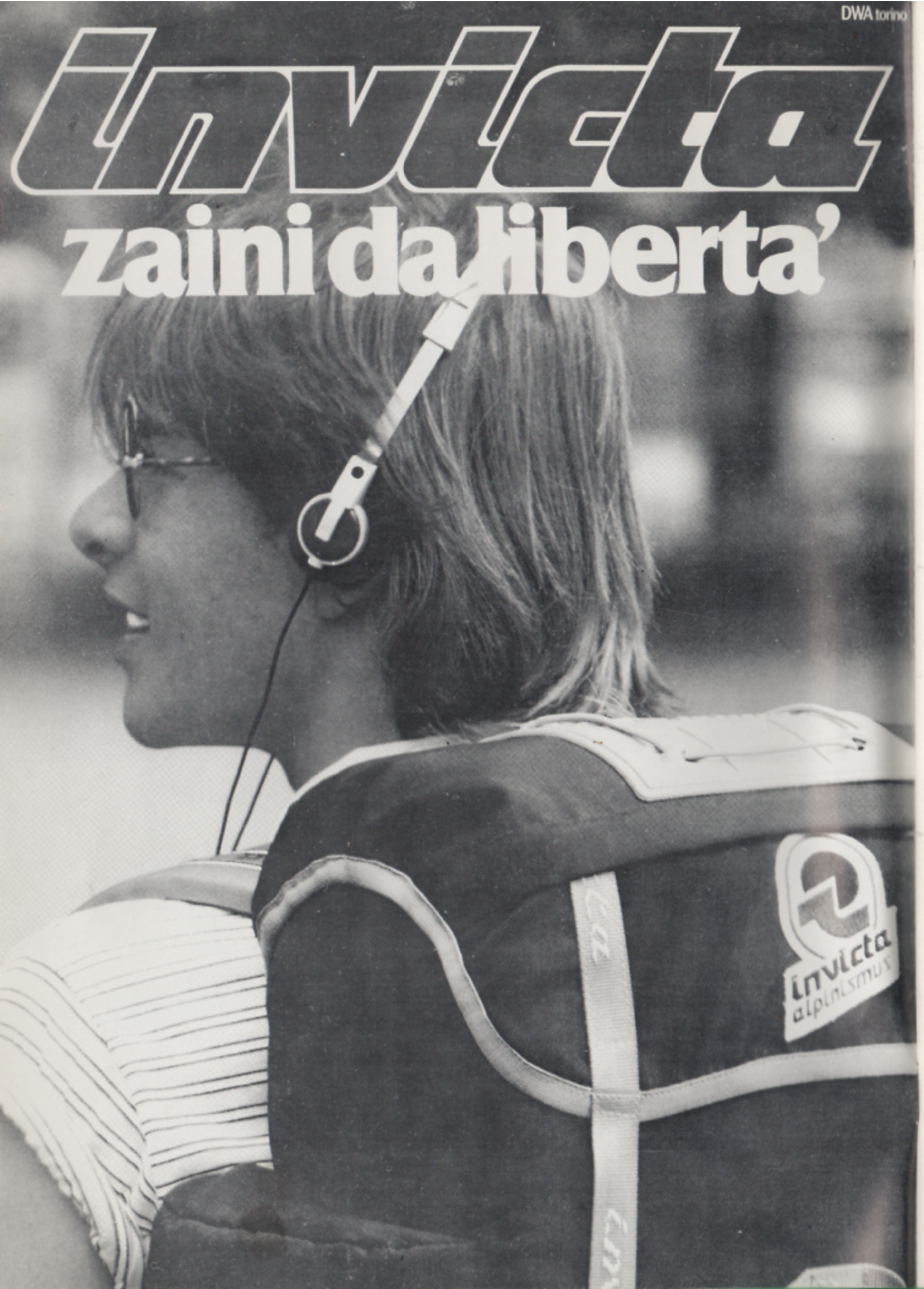
Ente Morale fondato nel 1946 - D.P.R. 29 novembre 1971 n. 1152 - Sped. abb. post gr. IV/70% - Anno XXXIII n. 3/4 luglio-dicembre 1983



DWA torino

invicta

zaini da libertà'





QUEST'INVERNO AL

RIFUGIO M. BIANCO

mt.1666 VAL VENY - COURMAYEUR (Valle d'Aosta)

- In un paesaggio alpino di straordinaria bellezza, forse senza eguali nelle Alpi
- In una delle più vaste e attrezzate stazioni sciistiche, dove si scia l'intera giornata senza dover togliere gli sci
- Un simpatico ed accogliente rifugio situato **sulle piste** che ha conservato l'ambiente "Rifugio"

inoltre al rifugio M. Bianco c'è la possibilità di compiere l'entusiasmante discesa della Mer de Glace

SETTIMANE BIANCHE DA L. 142.000 + QUOTA IMPIANTI L. 99.000
POSSIBILITA' DI SCONTI E FACILITAZIONI

Ogni anno centinaia di sciatori vogliono provare o ripetere l'affascinante esperienza di una settimana in un rifugio dove si arriva e si parte solo con gli sci ai piedi.

INFORMAZIONI: Lino Fornelli, Rif. CAI-UGET Val Veny 11013 COURMAYEUR (AO)
Tel. 0165/93326 (abitazione) 0165/89215 (Rifugio)



I messaggi pubblicitari su ''Escursionismo'' e sulle pubblicazioni del Club Alpino Italiano si integrano felicemente per compenetrare un target recettivo e fedele costituito dalle oltre 500.000 persone che si rivolgono alla montagna per sempre meglio conoscerla ed amarla

per informazioni:
servizio pubblicità della Federazione Italiana Escursionismo e del Club Alpino Italiano

Roberto Palin via vico 10 Torino
tel. 011/591389 - 502271 - 500717

QUANDO LA MONTAGNA DIVENTA IMPEGNO SPORTIVO

BRAMANI

I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI

CASSIN - SIMOND - CHARLET - MOSER - LAFUMA - MILLET - GALIBIER
INVICTA - MONCLER - CERRUTI - CAMP - GRIVEL - CIESSE - ASOLO
SCARPA - KOFLACH - FILA - BERGHAUS - KARRIMOR

Via Visconti di Modrone, 29
Milano - tel. 02 - 700336 - 791717
Sconto ai soci C.A.I.

vibram

RIFUGIO "CITTA' DI CIRIÈ"

mt.1850 Pian della Mussa, Balme(To) - valli di Lanzo - Alpi Graie meridionali



SCI DI FONDO

anelli battuti km. 5 - 7,5 - 12 e locale per sciolinare all'interno del rifugio

SCI ALPINISMO • ESCURSIONISMO TREKKING • ALPINISMO

periodo apertura: dal 25 febbraio al 10 giugno 1984 solo fine settimana dal 18 giugno al 30 settembre apertura continuativa

informazioni e prenotazioni: **G.a. BALMANION ANTONIO,** via Roma 1 - 10077 S. Maurizio Canavese (To)
tel. 011/9278181 - 0123/5900 limitatamente al periodo di apertura del **Rifugio**

A GERMAGNANO, VALLI DI LANZO

SPORT HOUSE

Altamente specializzati in:

- ALPINISMO • ROCCIA
- TREKKING • SCI ALPINISMO
- ATLETICA • TENNIS

esposizione tende da trekking • alta quota e campeggio

Sconti particolari ai soci F.I.E.

Germagnano - (TO) via C. Miglietti 23 - Tel. 0123/27273

RIFUGIO CAPANNA KIND mt. 2170

Salice d'Ulzio (Torino) località Sportinia Tel. 0122/85206

Gestione trentennale: signora Olga Bertetti ved. Bernardi

• Il rifugio è raggiungibile con Autobus - Treno - Auto e Seggiovia



La "Capanna Kind" è inserita nell'Albo d'oro del Messaggero Economico Italiano per la sua prestigiosa attività

• 100 km. di piste fuoripista, fondo con impianti adiacenti al rifugio
• 15 posti letto in camere a 2 - 3 letti
• Cucina tipica, casalinga e su ordinazione piatti speciali
• Riscaldamento centralizzato

Sommario

7	Il Convegno Escursionistico Europeo di Chioggia - Sottomarina - Venezia
8	I Campionati Italiani di Marcia a Valmadrera
12	Il Porto di Marghera di Vittorio Luciani
13	Promulgata la legge quadro per il turismo di Luigi Riva
14	L'Appennino Ligure - Alta Via dei Monti Liguri di Franco Guerriero
15	Ravenna città d'arte di Mauro Donini
16	I settant'anni del Santuario di Martassina di Adriano Gandino
17	Il turismo potrà fare del sud il giardino d'Europa di Claudio Bonvecchio
28	Impressioni di viaggio sulla costiera amalfitana di Piero Pollino
29	Allo studio un nuovo tracciato del sentiero europeo E/1 fra il confine svizzero e Serravalle Scrivia di Giovanni Graniti
30	L'ingenuo splendore dei Pupi Siciliani di Beppe Previtera
34	La Certosa di Monte Benedetto di Franca Martin

ESCURSIONISMO

Rivista della Federazione Italiana Escursionismo

Direttore Responsabile: G. Previtera
Redattore Sportivo. Renato Cavallero

Amministrazione - Direzione - Redazione
Via Cibrario, 33 - 10143 Torino - Tel. 740.011

Collaboratori: Silvio Alfieri, Aldo Antonelli, Mario Angelini, Quirino Bezzi, Gianfranco Brini, Luigi Castellani, Mauro Donini, Emanuela Ferrari, Silvano Giarolo, Giovanni Leva, Vittorio Luciani, Dante Malvestuto Grilli, Diane Melville, Piero Pollino, Lelio Porreca, Bruce Renton, Antonio Sereno.

Redazione Aquilana: Achille Fontani
via Avezzano 2 - 67062 Magliano dei Marsi
Redazione Laziale: Carlo Travaglini
Via dei Giornalisti, 52 - 00135 Roma

Redazione Ligure: Giovanni Graniti
Via E. Salgari, 1/20 - 16156 Genova-Pegli

Redazione Lombarda: Piero Gatti
via Pietro da Cemmo 6 - 25100 Brescia
Redazione Meridionale: Sabato De Luca
via Arce 90 - 84100 Salerno

Redazione Piemontese: Adriano Gandino
Via Sagra S. Michele, 38 - 10141 Torino

Redazione Siciliana: Salvatore Pastorella
Via Lussemburgo, 35 - 90146 Palermo

Redazione Toscana: Sergio Serafini
Via Ottavio Rinuccini, 27/A - 50144 Firenze

Redazione Veneta: Giorgio Zola
Piazzale Vittoria, 67 - 36031 Piovene Rocchette

Viene spedita gratuitamente alle Associazioni affiliate, ai Comitati Regionali F.I.E., alle Federazioni Sportive, agli Enti Turistici, agli alberghi di montagna, alla stampa in genere, agli affiliati F.I.E., alle direzioni scioviarie.

Le opinioni espresse negli articoli impegnano solo i rispettivi autori.

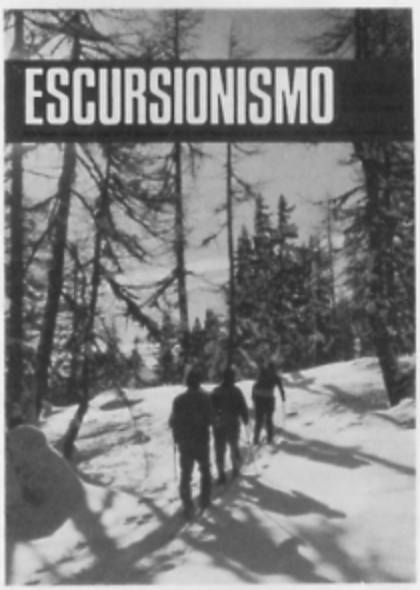
La pubblicazione di illustrazioni, fotografie, disegni, dipinti, ecc., nonchè dei testi, forniti alla Rivista dai collaboratori e/o dai terzi, si sottintendono regolarmente autorizzati per la diffusione, siano essi inediti o non. La Rivista declina ogni responsabilità in merito.

Manoscritti e fotografie inviati alla Rivista, anche se non pubblicati, non si restituiscono

Gli articoli pubblicati sulla Rivista possono essere riprodotti purchè ne sia citata la fonte.

Autorizzazione Tribunale di Torino in data 26 settembre 1968 n. 1961 - Reg. Stampa Rivista registrata al n. 1/145786 della proprietà Letteraria Artistica e Scientifica della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Fotolito composizioni e stampa
a cura del Servizio Poligrafico Industriale
Viale Fasano, 16 - Chieri (TO).



In copertina:
Sci fuori pista
Valtournanche - Valle d'Aosta
(foto Regaldi - Torino).

Il convegno escursionistico europeo di Chioggia - Sottomarina - Venezia

Si è svolto nei giorni dal 29 settembre al 2 ottobre corr. anno l'annuale convegno delle Associazioni escursionistiche europee. Erano presenti Delegati di tutte le Associazioni affiliate alla F.E.T.P. con in testa il Presidente europeo Dott. Schubach e, per l'Italia, il Presidente nazionale, Gr. Uff. Riva.

I convenuti assommavano ad oltre 120, fra delegati ed accompagnatori, alloggiati al Vittoria Palace di Sottomarina; l'organizzazione del Convegno, che quest'anno, per rotazione, toccava alla Federazione Italiana Escursionismo (dopo gli analoghi raduni avvenuti negli anni scorsi in Francia, Lussemburgo, Inghilterra e Finlandia) ed alla cui preparazione, sostenuta dal Ministero del Turismo, la F.I.E., nella persona del suo Presidente Riva, ha lavorato durante un anno (i primi approcci con le Autorità di Chioggia si ebbero nel settembre 1982) ha avuto un esito brillante, la soddisfazione di tutti i convenuti, italiani ed esteri, alla chiusura dei lavori, era evidente: nessun contrattempo è venuto a turbare il regolare svolgersi dei lavori, sia sul piano tecnico che su quello meramente «turistico», altrettanto importante per i riflessi sui giudizi dei partecipanti, specialmente stranieri: organizzazione perfetta, quindi.

I lavori sono iniziati già nel pomeriggio di mercoledì 28 settembre limitati al Presidium mentre i Delegati dei vari paesi cominciavano ad affluire a Sottomarina; il giorno successivo, 29 settembre, con le delegazioni al completo, in due sezioni, al mattino ed al pomeriggio, si sono avute le riunioni delle tre Commissioni: Sentieri, Giovani e Turismo Sociale, mentre gli accompagnatori (non impegnati, quindi, in riunioni e discussioni) potevano dedicare parte del loro tempo in una visita a Chioggia, predisposta dagli organizzatori locali con intenti promozionali. In serata tutti i partecipanti al convegno erano ricevuti nel Palazzo del Comune di Chioggia, dal Sindaco Dott. Pellegrini affiancato dai rappresentanti delle Associazioni degli albergatori, dei commercianti e degli artigiani. Nell'occasione il Gr. Uff. Riva dava lettura di un indirizzo di saluto e di ringraziamento per la cordiale ospitalità ricevuta e metteva in risalto il tangibile contributo del Ministero del Turismo che aveva dato la possibilità di realizzare la manifestazione, coinvolgente i maggiori rappresentanti dell'escursionismo europeo.

Il venerdì 30 settembre è giorno dedicato al turismo anche per le varie Commissioni, previa una visita a Ca' Giustinian, dove i congressisti sono ricevuti dall'Assessore al Turismo di Venezia, Dott. Cecconi, il quale porge il saluto della città a nome del Sindaco e illustra alcune iniziative allo studio del suo Assessorato, atte a richiamare un sempre maggior numero di «visitatori» nella bella città, con particolare riferimento al «turismo sociale».

Gli rispondono il Dott. Schubach, Presidente della F.E.T.P. e il Gr. Uff. Riva, Presidente Nazionale F.I.E.

Indi i congressisti vengono avviati ad una visita della città e, dopo pranzo, con battello appositamente noleggiato, alle isole di Murano, Burano e Torcello, visite a carattere promozionale, in specie le prime due, e con dimostrazioni pratiche delle lavorazioni del vetro e dei merletti, ciò che molto ha interessato gli astanti, ammirati per l'estrosità e abilità dei nostri artigiani. Alla sera, rientro a Sottomarina.

Il sabato 1° ottobre è giornata piena per ciò che riguarda i lavori del Convegno: vi sono impegnate al mattino le tre Commissioni: Sentieri, Giovani e Turismo Sociale; per ciò che concerne la Commissione Sentieri, è stata avanzata una proposta molto interessante e cioè che il Sentiero europeo E/1 venga prolungato da Genova a La Spezia, attraversi poi la Toscana e prosegua quindi, attraverso l'Appennino centro-meridionale, fino in Sicilia.

I lavori delle altre due Commissioni (Giovani e Turismo Sociale) si sono incentrati sui problemi specifici delle due branche: per i giovani, i modi per attirare un sempre maggior numero di «nuove leve» nell'ambito delle varie Federazioni nazionali escursionistiche, facilitando gli scambi fra i vari Stati, organizzando (proposta italiana) gare internazionali di marcia alpina, ciò che finora non è stato mai fatto e ospitando alternativamente gruppi di giovani escursionisti, anche a scopo culturale, oltre che sportivo.

Per ciò che concerne il Turismo Sociale, si sono ribaditi i concetti più volte espressi: si tratta di una branca del turismo che va costantemente curata e migliorata, onde avvicinare un sempre maggior numero di «fruitori».

I lavori di queste Commissioni si sono svolti nella mattinata di sabato 1° ottobre; al pomeriggio ha avuto luogo l'Assemblea Generale e conclusiva, con un nutritissimo «ordine del giorno» e dopo un saluto del Sindaco di Chioggia, Dott. Pellegrini.

Da sottolineare che, per l'occasione, era stato approntato anche un impianto di traduzione simultanea nelle quattro lingue: italiana, inglese, francese e tedesca.

Erano presenti anche gli operatori della RAI/TV (il servizio è stato poi trasmesso alla Rete Tre alle ore 19,30).

L'ordine del giorno presentava una «scaletta» di ben 16 paragrafi, tutti discussi ed approvati in gran parte all'unanimità; solo qualcuno a maggioranza, con una o due astensioni.

Viene eletto alla carica di Vice Presidente il Sig. Yseboodt in sostituzione del Dott. Wurst e Amministratore il Sig. Rabe in sostituzione della Signora Bluthardt alla quale è stato affidato l'incarico di Cassiera.

In serata, dopo il pranzo ufficiale di chiusura, con la partecipazione di tutte le Autorità locali: Dott. Roberto Pellegrini Sindaco del Comune di Chioggia - Dr. Paolo Pagan Segretario Particolare del Sindaco di Chioggia - Dr. Luigi Boscolo Assessore al Turismo del Comune di Chioggia - Cav. Rag. Giorgio Aldrighetti Capo del Cerimoniale del Comune di Chioggia - tre rappresentanti delle Associazioni Albergatori, Commercianti e Artigiani - Cav. Bonaventura Gamba Direttore del Piccolo Teatro di Chioggia; il Comune di Chioggia ha offerto la rappresentazione della goldoniana «Baruffe Chiozzote», magistralmente recitata dagli attori del «Piccolo Teatro di Chioggia», applauditissimi anche dagli ospiti stranieri, che, pur nell'incomprensione della lingua, hanno saputo apprezzare, divertendosi, la forza mimica e l'estroso impegno dei bravi attori.

La domenica 2 ottobre, fino dal mattino, le varie Delegazioni sono ripartite per il ritorno alle proprie sedi e siamo certi che per molto tempo il ricordo delle belle «giornate di Sottomarina» rimarrà come punto di riferimento attivo e positivo nella «storia» delle varie Associazioni.

LA REDAZIONE

Un momento del Convegno nella sala del Comune di Chioggia (foto Cavallero).



Il ricevimento nella sala dell'Assessorato al Turismo di Venezia (foto Cavallero).



I campionati italiani di marcia

Valmadrera 17/18 Settembre 1983

Festa di sole e dello sport puro a Valmadrera, in occasione dei Campionati Italiani di Marcia Alpina per Associazioni. Festa dello sport puro, abbiamo detto e forse, anche un po' romantico; ma come scrive bene Luigi Crimella su «Il Resegone» del 23 settembre, quella della marcia: «...è una pratica che meriterebbe di essere maggiormente diffusa per le sue notevoli virtù educative...»

Di fatto, aggiunge il giornalista: «...balzano subito agli occhi le differenze abissali che esistono tra gli sport di massa in cui pochissimi agiscono e moltissimi assistono, e quella residua pattuglia di sport a torto considerati minori, nei quali però la valorizzazione delle doti individuali passa per un lungo lavoro, non solo di affinamento fisico, ma anche su un contemporaneo irrobustimento psichico e della volontà».

Valmadrera, bella località in provincia di Como, ha offerto questo spettacolo alle migliaia di convenuti, spettacolo «recitato» dagli oltre 400 atleti che si sono affrontati e confrontati lungo i sentieri del percorso, magistralmente preparati con opportune puliture e segnature dai tecnici dell'O.S.A. sorretti dal Comitato Regionale Lombardo della FIE, cui era affidato, quest'anno l'organizzazione dei Campionati di Marcia Alpina.

Un elogio, quindi, a tutto lo staff organizzatore, dal Presidente del Comitato Regionale Lombardo, Romeo Sala, al Vicepresidente Emilio Ratti, alla Commissione Tecnica Nazionale e Lombarda della FIE.

Non dimentichiamo, naturalmente, le ottime prestazioni della Federazione Cronometristi di Lecco e la rassicurante presenza dei militi della C.R.I. (per ogni evenienza!) e del Direttore del servizio sanitario, dott. Righetti.

Ma fondamento e base sulle quali si è potuto «costruire» e consolidare il successo della manifestazione sono state, occorre sottolinearlo, anche la grande capacità organizzativa e, diremmo, «l'inventiva e la versatilità» ad affrontare e superare le molte difficoltà che sempre si incontrano in queste occasioni, dimostrate dai dirigenti e dagli associati dell'O.S.A. Valmadrera, con in testa il suo Presidente Giancarlo Ratti.

Su queste premesse di base, la manifestazione ha potuto svolgersi con piena soddisfazione di tutti , organizzatori, atleti e accompagnatori, che sono, questi ultimi, se vogliamo, il «condimento » folcloristico (e necessario!) in manifestazioni del genere.

La cronaca della manifestazione potrebbe ridursi ad un'arida elencazione di dati su tempo e classifiche, ma riteniamo, invece, che l'occasione meriti qualcosa di più, non fosse altro per il grande entusiasmo posto in campo dagli atleti (giovani e meno giovani) e per quella carica di generosità, impegno e serietà che sempre questi atleti (i quali forse non andranno mai sulle pagine dei «grandi» giornali, né riceveranno mai l'osanna delle folle degli stadi) sanno mettere nelle loro prestazioni e sanno umilmente, ma efficacemente infondere (parliamo dell'entusiasmo) in chi li segua ed osservi durante le gare.

Gare individuali, a coppie ed a pattuglie, come sempre, in cui, oltre all'impegno atletico, il concorrente deve anche dare prova di possedere una buona dose di «tempestività», di saper dosare, cioè, l'andatura e le forze, commisurandole alla lunghezza del percorso, alle varie difficoltà che esso presenta, alle medie assegnate dal Commissario di gara (nel caso, Antonio Lora): uno sport, quindi, fatto non soltanto di «forza» pura e semplice, ma anche di «calcolo intelligente», in modo da incorrere nel minor numero possibile di penalità; non si tratta solo e soltanto di «arrivare primi» (quindi mettersi a testa bassa e... tirare via) ma si di arrivarci seguendo una determinata logica e determinate regole.

Questo diciamo non certo per il grosso degli affiliati FIE, ma per quei pochi che pensano alla marcia alpina, sorvolando sul termine «regolarità», ciò che implica appunto le «difficoltà» citate.

Le gare si sono svolte in due giornate, nello splendido scenario delle colline comasche, in giornate altrettanto splendide di sole e sotto una cappa di cielo azzurro, ciò che non ha potuto che essere di gradimento ad atleti (provenienti da parecchie Regioni, in prevalenza del Nord Italia) e accompagnatori. Gli iscritti alle due giornate sono stati 278 nelle gare individuali, disputatesi il 17 settembre e 96 le pattuglie o le coppie presenti al via il giorno seguente, domenica 18 settembre, in un con 27 coppie giovanili.

Il risultato finale, a detta di coloro che hanno seguito tutte le gare di selezione (e preparatorie ai Campionati) ha riservato qualche sorpresa, essendo risultata vincitrice l'Associazione A.S.A. Calino con punti 1189,5 seguita a ruota dall'U.E.P. Nese (punti 1185,5) e terzo il GEL Galbiate, con punti 1116,5.

La premiazione. Come sempre momento di relax (cessati i patemi della vigilia per organizzatori e atleti) e di «baldoria» (molto tra virgolette) con il rito della «chiamata» dei vincitori e le bordate degli urli dei compagni di squadra e degli accompagnatori «tifosi» delle varie Associazioni, a sottolineare, anche qui, il bando ad ogni preoccupazione, lo scarico di ogni tensione...

Forse qualche atleta si sarà ritrovato con un pizzico di amaro in bocca... (Ho sbagliato in quel punto... In quel passaggio potevo far meglio...) ma nell'allegria generale avrà finito poi anche lui di «adeguarsi» e riderci su. Non si può sempre vincere!

Luogo della premiazione il salone del Centro Culturale Comunale «Fatebenefratelli», presenti il Presidente Nazionale della FIE, Gr. Uff. Luigi Riva, il Sindaco di Valmadrera, Rag. Mauro Panzeri, gli Assessori prof.ssa Daniela Frigerio, il p. i. Cesana nonché i Presidenti di diversi Comitati Regionali FIE...

Il Presidente della Commissione Tecnica Nazionale della FIE, cav. uff. Ressa ha nel prosieguo della cerimonia, ricordato con un breve discorso, la figura del suo predecessore, Edoardo Invernizzi, recentemente scomparso, elogiandone la fattiva e spassionata attività, durante il tempo del Suo mandato.

Poi, a sera, con un po' di malinconia (malgrado i canti dei ragazzi «imbarcati» sui pullmann) si torna a casa. La festa è finita, le luci si spengono, ma forse qualcuno pensa già alla «festa» del prossimo anno.

Di certo, sui sentieri tornati silenziosi, va riprendendo la tranquilla, umile, appartata vita del sottobosco...

LA DIREZIONE

MARCIA A PATTUGLIE

Classifica Ufficiale Maschile: 1° Patt. C (48) - A.S.A. Calino - pen. 83.27 p.F.I.E. 310; 2° Patt. A (2) - U.E.P. Nese - pen. 95.27 p.F.I.E. 305.5; 3° Patt. B (52) - A.S. S. Giovanni Polaveno - pen. 102.71 p.F.I.E. 301;

Pattuglie iscritte n. 78 - partite n. 69 - ritirate n. 3 - F.T.M. n. 3 - Classificate n. 63.

Classifica Ufficiale Juniores: 1° G.E.V. Vicenza - patt. B. (121) - pen. 130.7 p.F.I.E. 81; 2° G.S. Marinelli - Comenduno - patt. A (114) - pen. 143.8 p.F.I.E. 78; 3° G.E.F. Dinamo - Calolziocorte - patt. A (116) - pen. 168.2 p.F.I.E. 75;

Coppie iscritte n. 31 - partite n. 27 - fuori tempo massimo n. 3 - ritirate n. 0 - Classificate n. 24.

MARCIA INDIVIDUALE

Classifica Femminile: 1° Catella Gloria (40) - G.S. Genzianella Coggiola - pen. 93.9; 2ª Pozza Meri (34) - G.S. Genzianella Coggiola - pen. 114.6; 3ª Catella Sonia (28) - G.S. Genzianella Coggiola - pen. 127;

Iscritte n. 46 - partite n. 34 - Classificate n. 34.

Classifica Maschile: 1° Cecchetto Carlo (238) - G.E.V. Vicenza - pen. 30.4; 2° Apollone Giovanni (211) A.S.A. Calino - pen. 40.4; 3° Tabone Marco (235) - G.S. Moncenisio - pen. 41.61;

Iscritti n. 232 - partiti n. 207 - ritirati n. 1 - arrivati n. 206 - fuori tempo massimo n. 3 - Classificati n. 203.

MARCIA A COPPIE FEMMINILI E PATTUGLIE MASCHILI E JUNIORES

Classifica Ufficiale Coppie Femminili: 1° Coppia A (46) - G.S. Genzianella Coggiola - pen. 136.4; 2ª Coppia A (51) - D.L.F. Vicenza - pen. 171.6; 3ª Coppia A (76) - G.S. Marinelli Comenduno - pen. 192.2;

Coppie iscritte n. 18 - partite n. 11 - arrivaten. 11 - F.T.M. n. 2.

PREMI DI RAPPRESENTANZA CLASSIFICA PER ASSOCIAZIONI

1°: A.S.A. Calino (Calino) 1.189,5
- Medaglia d'argento Presidente della Repubblica
- Coppa Consiglio Nazionale F.I.E.
- Trofeo quinquennale
- Scudetto tricolore

2°: Unione Escursionisti Paleocapa (Nese) 1.185,5
- Coppa Ministro dell'interno

3°: G.E. Liberta Galbiate (Galbiate) 1.116,5
- Coppa Ministro di grazia e giustizia

4°: G.E.F. Dinamo (Calolziocorte) 1.107,5
- Targa Ministro della difesa

5°: A.S. Cailinese (Villa Carcina) 1.070
- Coppa Ministro per l0industria, il commercio e l'artigianato

6°: U.O.E.I. (Lecco) 1.038
- Coppa Ministro dei trasporto e dell'aviazione civile

7°: G.E. Vicentini (Vicenza) 1.025,5
- Coppa Ministro del turismo e dello spettacolo

8°: S.P.A.C. (Paitone) 1.004
- Targa Presidente consiglio Regione Lombardia

9°: Clan Atletica Lecco (Lecco Acquate) 994,5
- Coppa Presidente giunta Regione Lombardia

10°: A.S. S. Giovanni (Polaveno) 990
- Coppa Prefetto di Como

11°: G.S. Genzianella (Viera di Coggiola) 933,5
- Coppa Presidente Amministrazione Provinciale di Como

12°: Dopolavoro Aziendale Zegna (Trivero) 858,5
- Coppa Presidente Amministrazione Provinciale di Como

13°: Liberi Escursionisti Bergamaschi (Bergamo) 849,5
- Coppa Comune di Valmadrera

14°: G.S. Marinelli (Albino) 847
- Coppa Presidente Nazionale C.O.N.I.

15°: Gruppo Autonomo Montano (Sarezzo) 793
- Coppa Presidente nazionale F.I.S.I.

16°: Gruppo Sportivo Alpini (Zanano Sarezzo) 766
- Coppa Camera di Commercio di Como

17°: S.E.C. (Cavaso del Tomba) 758
- Coppa Presidente Comunità Montana del Lario Orientale

18°: Esc. del Dopolavoro Ferroviario (Vicenza) 754
- Targa Presidente E.P.T. di Como

19°: Polisportiva Villardorese (Villardora) 724,5
- Coppa Presidente Comprensorio Lecchese

20°: G.S. Moncenisio (Novaretto di Caprie) 724,5
- Targa Presidente E.P.T. di Como

21°: S.S. Pietro Micca (Biella) 714
- Targa Presidente E.P.T. di Como

22°: U.M.A.C. (Condove) 710,5
- Targa Presidente Unione Commercianti Lecchesi

PREMI DI RAPPRESENTANZA INDIVIDUALI AI VINCITORI DELLE SINGOLE GARE

1° Patt. Masch.: A.S.A. Calino Pattuglia C 310
- Coppa Comitato regionale Piemontese F.I.E.

2° Patt. Masch.: U.E.P. Nese Pattuglia A 305,5
- Coppa Assessorato Sport Valmadrera

3° Patt. Masch.: A.S. S. Giovanni Polaveni Pattuglia B 301
- Targa Presidente Azienda Autonoma di Lecco

1° Coppie Femm.: G.S. Genzianella Coggiola Coppia A 51
- Coppa Comitato Regionale Ligure F.I.E.

2° Coppie Femm.: Dop. Ferroviario Vicenza Coppia A 46
- Coppa Assessorato Sport Mandello Lario

1° Ind. Masch.: Cecchetto Carlo – G.E.V. Vicenza 207
- Coppa Comitato Regionale Lombardo F.I.E.

2° Ind. Masch.: Apollone Giovanni – A.S.A. Calino 205
- Targa Consulta Dello Sport Valmadrera

3° Ind. Masch.: Tabone Marco – G.S. Moncenisio 204
- Coppa Union e Artigiani di lecco

1° Ind. Femm.: Catella Gloria – G.S. Genzianella Coggiola 34
- Coppa Comitato Regionale Veneto F.I.E.

2° Ind. Femm.: Pozza Meri – G.S. Genzianella Coggiola 32
- Targa Presidente Azienda Autonoma Lecco

1° Coppie Jun.: G.E.V. Vicenza Coppia B 81
- Coppa Comitato Regionale Toscano F.I.E.

2ª Coppie Jun.: G.S. Marinelli Coppia A 78
- Targa Presidente Azienda Autonoma Lecco

CLASSIFICA TROFEO F.I.E. (quinquennale)

Dopo 3 edizioni

	1981	1982	1983	TOTALE
GR. Esc. Libertà - Galbiate	7	–	5	12
O.S.A. Valmadrera	10	–	–	10
I Montagnin - Genova	–	10	–	10
Ass. Sp. Alpina - Calino	–	–	10	10
G.E.V. Vicenza	5	3	1	9
Polisp. Villardorese - Villardora	3	4	–	7
Dopolavoro Zegna - Trivero	–	7	–	7
Un. Esc. Paleocapa - Nese	–	–	7	7
Gr. Esc. Foppenico - Calolziocorte	1	–	4	5
G.S. Genzianella - Coggiola Viera	–	5	–	5
Un. Op. Esc. Ital. - Lecco	3	–	2	5
Polisp. Valverde - Rezzato	4	–	–	4
Ass. Sp. Cailinese - Villa Carcina	–	–	3	3
Sciat. Esc. Cavaso del Tomba	–	2	–	2
Gr. Sp. Moncenisio - Novaretto	–	1	–	1

Campionati italiani di marcia 1983
Specialità a pattuglie e individuali

a cura di Piero Gatti

TROFEO «ASSISI FRANCESCO»
Organ. G.S.A. ZANANO (BS)
Loc. Zanano (BS) 24 aprile 1983
1ª prova individuale
Campionato Nazionale

Dopo l'interruzione di domenica 17 aprile, subordinata all'assemblea nazionale dei presidenti delle associazioni della F.I.E., la sesta edizione del trofeo «Assisi Francesco», ben allestita dai soci del G.S.A. Zanano, a dato vita alla prima delle tre prove del campionato italiano individuale.

Hanno preso il via 150 «qualificati», di cui 22 donne, in rappresentanza di ben 40 associazioni italiane. Su tutti si è meritatamente imposto il comasco Mario Rivolta, anziano, ma validissimo, portacolori della S.E.V. Valmadrera il quale ha vinto sommando solo 12.5 penalità; nei 12,500 km in cui si snodava la gara zananese; vale a dire uno scarto d'un sol secondo al chilometro. Rivolta ha così realizzato la sua prima vittoria individuale sfiorando, contemporaneamente, il recente record di 11.9 penalità stabilito da Silvano Marinelli, l'atleta del G.S.A. Zanano che, unitamente ai propri soci e alle graziose collaboratrici, si è prodigato per la riuscita della prova nazionale.

La medaglia d'argento è andata in premio al forte marciatore piemontese: Antonio Bodrero della Polisportiva Villardora (TO), mentre quella di bronzo ha appagato la costante tenacia di Rinaldo Valentini del G.E. Lumezzane.

Nelle femmine, la palma della migliore è toccata alla piemontese Sonia Catella, bella ventenne del G.S. Genzianella (VC), tallonata dalla conterranea Gemma Botalla del G.S. Moncenisio (TO) e dall'orobica Carla Valsecchi della G.E.F. Dinamo Calolzio (BG).

Il primo premio, il trofeo definitivo «Assisi Francesco», è stato vinto dal noto sodalizio lariano O.S.A. Valmadrera alle cui spalle s'è onorevolmente posta l'A.S.A. Calino.

Categoria Femminile: 1° Catella Sonia - G.S. Genzianella (VC) - pen. 164.1; 2° Botalla Gemma - G.S. Moncenisio (TO) - pen. 208; 3° Valsecchi Giancarla - G.E.F. Dinamo (BG) - pen. 240.2.

Categoria Maschile: 1° Rivolta Mario - S.E.V. Valmadrera (CO) - pen. 12.5; 2° Bodrero Antonio - Pol. Villardorese (TO) - pen. 33.5; 3° Valentini Rinaldo - G.E. Lumezzane (BS) - pen. 38.2.

Classifica per Associazioni: 1° O.S.A. Valmadrera (CO) - punti 211; 2° A.S.A. Calino (BS) - punti 198; 3° L.E.B. Bergamo - punti 194.

TROFEO «ROSSI ALESSANDRO»
Organ. G.E.P. PONTIDA
Loc. Pontida (BG) 10 luglio 1983
2ª prova individuale
Campionato Nazionale

In questa località bergamasca — nota pel giuramento della Lega Lombarda, avvenuto il 7 aprile 1167 — ha avuto luogo, ad opera del G.E. Pontida, la 2ª prova del campionato italiano individuale. Presenti 125 «punteggiati» (20 le donne) i quali hanno animato la bellissima competizione del G.E.P. denominata trofeo «Rossi Alessandro» che possiamo definire una delle migliori prove individuali sinora disputate. Fanno fede i 34 atleti piazzatisi sotto le 100 penalità.

Oltrepassata la piccola catena montuosa a ovest di Pontida si scendeva a Sotto il Monte, toccando la casa natale di Papa Giovanni, per poi risalire sul monte Canto giungendo, dopo 13 km, presso la sede del G.E.P., proprio in via Lega Lombarda. Sommando solo 12.8 penalità a vinto Pieralbino Marone, valente portacolori della Zegna Trivero (VC) recente vincitore del campionato individuale piemontese. Al posto d'onore, per 3,5 secondi! s'è piazzato l'intramontabile Piero Gatti, presidente-atleta dell'A.S.A. Calino, il più anziano, ma, ancor oggi, il vessillifero dei marciatori bresciani della F.I.E. Gatti, già vincitore di questa gara due anni fa, pur realizzando il suo record personale: 16.3 penalità, s'è dovuto accontentare del 2° posto seguito dall'ottimo Franco Maccarinelli del G.E. Nuvolento.

Eccezionale la prestazione fornita dalla forte e graziosa Giovanna Martinelli del G.S. Marinelli la quale, con 28 penalità, ha stabilito il nuovo record femminile; un'exploit che avrebbe permesso a Giovanna di giungere 3ª tra i maschi! Al posto d'onore l'abile ligure Marialuisa Valloncini dei Montagnin di Genova seguita dalla giovane e bella piemontese Gloria Catella del G.S. Genzianella (VC).

Tra le società, netta affermazione dell'O.S.A di Valmadrera indi, seguono a pari punti la Zegna di Trivero e la L.E.B Bergamo.

Categoria Maschile: 1° Marone Pieralbino - Dop. Zegna Trivero (VC) - pen. 12.8; 2° Gatti Piero - A.S.A. Calino (BS) - pen. 16.3; 3° Maccarinelli Franco - G.E. Nuvolento (BS) - pen. 33.4.

Categoria Femminile: 1° Martinelli Giovanna - G.S. Marinelli (BG) - pen. 28.7; 2° Valloncini Marialuisa - I Muntagnin (GE) - pen. 88.6; 3° Catella Gloria - G.S. Genzianella (VC) - pen. 92.3.

Classifica per Associazioni: 1° O.S.A. Valmadrera (CO) - punti 306; 2° Dop. Zegna Trivero (VC) - punti 275; 3° L.E.B. Bergamo - punti 275.

TROFEO «VALLE OROPA»
Organ. SPORTIVA VALLE OROPA
Loc. Oropa (VC) 15 maggio 1983
1ª prova a pattuglie
Campionato Nazionale

Ottimo percorso, reso difficoltoso in alcuni tratti dalla pioggia con il 1° settore in discesa su sentieri e mulattiera, il 2° e 4° in salita su sentieri ben battuti; il 3° e 5° settore di trasferimento su strada carrozzabile e mulattiera e il 6° settore misto di leggera salita e discesa.

Buona l'adesione con 11 pattuglie femminili e 69 maschili.

Categoria Femminile (coppie): 1° coppia A - Genzianella; 2° coppia A - Dop. Zegna; 3° coppia A - G.S. Elvo.

Categoria pattuglie Maschili: 1° pattuglia B - G.E. Lumezzane; 2° pattuglia B - G.E.V. Vicenza; 3° pattuglia A - Pietro Micca.

Classifica per Associazioni (coppie femminili): 1° Genzianella - punti 26; 2° Dop. Zegna - punti 13; 3° G.S. Elvo - punti 12.

Pattuglie Maschili: 1° O.S.A-Valmadrera - punti 96; 2° A.S.A. Calino - punti 94; 3° Pietro Micca - punti 92.

TROFEO «CORRADO COLOMBO»
Organ. G.E.L. GALBIATE
Loc. Galbiate (CO) 12 giugno 1983
2ª prova a pattuglie
Campionato Nazionale

Un'eccezionale prestazione dell'A.S.A. Calino a circoscritto i risultati della 2ª prova del campionato italiano a pattuglie. Infatti, nella 10ª edizione del trofeo «Corrado Colombo» perfettamente allestita dal G.E.L. Galbiate, i terzetti del noto sodalizio bresciano hanno sbaragliato il campo conquistando il 1° ed il 2° posto imponendosi, con largo margine, anche nella graduatoria societaria precedendo la L.E.B. Bergamo ed i piemontesi della Zegna Trivero (VC).

Splendido teatro della bella contesa è stato il Monte Barro (m 922) posto dalla natura nel «punto in cui il lago di Como cessa e ricomincia il corso dell'Adda» come scrisse il Manzoni.

Delle 56 pattuglie in campo la migliore come già detto, è stata l'A.S.A. Calino «A» guidata dal pluricampione Giuseppe Martinelli col quale hanno lottato, indi gioito per la conquista dell'aureo premio: Alfredo Danesi (5ª vittoria stagionale) e l'ottimo Cesare Archetti. Al secondo posto, per 4 secondi, s'è piazzata l'A.S.A. Calino «C» grazie alla maestria di Annibale Temponi, al suo 3° posto d'onore consecutivo, e al 4° stagionale! Hanno brillantemente collaborato all'acquisizione dell'argento i bravi Claudio Archetti e Bruno Conti (non quello della Roma), mentre il bronzo è andato ai piemontesi della Zegna di Trivero «A» con Maurizio Bidese e Daniele Bidesi guidati da quell'abile Pieralbino Marone.

Nel settore femminile la vittoria (e il titolo italiano, avendo già vinto la prova di Oropa) è stata appannaggio delle graziose sorelle Sonia e Gloria Catella del G.S. Genzianella di Viera Coggiola (VC) seguite dalle lombarde Valsecchi-Bonacina della G.E.F. Dinamo e Alborghetti-Algarotti della U.E.P. Nese.

Categoria Maschile: 1° A.S.A. Calino - patt. A - pen. 121.9; 2° A.S.A. Calino - patt. C - pen. 125.8; 3° Dop. Zegna Trivero - patt. A - pen. 126.5.

Categoria Femminile: 1° G.S. Genzianella - coppia A - pen. 316.7; 2° G.S. Marinelli - coppia D - pen. 428.5; 3° U.E.P. Nese - coppia A - pen. 605.8.

Classifica per Associazioni: 1° A.S.A. Calino (BS) - punti 125; 2° L.E.B. Bergamo - punti 77; 3° Dop. Zegna Trivero (VC) - punti 73.

LA CAMPIONESSA



Gloria Catella.

Gloria Catella: lavora come operaia presso il lanificio Fratelli Fila di Coggiola (Vc). Ha iniziato a praticare questo sport nel 1980 nella categoria ragazzi: prima, invece, partecipava a gare di corsa campestre e di salto in alto con notevole successo.
Si è classificata terza nel Campionato Italiano individuale sia nel 1982 (preceduta dalla madre Mary Pozza) sia nel 1983. Inoltre quest'anno ha vinto la prova individuale del Campionato Italiano per associazioni, seguita dalla madre e dalla sorella Sonia, arrivate rispettivamente seconda e terza.
Nel 1983 ha disputato in totale 24 gare e si è classificata nei primi tre posti quattordici volte, vincendone sette.

Sonia Catella: impiegata alla Cassa di Risparmio di Biella. Anche lei ha iniziato l'attività nel 1980 per il G. S. Genzianella, ma i primi risultati soddisfacenti li ha ottenuti l'anno successivo. Nel 1982 è arrivata seconda nel Campionato Piemontese individuale, come pure nel 1983; ha vinto il Campionato Italiano individuale edizione 1983 svoltosi a Zanano, Pontida e Recoaro. Su venticinque gare disputate quest'anno si è classificata diciotto volte nei primi tre posti, vincendone nove.
In coppia con la sorella Gloria (coppia derivata dalla pattuglia formata dalle due sorelle Catella e da Nadia Vigna) nel corrente anno ha vinto sia il Campionato Piemontese che quello italiano ottenendo in quest'ultimo la vittoria in tre prove su tre (Oropa, Galbiate e Sori); e infine la coppia si è classificata al primo posto nella prova del Campionato Italiano per Associazioni a Valmadrera.

LE CAMPIONESSE



Da sinistra: Sonia e Gloria Catella.

I CAMPIONI



Da sinistra: Alfredo Danesi - Giuseppe Martinelli - Cesare Archetti.

Sfiorando l'en plein - 98 punti su 100! - realizzati col primo posto nella prova del GEL Galbiate e il 2° in quella dei Montagnin di Genova, l'ASA Calino «A» si è laureata campione italiano a pattuglie 1983.

La compagine bresciana era guidata dal fuoriclasse delle regolarità, il trentacinquenne Giuseppe Martinelli che, entrato nel 1964, ancor sedicenne, nella già affermata pattuglia di Piero Gatti, ha sempre gareggiato per l'ASA Calino riuscendo a primeggiare in moltissime occasioni culminate con la conquista di tutti i titoli individuali e a pattuglie: provinciali, regionali e nazionali, indossando la maglia tricolore nel '73 e '81. Il primato a pattuglie era l'unico anello mancante alla lunga catena di successi di Martinelli, dopo averlo sfiorato nel '76 col leggendario trio Gatti-Martinelli-Gaibotti, fallendo per la quisquilia d'un sol secondo.

Quest'anno oltre al campionato italiano per associazioni, ha centrato anche quello a pattuglie, grazie all'apporto dei compagni: Alfredo Danesi e Cesare Archetti.

Danesi, nato il 21 dicembre 1948, è entrato nelle fila dell'ASA nel '74 vincendo due gare individuali (APE Lecco e GAM Sarezzo) e parecchie a pattuglie confermandosi campione regionale '81 e nazionale per associazioni e a pattuglie '83.

L'impiegato Cesare Archetti, nato il 20 maggio 1950, è approdato alla FIE nel '73 affiliandosi alla SPAC Paitone indi, per 7 anni, alla Valverde Rezzato, passando nel 1982 all'ASA. Sei volte primo a pattuglie, quest'anno ha validamente contribuito alle vittorie nei campionati per associazioni e a pattuglie.

Con un vero «exploit» l'ASA Calino ha colto anche il 2° posto del campionato italiano con la formazione «C» composta da Annibale Temponi, Claudio Archetti, e Bruno Conti col 2° posto a Galbiate e il 3° a Genova!

Medaglia di bronzo ai piemontesi della Zegna Trivero «A» diretta dall'encomiabile Pieralbino Marone con Maurizio Bidese e Elso Festa.

IL CAMPIONE



Lorenzo Crotti.

Il bergamasco Lorenzo Crotti del GS Marinelli di Comenduno è il nuovo campione italiano individuale subentrando al bresciano Damiano Bolpagni dell'AS Cailinese.

Nato a Bergamo 36 anni or sono è entrato a far parte della FIE nel 1972 con la associazione Alpina Scais, indi con la GEA Albino, scioltasi la quale è passato, dal 1976, nelle file della Marinelli, il noto sodalizio comendunese.

Di professione commesso, durante questi anni ha avuto modo di primeggiare sia individualmente (Fiorano - Sedrina) sia a pattuglie, specialità, quest'ultima, che gli ha fruttato il secondo posto nel campionato italiano del 1975 ed il terzo in quello lombardo. Pluricampione provinciale, tanto a pattuglie quanto individuale, è pervenuto al titolo nazionale classificandosi al 4° posto in entrambe le prove valide: quelle del GEP Pontida e del GEV Vicenza, svoltasi a Recoaro; precedendo nell'ordine Bodrero Antonio (Polisportiva Villardorese) e De Giorgis Emilio (Dopolavoro Zegna Trivero - VC).



Il Porto di Marghera (foto Regaldi - Torino).

La straordinaria oasi di Porto Marghera

Quella che fu definita una delle zone umide più rilevanti del nostro paese è oggi indietreggiata davanti all'incalzare della civiltà industriale e, se qualche frammento è rimasto intatto in mezzo all'acciaio e al cemento, ormai padroni di una grossa fetta della palude, è soltanto grazie all'intervento di pochi volonterosi decisi a consevare uno scampolo, seppure in miniatura, di questo ambiente unico e raro che, mai come ora, è così vicino ad essere perduto. Lo stagno della Montedison di Porto Marghera, un piccolo bacino di raccolta delle acque piovane, sorto spontaneamente su una parte dell'ex-palude veneziana, ora trasformato in osservatorio ornitologico e stazione di inanellamento per uccelli migratori, è frutto di questo intervento.

Lo stabilimento petrolchimico Montedison, sorto dalla bonifica di parte della palude della laguna sud di Venezia, non occupa, attualmente, tutta l'area a disposizione. Un piccolo pezzo di palude (circa dodici ettari, dei quali otto coperti di acqua per gran parte dell'anno) è rimasto intatto nella sua struttura fisica originaria, ad eccezione della vegetazione e dellla vita animale che è passata, da quella tipica delle acque salmastre, a quella propria delle acque dolci. Con la lenta metamorfosi del tempo (la bonifica risale agli anni Cinquanta) lo stagno si è arricchito di vita e gli uccelli migratori, scoperto il nuovo biotipo (la nuova zona idonea alla loro vita), sono comparsi trovandovi rifugio e cibo in abbondanza.

A questo punto sorge spontanea una domanda: come mai, in un paesaggio che ha sostituito alla riposante vista della laguna, alle piante e all'acqua della palude, enormi serbatoi di acciaio, torri e ciminiere fumanti, pochi ettari di zona umida possono offrire rifugio a tante forme di vita quali sono state riscontrate nello stagno?

Il motivo va ricercato nell'intervento correttivo dell'uomo e, per quanto riguarda gli uccelli, nella posizione geografica dello stagno che viene a trovarsi su una direttrice migratoria che è stata sempre interessata al passaggio degli uccelli acquatici, e soprattutto dalla varietà e abbondanza di cibo animale e vegetale presente nel piccolo bacino.

Ma oltre agli uccelli, anche altri animali, soprattutto pesci, e alcune piante hanno trovato nello stagno il loro habitat naturale. Centomila tinche, per esempio, sono state catturate recentemente nello specchio d'acqua per essere distribuite in varie località della provincia veneta a cura della Federazione italiana pesca sportiva (Fips) di Mestre, per il ripopolamento ittico di numerosi corsi d'acqua. Le tinche avevano trovato nelle tranquille acque palustri il luogo idoneo nel quale proliferare.

L'enorme concentrazione di pesci venutasi a creare aveva però creato problemi di convivenza con gli uccelli, ai quali veniva sottratta parte del cibo disperso nel plancton acquatico. Si è deciso così, d'accordo con la Fips di Mestre, lo sfratto delle tinche per alleggerire la «pressione demografica» dello stagno, giovando allo stesso tempo al ripopolamento dei corsi di acqua poveri di pesce. Complessivamente sono stati pescati oltre venti quintali di tinche — da avanotti fino a pesci adulti di ottocento grammi — che rappresentano per la Federazione pesca un risparmio di circa quindici milioni di lire.

Anche i rettili sono rappresentati nella piccola zona umida. Troviamo numerose le bisce d'acqua, le lucertole e particolarmente i cervoni: un grosso ofide che concorre al mantenimento dell'equilibrio biologico divorando un gran numero di topi d'acqua, mammiferi che notoriamente si cibano di uova e di nidiacei. Numerose sono pure le rane che, con i loro girini, forniscono proteine animali a diverse specie di uccelli nel periodo dell'alimentazione della prole. Un girino di rana-toro, esemplare assai raro, è stato pescato nello stagno e destinato al museo di storia naturale di Venezia, in quanto l'unico della specie finora ritrovato nelle acque del Veneto.

Tra la vegetazione emergente e rivierasca, composta da piante e cespugli che crescono nell'acqua come nel terreno circostante, e che permettono agli uccelli di nascondersi dai predatori e di nidificare, troviamo la cannuccia di palude, il falasco più comune, la panicastrella di palude, e soprattutto la stiancia, tutte piante che, se non possono offrire diretto alimento agli uccelli, sono ricovero di numerosi insetti, larve, chioccioline ed altri animali, di cui gli stessi si cibano.

Altre piante emergenti che, a differenza di quelle citate, hanno radici in acqua e steli e foglie al di fuori di questa, sono presenti nello stagno. Citiamo, tra queste, il crescione d'acqua e la coda cavallina i cui semi sono molto appetiti dagli uccelli.

Alla vegetazione emergente, sempre d'acqua dolce, si aggiunge quella galleggiante, formata in buona parte dalla lenticchia che in estate ed in autunno ricopre lo stagno di un bel colore verde, formando un serbatoio di cibo apprezzato da quasi tutti gli uccelli acquatici, cioè dai palmipedi e trampolieri. Con la lenticchia d'acqua dolce, le altre piante sommerse, principalmente alghe (tra cui le lingue d'acqua, o Potamogeton pusilla, altre piante filiformi fluttuanti), occupano un ruolo importante nell'alimentazione degli uccelli, servendo contemporaneamente da appoggio ai numerosi animali invertebrati che gli acquatici gradiscono molto.

In mezzo a questa piccola rassegna di animali e vegetali, presenti nel biotipo, un posto importante occupano soprattutto gli uccelli migratori, o parzialmente stanziali, piccoli e grandi, presenti in buon numero e varietà. Un posto di primo piano viene occupato dai palmipedi, tra i quali annoveriamo il germano reale, la marzaiola, l'alzavola, il moriglione, il quattrocchi, ed i numerosi gabbiani (Laridi) delle varie specie. Molti degli uccelli elencati hanno anche nidificato nello stagno, portando felicemente a termine le covate.

Tra i trampolieri, ricordiamo il cavaliere d'Italia, la folaga, la garzetta, il tarabusino, il beccaccino, il corriere piccolo e soprattutto l'occhione e il mignattaio; trampolieri ormai rari e che da anni non venivano segnalati nella laguna veneta.

Tra i piccoli silvani, citiamo i passeri, l'allodola, il cardellino, il basettino, e tanti altri, presenti all'epoca delle migrazioni o nidificanti.

Tutto questo eterogeneo campionario di flora e fauna è presente in quei pochi ettari di zona umida rimasta naturale, cioè lo stagno dello stabilimento petrolchimico Montedison che, come autorevolmente sostenuto da enti e associazioni, merita di essere conservato nel suo insieme, se non altro per la singolare coincidenza di essersi venuto a trovare in mezzo all'ambiente industriale di una zona tanto discussa come Porto Marghera.

Vittorio Luciani

PROMULGATA LA LEGGE QUADRO PER IL TURISMO

Abbiamo ricevuto l'inserto speciale de «Turismo Italiano», organo dell'UNEPT, che reca «Note introduttive e commento alla legge quadro sul turismo».

Il lavoro è opera del Dr. Antonio Sereno, funzionario dell'Ufficio Legislativo del Ministero del Turismo e dello Spettacolo e del Dr. Alfredo Siniscalchi, Dirigente del Ministero del Tesoro.

I due valenti funzionari hanno tracciato l'excursus politico ed amministrativo che ha condotto alla emanazione della legge quadro sul turismo illustrando, con dovizia di riferimenti legislativi e giurisprudenziali, le varie vicende intercorse tra Stato e Regione dal 1972, epoca del trasferimento delle funzioni amministrative statali in materia di turismo ed industria alberghiera alle Regioni a statuto ordinario, fino al momento presente.

Hanno poi condotto un'analisi critica del provvedimento legislativo, che viene esaminato articolo per articolo, e si sono soffermati sia sulle norme relative al nuovo ordinamento del settore turistico sia sulle norme erogatrici dell'intervento finanziario statale a favore dell'industria turistica.

Mentre si ravvisano interessanti notazioni nell'esame degli articoli relativi ai nuovi organi di coordinamento e programmazione della politica turistica, nonché delle norme sulla organizzazione periferica sub-regionale che potrà oggi avvalersi anche delle strutture delle Associazioni «Pro-Loco», va notato che l'analisi ed il commento operato dagli Autori del saggio non si è fermato al testo della legge n. 217, ma ha voluto offrire al lettore ogni possibile notizia circa i vari settori presi in esame dalla legge quadro; così, ad esempio, per quel che concerne le Agenzie di viaggio, viene preannunciato il prossimo ingresso nell'ordinamento italiano di una direttiva della Comunità Economica Europea con la quale, in ossequio al diritto di stabilimento, vengono dettate innovazioni normative circa l'attività degli agenti di viaggio e circa la figura stessa del titolare e del direttore tecnico dell'agenzia.

Il lavoro si conclude con spunti di estremo interesse circa il Titolo secondo della legge-quadro recante un finanziamento di 300 miliardi per l'industria ricettiva nel triennio 1983-1985.

Gli Autori hanno dedicato grande attenzione ai problemi del riparto dei primi 50 miliardi, da erogare per il 1983, ed offrono il conforto di una serie di 4 tabelle in cui viene suddivisa tra le Regioni la predetta somma suggerendo alcuni correttivi che, a loro avviso, si renderà necessario adottare per evitare la possibilità di una penalizzazione delle Regioni del Mezzogiorno, nell'assegnazione del contributo statale, mentre è chiaro il fine della legge di voler privilegiare l'area del Sud ai fini del potenziamento e della qualificazione dell'offerta turistica.

Agli Autori che la stessa tematica hanno sviluppato in un seminario di studi tenutosi a Montesilvano (Pescara) su richiesta della Regione Abruzzo e per l'organizzazione del FORMEZ, ottenendo un notevole successo, va il vivo plauso della Federazione Italiana Escursionismo per aver voluto offrire, con il lavoro in parola, un chiaro contributo all'esame ed alla possibile soluzione della problematica emergente dalla legge-quadro sul turismo.

Luigi Riva

Inaugurato il rifugio Capanna di Sevice nel gruppo del Monte Velino

Il G.E.V. di Magliano dei Marsi (L'Aquila) e la sez. A.N.A. della stessa cittadina, hanno realizzato congiuntamente una importante opera che va ad arricchire le già cospicue attrezzature montane abruzzesi: si tratta del rifugio «Capanna di Sevice» eretto a 2119 metri s. m. nel gruppo del Velino. Il rifugio dispone di dodici posti-letto; è composto di due stanze, delle quali una sempre aperta e l'altra gestita da valle dalla G.E.V. di Magliano (tel. 0863/51212); riscaldamento con camino.

La costruzione del rifugio ha richiesto notevoli sforzi ed impegno da parte dei due sodalizi, guidati e sorretti dall'entusiasmo del Presidente del G.E.V. Achille Fontani. Si pensi che per mesi, carovane di appassionati hanno dovuto trasportare a spalla, almeno negli ultimi e più erti tratti del percorso, pesanti carichi di materiali (anche di acqua per l'impasto del cemento!) da utilizzarsi nella costruzione e nell'arredamento del rifugio.

L'inaugurazione ha avuto luogo il 2 ottobre c.a. con partenza da Magliano dei Marsi di un considerevole gruppo di «gitanti» occupanti più di sessanta automobili, fino al Passo delle Forche (m 1221) e con proseguimento a piedi lungo il sentiero n. 3 fino al rifugio, immersi e circondati dallo splendido spettacolo dei colori autunnali offerto dai monti circostanti, spettacolo ravvivato anche dalle innumerevoli giubbe colorate della carovana che si snodava lunghissima sul sentiero; da notare che un primo gruppo di appassionati della montagna, impazienti di raggiungere il «loro» rifugio, erano già partiti, armati di torce, la notte precedente, il che sarà stato particolarmente gradito ai fautori della bella iniziativa: il vedere, cioè, ripagate con tanto entusiasmo le loro fatiche.

Nell'euforia del momento inaugurativo e pur nell'allegria generale, non si sono dimenticati i caduti della montagna; incaricato di richiamare gli astanti ad una pausa di meditazione è stato un bambino di nove anni il quale (pensate!) ha dato fiato alle note del silenzio fuori ordinanza ed è inutile sottolineare l'emozione e la commozione che il «rito» ha suscitato nei presenti. Ma poi, com'è giusto avvenga in una festa, si è passati ai rinfreschi, offerti dal G.E.V. e dall'A.N.A. e poi via per il ritorno a casa.

L'importanza di questo rifugio: sull'argomento riportiamo quanto ne scrive «Il Tempo» di venerdì 7 ottobre: «...non è soltanto l'utilizzo estivo, ma soprattutto l'utilizzo invernale per quanto riguarda lo sci alpinistico. Il rifugio è situato infatti ad una quota e nel cuore di una zona che si può definire il paradiso degli amanti di questo sport e dove esso si può praticare fino al mese di giugno...»

Non ci resta quindi che augurare le migliori fortune al nuovo rifugio, che viene ad aggiungersi alla già folta schiera.

LA REDAZIONE



Il rifugio Capanna di Sevice.



Il Monte Aiona (m 1701) la cui vetta è costituita da un vasto altopiano (foto Guerriero).

L'Appennino ligure Alta via dei monti liguri

La conoscenza del territorio ligure e la conseguente riscoperta del valore di ciò che troppo facilmente si è andato ignorando o mistificando, cioè l'entroterra, può essere realizzata solamente se si studiano concrete e valide possibilità di tracciare itinerari che, uniscano nel loro insieme, le diverse caratteristiche originarie di ampie zone del territorio stesso.

La valorizzazione delle risorse ambientali e paesistiche del territorio ligure deriva soprattutto dalla partecipazione alla vita che si svolge sul territorio stesso e dalla volontà di una conoscenza personale di esso. Per farsi un'idea della conduzione oggettiva in ogni suo aspetto dell'entroterra è necessario un avvio ad una conoscenza personale: raccogliere le immagini con la concreta visione diretta di un paesaggio, di una qualsiasi attività umana, di una espressione culturale, che si può ottenere soltanto attraverso il diretto riscontro della realtà qualsiasi essa sia.

Tale indirizzo di rivalutazione del patrimonio paesistico è da tempo nel «mirino» degli Enti preposti ad affrontare il problema del riassetto territoriale onde raggiungere un positivo salto di qualità rispetto a precedenti orientamenti. Azioni promozionali, studi e proposte sono svolti con l'obiettivo di interessare direttamente la collettività intera su diversi punti e differenti sfere di interessi al fine di ottenere nella sua globalità un «primo posto» nell'ambito della maggiori problematiche dei nostri tempi.

A questo punto è importante evidenziare che gli studi promossi dall'Unioncamere Liguri vengono a sancire, oggi, l'avvio di una vera e propria politica di tutela dei beni ambientali, coadiuvata dalla proficua collaborazione di Associazioni Escursionistiche, naturalistiche, Istituti universitari, Organi culturali e altri. Tale avvio non poteva essere ulteriormente rimandato nel tempo: era necessario scendere dall'area teorica a quella pratico-tecnica dell'interessamento diretto sui beni stessi.

È fuori discussione la difficoltà che si incontra in Liguria a tracciare un itinerario con caratteristiche uniformi; tale operazione trova ostacoli di diversi ordini quali sopratutto la situazione orografica delle diverse valli intersecantisi fra loro, la diversità dei rilievi. Si presenta pertanto la necessità di porre tale itinerario in alta quota e raggiungibile da fondo valle.

Il Centro Studi dell'Unioncamere Liguri ha fatto questo.

L'itinerario, chiamato «Alta Via dei Monti Liguri», si svolge in un unico grande arco che da Ventimiglia a La Spezia abbraccia e delimita tutto il versante costiero della Liguria seguendo gli spartiacque dell'Appennino ligure.

Questo percorso escursionistico oltre che sollecitare l'interesse degli escursionisti — per definizione — può dar vita ad un vero e proprio flusso turistico ove si presentasse l'opportunità di creare semplici, ma necessariamente adeguate strutture ricettive, fatta salva naturalmente la priorità di mantenere la massima integrità dell'ambiente naturale . Un nuovo campo di svago con prospettive di piacevoli gite e di colazioni al sacco.

L'alta Via dei Monti Liguri è un percorso pedonale che segue la catena montuosa per circa 440 chilometri, divisi in 44 tappe, panoramico con ampi tratti sul mare attraversa zone di pascolo, zone boscose di castagno e faggio e distese praterie che consentono un'ampia e completa panoramicità. Comprende ridenti altopiani e vallate con ampi laghi, campagne con caratteristici e semplici paesini. Lungo il percorso inoltre si trovano abetaie che nascondono suggestivi laghetti di origine glaciale. Il percorso si alterna a quote diverse con un minimo di 500 metri circa sul l.m. al Colle di Cadibona e un massimo di 2200 metri sul l.m. una volta giunti in vetta al monte Saccarello. Il percorso è tutto indicato da un segnavie formato da una bandierina rossa ai lati e bianca al centro con l'indicazione in nero delle lettere d'alfabeto AV (alta via), è inserito in una vasta rete di itinerari trasversali che lo collegano ai centri delle Riviere e all'entroterra della Valle Padana. In provincia di Genova l'Alta Via si congiunge per un buon tratto, con l'itinerario internazionale della Federazione Europea Escursionismo (E/1) il quale itinerario internazionale partendo dal Flensburg sul Mar Baltico arriva a Genova Pegli su Mare Mediterraneo.

La successione di vallate si protende allo sguardo del visitatore, in alcune zone verso il mare gli ultimi contrafforti precipitano dirupati, in qualche punto orridi, mostrando la terra giallastra e le rocce callcaree; in altre zone le valli sono ricche di uliveti che si mescolano ai boschi di quercia e di castagno, ai vigneti, ai frutteti; nei mesi di fioritura i campi ospitano variopinti colori. Il quadro panoramico formato da una parte dalla catena delle Alpi e dall'altra dalle due Riviere offre all'escursionista il sublime spettacolo della natura continuamente variabile.

La descrizione può dare solo una pallida idea della bellezza del paesaggio perché dinanzi a tanta maestà dell'ambiente naturale la parola — in questo caso lo scritto — non è fedele. Ciascuno ha la propria sensibilità di interpretazione dell'ambiente che lo circonda. Se da uno sguardo d'insieme si volesse passare ad un particolareggiato esame di tutta la regione attraversata dall'Alta Via dei Monti Liguri e in questo caso ogni vallata con le proprie diverse caratteristiche ambientali, sarebbe necessario un volume.

A questo proposito il Centro Studi dell'Unioncamere Liguri ha elaborato un volume dal titolo Alta Via dei Monti Liguri. (Edito dallo Studio Cartografico Italiano — Genova — è in vendita in tutte le librerie L. 10.000).

Tale guida si presta ad essere usata sotto diversi punti di vista. Comprende in una parte introduttiva tutte le notizie pratiche che hanno validità sull'intero sviluppo dell'itinerario da Ventimiglia a Ceparana (prov. La Spezia); le carte e le schede di tappa con la rappresentazione e l'indicazione del percorso di ciascuna delle 44 «tappe» che dividono l'itinerario, nonché un testo integrativo che, pur non avendo e non volendo avere la pretesa di essere «una guida turistica» descrive i valori paesistici, storici e naturalistici. Inoltre detta guida invita l'escursionista alla scelta del percorso, del tipo di escursione e sulla sua durata nonché, grazie alla descrizione della natura e del clima sull'Alta Via, offre la scelta fra escursionismo estivo ed escursionismo invernale.

Le 44 tappe del percorso esposto minuziosamente in una apposita «tavola» nel volume sono descritte nella loro lunghezza chilometrica, nei vari dislivelli; i diversi valichi e le montagne raggiungibili. Nel citare alcuni itinerari si ha l'imbarazzo della scelta pel timore di far torto ad altri altrettanto interessanti:

da Ventimiglia a La Spezia: — Sella d'Agnaira con escursione al Monte Saccarello (2201) — Passo di Pralè con escursione al Monte Armetta (m.1739) — Giogo di Toirano con escursione al Monte Carmo (m. 1389) — Colle del Giovo con escursione al Monte Beigua (m. 1287) — Passo della Scoffera con escursione al Monte Lavagnola (m. 1118) — Passo della Ventarola con escursione al Monte Ramaceto (m. 1345) — Passo delle Lame con escursione al Monte Aiona (m. 1701) — Passo del Bocco con escursione al Monte Zatta (1404) — Passo dei Due Santi con escursione al Monte Tecchione (m. 1583) — Passo Calzavitello con escursione al Monte Antessio (m. 1161).

Questa, per sommi capi, è la descrizione dell'Alta Via dei Monti Liguri, frutto di laborioso lavoro di Autorità locali, tecnici, esperti di montagna, ai quali il Comitato Regionale Ligure della Federazione Italiana Escursionismo, ha dato il suo contributo, con vivo interesse e dedizione, offrendo il proprio minuzioso lavoro di ricerca, pulitura e segnaletica di una vasta parte dei sentieri dell'itinerario stesso al fine di giungere, come si è giunti, al completamento di una iniziativa unica nella sua globalità, che trova riscontro nel contatto vero con la natura e nel rispetto della stessa che è base fondamentale dello svago all'aria aperta.

È da ritenere, pertanto, che l'Alta Via dei Monti Liguri, possa offrire alla Liguria un rilancio per lo sviluppo dell'entroterra riconoscendo nel suo giusto valore questo nuovo genere di turismo sempre più apprezzato perché offre a chi lo pratica la possibilità di «sfuggire» il più possibile dalle strade carrozzabili (o perlomeno usarle per brevissimi tratti) per inoltrarsi alla ricerca delle bellezze e incomparabili suggestioni della natura.

Franco Guerriero

RAVENNA
CITTÀ D'ARTE

All'estremità della Pianura Padana che da Bologna lungo tutta la via Emilia si stende fino alle dorate spiagge adriatiche, si trova Ravenna con la sua incomparabile storia d'arte e cultura. Ravenna le cui memorie sono illuminate da ricordi di Imperi e di Regni, Ravenna che gelosamente custodisce le ossa di Dante che, esule da Firenze, trovò appunto in questa bella città rifugio al suo «vagabondare» e la sua tomba. Ed a testimonianza di antichi fasti, rimangono ancora e magnificamente conservati, numerosi monumenti del V e VI secolo che fanno della città uno dei centri più importanti dell'arte paleocristiana e bizantina.

Famosi in tutto il mondo sono soprattutto i mosaici che decorano le sue chiese ed i suoi battisteri. Qui artisti romani e milanesi, ravennati e bizantini, nascosero la povertà muraria sotto un manto musivo così splendido che l'architettura stessa ne viene trasfigurata. Una sensazione, questa, che principalmente si avverte quando si visita il Mausoleo di Galla Placida, un superbo monumento del V secolo, nel quale la tradizione vuole sepolta la sorella di Onorio, Augusta. Qui può essere l'inizio per un «tour» lungo l'itinerario musivo di Ravenna. Si può quindi raggiungere il Battistero della Cattedrale, detto Battistero degli Ortodossi, i cui affreschi particolarmente vivaci sono opera del Vescovo che ha saputo realizzare quella meraviglia che è la sfilata degli apostoli che si sviluppa attorno al medaglione centrale dove è raffigurato il Battesimo di Cristo. Continuando si può ammirare il magnifico soffitto del vestibolo della Cappella Arcivescovile ricoperto di mosaici che raffigurano quattro angeli, i simboli degli Evangelisti e molti busti di santi. Seppure più ridotta di quella del Battistero della Cattedrale cui l'autore si è ispirato, bella la decorazione del Battistero degli Ariani, mentre di particolare pregio sono i mosaici che ricoprono le pareti della navata mediana della basilica di S. Apollinare Nuovo. Imponente ed austero il Mausoleo di Teodorico, fatto erigere dallo stesso re. Blocchi ben squadrati di pietra d'Istria con i quali il monumento è realizzato, danno l'impressione di potenza e forza soprattutto per quel monolito di ben 11 metri di diametro che fa da copertura. Di eccezionale valore anche la Chiesa di San Vitale con le meravigliose decorazioni musive del presbiterio e dell'abside, dove campeggiano i due celebri pannelli raffiguranti Giustiniano e Teodora attorniati dalla corte. In questo stupendo esempio d'arte si tiene dal 1961 annualmente il Festival Internazionale di Musica d'Organo che ha luogo nel periodo estivo. Non si dimentichi la maestosa basilica di S. Apollinare in Classe, che sorge a circa cinque chilometri a sud-est della città, con le sue decorazioni che hanno il loro punto di forza nel grande giro del catino dell'abside dove, sullo sfondo di un verde paesaggio, domina la figura del protovescovo di Ravenna. È una sintetica panoramica, la nostra, così scheletrica per imposizione dello spazio ridotto che possiamo sfruttare, una semplice indicazione che però speriamo possa suscitare nel lettore il desiderio di visitare i numerosi monumenti di Ravenna e toccare con mano questi splendidi esempi di storia, d'arte e cultura. Ma v'è un'altra meta che non bisogna trascurare in questa città adriatica: la «bottega» del gruppo mosaicisti. I mosaicisti ravennati, ispirandosi ai tesori della loro città, eredi di una così gloriosa tradizione, realizzano quadri e pannelli in mosaico che riproducono sia particolari delle celebri opere paleocristiane e bizantine, sia cartoni di noti artisti contemporanei. Una sosta da non dimenticare nel corso di una visita a Ravenna, che oltre ai monumenti accennati presenta anche altri motivi d'interesse per gli studiosi come la Biblioteca Classense, l'Istituto di Antichità Ravennati e Paleobizantine dell'Università di Bologna dove, oltre alla normale attività scolastica, si svolgono annualmente i Corsi di Cultura sull'Arte Ravennate e Bizantina, l'Accademia di Belle Arti, la Scuola Estiva di Mosaico.

Ma Ravenna possiede anche un fiorente turismo costiero. Con i suoi 34 chilometri di litorale, completato da millenarie pinete, richiama numerosi turisti nel periodo estivo che possono godere di un mare pulito, dai fondali uniformi che permettono bagni sicuri anche agli inesperti, fino a cento metri dalla riva, che possono usufruire di una moderna attrezzatura ricettiva. Basti citare Marina Romea, ad esempio, Marina di Ravenna, Punta Marina, Lido Adriano, Lido di Classe, Lido di Savio, per convincersi dell'importanza che Ravenna assume nel quadro del turismo balneare. Ed a riprova basta anche esaminare le statistiche del turismo registrato nel 1977.

Non si dimentichi, infine, l'importanza della città dal punto di vista industriale. Da una trentina d'anni Ravenna ha conquistato un posto di primaria importanza in questo settore, ma il fatto importante rimane quello che la città è riuscita ad accordare armonicamente la sua sempre più rilevante posizione di città d'arte e di turismo con quella di capitana d'industria.

Mauro Donini



Basilica di S. Apollinare in Classe (foto A. Villani - Bologna - Fototeca A.S.T. Ravenna).



Ravenna: il mausoleo di Teodorico (foto Previtera).

I settant'anni del Santuario di Martassina



Tra i vari Santuari esistenti in Piemonte, più o meno celebri, penso che quello di Martassina nelle Valli di Lanzo, meriti qualche parola sulla storia della sua nascita, avvenuta nel 1912, del suo progredire fino ai giorni nostri e precisamente l'anno 1982, 70° della sua fondazione. Il Santuario si raggiunge da Torino via Ceres per la Valle d'Ala; sorge poche centinaia di metri oltre Martassina, sulla strada per Mondrone, in località «Le Cossette», sopra la frazione detta «I Tômà» a quota 1200. È posto alla destra di chi sale, a pochi metri in alto della carrozzabile, attorniato da faggi, larici, abeti, betulle, frassini in uno scenario stupendo di monti quali il Monte Rosso, l'Uia di Mondrone (detta il Piccolo Cervino della Val d'Ala) e, più lontana, la Bessanese; è un grazioso complesso formata da una Grotta in pietra con statua in marmo della Vergine, un piazzale con banchi antistante la Grotta, una cappella alla sinistra, un pilone con Crocifisso, una sorgente alla destra e, poco prima della Grotta, la casetta del Rettore; completano l'opera, una fontana sulla carrozzabile ed una colonna con croce all'inizio della stradina che collega la strada principale con la Grotta.

Nella zona del Santuario, la carrozzabile sfocia in un grande piazzale per le auto e dove trova anche posto l'erigenda «Casa del Pellegrino».

Ed ora che ci siamo fatti un'idea dell'ubicazione del Santuario. vediamo di scorrere insieme brevemente la storia dei suoi settant'anni di vita: esso è frutto di un voto formulato dalla fondatrice, signorina Clara Gilardini, venuta da queste parti in villeggiatura nel lontano 1911. Cagionevole di salute e non essendosi potuta recare a Lourdes, pensò di erigere proprio a Martassina una Grotta simile a quella di Massabielle, «perché la sua salute rifiorisse» (di fatto si riprese, nel tempo, tanto che morì nel 1972 alla bella età di 95 anni, quindi nel 60° anniversario di fondazione della Grotta da lei voluta...).

Formulato il voto, nel 1912 si formò un «Comitato», presieduto dalla stessa Gilardini; si scelse il terreno che i proprietari sigg. Domenico Marchisio e Giuseppina Solero donano per l'opera, si procede alla stesura degli atti necessari e si iniziano i lavori. L'escavazione della Grotta, causa la roccia dura e serpentina, il tipo di esplosivo usato e una certa imperizia degli operai, presentò non poche difficoltà. Contemporaneamente al via ai lavori della Grotta, la Gilardini aveva affidato l'esecuzione della statua della Vergine a Leonardo Bistolfi (1).

L'opera, in marmo bianco, raggiunse Martassina il 29 agosto 1912 e, con ardite manovre, posta in loco. La Grotta fu benedetta il 15 settembre 1912 da monsignor Barlassina, su invito del cardinale di Torino Richelmy e con l'apostolica benedizione concessa da Papa S. Pio X.

Il 21 novembre 1913 ancora i coniugi Marchisio vendono alla Gilardini un terreno attiguo alla Grotta per farne un piazzale per i pellegrini ed è ancora della Gilardini (giugno 1916) l'idea di costruire una cappella sovrastante la Grotta, idea rimasta tale per alcuni anni, visto che premevano di più altri lavori di ristrutturazione della Grotta, dell'altare e della stessa statua (per le infiltrazioni d'acqua) nonché del piazzale. In effetti, i Salesiani, che celebrarono alla Grotta dal 1917 al 1922 incaricarono nel maggio 1919 l'impresa Alessandro Blotto di Bellagio per tali lavori; purtroppo questi furono condotti con molta imperizia e sfociarono in risultati deludenti; ne seguì una vertenza legale e la ditta appaltatrice fu condannata ad una penale. Il Rettore del Santuario, don Chiaudano, affidò il rifacimento dei lavori all'ing. Gorino, che li portò a termine nel 1922. In questo stesso anno fu eretta, a sinistra della Grotta, una Cappella; inaugurata da mons. Carlo Maritano, espone sopra l'altare un trittico del prof. Giovanni Crida ed è ornata da una balaustra in legno, dono degli Artigianelli di Torino (1926).

Poiché l'afflusso dei pellegrini aumentava sempre più, specie nella stagione estiva, si decise la costruzione di una piccola casa per i sacerdoti, costituita da due ambienti a terreno, con ingresso e cucina, più un ambiente aperto a portico; al piano superiore, cinque piccole camere disimpegnate da un corridoio. Con varie sospensioni dei lavori, causate anche dal crudo inverno 1928/29 l'opera ebbe termine nel 1930, sempre con gli aiuti della signorina Gilardini. Nel 1932 veniva inaugurata sulla strada carrozzabile, una fontana costruita con sassi sistemati rusticamente, sovrastata dall'effige di una Madonna del Della Robbia, con una lapide con epigrafe dettata dal celebre latinista Onorato Toscani che, tradotta, recita: «Se tu passeggero / salirai su questo poggio / e pregherai la Beata Vergine Maria / ti sarà largita / per mezzo di Lei / un'acqua viva / per la quale non sentirai / la sete nell'eternità».

Putroppo i guai per il Santuario non erano ancora terminati. Nel 1933 il torrentello che passava alla sinistra (di chi guarda) della Cappella, a causa di lunghe piogge, fuoriesce dall'alveo invadendo Cappella, Grotta e piazzale, per riversarsi dalla stradina alla carrozzabile. Fu necessatio arginare i fianchi con muri in pietra, togliendo massi e correggendo le asperità che, bloccavano le acque; i lavori terminarono nel 1935. Quattro anni dopo il piazzale fu dotato di banchi affinché i pellegrini potessero assistere più comodamente alle funzioni; nel 1952 veniva nominato nuovo Rettore il canonico don Giacomo Busso, persona molto attiva nella vita del Santuario che riprese l'idea dell'erezione della «Casa del Pellegrino».

Tanto operò, acquistando terreni e allargando il piazzale auto che il 21 marzo 1959 si formò un Comitato per la suddetta «Casa». I lavori di sterramento iniziarono in giugno e in agosto venne benedetta la posa della prima pietra. L'opera tuttavia procede molto lentamente ancora al presente; molte sono le difficoltà dato l'alto costo della mano d'opera; non

si deve dimenticare che il tutto viene eseguito in forza di lasciti e di oblazioni dei pellegrini. Un rallentamento fu anche causato dalla mancanza della forte spinta che il canonico don Busso, spentosi prematuramente, dava con il suo forte impegno in tutte le opere cui si dedicava.

Per la cronaca aggiungeremo che il Santuario fu dotato di telefono nel 1968 e che il 30 agosto 1967 fu inaugurato un piccolo campo giochi per i bimbi, dotato di altalena, scivoli ecc., anche questo opera di don Busso.

Moltissimi sono i pellegrinaggi che accedono alla Grotta nelle stagioni: primavera, estate, autunno; molti sono anche i visitatori che vi si recano con la famiglia in auto o pullman e molte sono le coppie provenienti dalle Valli di Lanzo e anche da Torino, che si sposano nella Grotta.

Ecco per sommi capi la storia del Santuario di Martassina e penso che ora a qualcuno (od a molti?) verrà il desiderio di recarvisi per una visita, oltre tutto cogliendo l'occasione per una bella gita nell'aria salubre dei monti che lo circondano e nel ricordo delle molte persone illustri, religiose e politiche che lo visitarono, quali i cardinali di Torino e Taranto, Guglielmo Marconi, Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi, il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, le cui firme figurano, tra molte altre, nel libro d'onore delle visite. (2).

Adriano Gandino

NOTE

(1) Leonardo Bistolfi (1859/1933) nativo di Casale Monferrato, studiò all'Accademia di Brera; scolpì molte celebri opere, fra le quali il gruppo del «Sacrificio» per il monumento a Vittorio Emanuele II; morì a La Loggia (TO).

(2) È mio dovere ringraziare mons. Michele Grosso autore, oltre che di numerosi libri, di un volume sul Santuario, edito nel 1973, dal quale ho potuto attingere molte notizie inerenti a questo servizio.

CAMPIONATI ITALIANI SCI F.I.E.

St. Grée di Viola

23/25 marzo 1984

Il turismo potrà fare del sud il giardino d'EUROPA

È un rapporto che ha fatto scorrere fiumi d'inchiostro; tante cose dette per tramutarlo in una politica di settore, in una sorta di matrimonio esclusivo. Ricordiamo che negli anni '60 furono poste in piedi molte iniziative di sviluppo grazie all'intervento della CASMEZ. Le strutture ora ci sono, criticabili, ma ci sono, anche se, forse, non sono tutte orientate al mercato turistico: è necessario razionalizzare, completare, integrare il lavoro fatto. Ma molti punti fermi invero esistono. Negli anni '70 ci sono state le code di sviluppo, ancora di ispirazione CASMEZ; poi le Regioni a statuto ordinario. Il tutto ora si riconsidera, si formula un programma con una chiara e giusta ispirazione regionale, non fosse altro per il fatto che, ad esempio, la Campania turistica è così diversa dall'offerta Pugliese per quantità, qualità e grado di saturazione.

Ma quale programmazione? Quella che privilegi solo il turismo? O l'agriturismo? Mezzogiorno: «Il giardino d'Europa» è stato ed è tutt'ora uno slogan affascinante, ma pieno di insidie. Il programma di medio termine del Governo, oggetto in questi giorni di verifica, pone al centro dell'intervento pubblico settori diversi anche con riferimento al Mezzogiorno. Non che il turismo venga trascurato, ma esistono priorità da rispettare che, a valle, creeranno anche ulteriori vincoli allo sviluppo turistico.

Le cose stanno così. Bisogna quindi prendere coscienza prima di tutto che per il turismo occorre esistano le condizioni infrastrutturali di base: trasporti, comunicazioni, servizi fondamentali e classe imprenditoriale preparata. Su questo il programma va verso la giusta direzione. L'organizzazione dei fattori della produzione turistica è e deve rimanere un fatto eminentemente privato, verso cui forse la consueta legge di incentivazione degli anni '60 e '70 non basta più.

STRUTTURE RICETTIVE

Come è noto i problemi del turismo italiano, e del Mezzogiorno in particolare, si riconducono principalmente alla scarsa utilizzazione delle strutture ricettive che per buona parte dell'anno si utilizzano nell'alta stagione ed in pochi poli di attrazione turistica. Se questo modo abnorme di fruizione della vacanza e del tempo libero dovesse solidificarsi e mostrare sempre questo profilo comportamentale, saremmo presto alle soglie dei limiti di rottura in molte località delle nostre coste. Malgrado questa verità sia alla portata di tutti, preoccupa che il nostro Paese stenti nel dotarsi di una politica turistica finalizzata al superamento di questi scompensi. Sembra che oltre alle enunciazioni secondo cui il turismo è momento di produzione, di reddito,di occupazione, di vitale apporto valutario ai nostri conti con l'estero, non si vada. Molti, improvvisando, superano questo stadio declamatorio e propongono interventi che oltre a non fare politica turistica vanno nel senso opposto. È stato il caso, ad esempio, dell'abolizione dei Buoni Benzina ai turisti stranieri, che ha fortemente penalizzato appunto il mercato.

LE AGEVOLAZIONI AL TRASPORTO

Pensiamo allora ed immaginiamo questo strumento in funzione della politica economica e della programmazione nazionale. Se, dunque, una riconsiderazione si deve aprire sui Buoni Benzina, oltre a quella di perfezionare i necessari ed ulteriori strumenti di controllo, essa dovrà essere costruttiva e riguardare le modalità strumentali per convertire questo elemento «indiscriminato» di promozione in momento di selezione ed orientamento dei flussi turistici, nello spazio e nel tempo.

Una riconsiderazione merita anche il problema del charterismo aereo di provenienza estera verso il Mezzogiorno, analogamente, alla necessità di intensificare — come sembra abbia in animo di fare l'Alitalia — i voli di linea diretti verso le località turistiche meridionali, per sviluppare più facili e rapidi collegamenti aerei dal Centro e Nordeuropa e verso il Sud.

Se si vuole contribuire a risolvere i problemi di fondo delle nostre imprese ricettive; se si vuole dare contenuti ad una politica turistica per il Mezzogiorno; se si vogliono portare turisti in bassa stagione nel Meridione d'Italia, allora le agevolazioni al trasporto devono rappresentare lo strumento essenziale per questi obiettivi. Ed in ciò siamo confortati dalla lunga esperienza di operatori pubblici nel settore turistico, in stretto e continuo contatto con il mercato della domanda internazionale. Se, viceversa, si opera inconsapevolmente contro questi obiettivi, i danni che la nostra economia turistica riceverà saranno di tale portata da oscurare i pur notevoli sforzi compiuti e non permetteranno di fare del Mezzogiorno il giardino d'Europa.

Claudio Bonvecchio

CAMPIONATI LIGURI DI MARCIA

a cura di Caviglia Luciano

TROFEO G.E. DON BOSCO
Organ. GRUPPO ESC. DON BOSCO - GE-SAMPIERDARENA
Loc. Masone (GE)
3° Prova Campionato Regionale

Per la seconda volta Masone, accogliente cittadina dell'entroterra ligure, ha visto darsi leale battaglia sulle sue alture gli atleti delle associazioni partecipanti al Trofeo G.E. Don Bosco di Genova-Sampierdarena, 3° Prova di Campionato Regionale di Marcia di regolarità individuale. In una ventosa e fredda giornata che ha messo a dura prova sia gli atleti che i giudici di gara, Cambiassi Pietro e Valoncini Maria Luisa emergevano nelle rispettive categorie portando al trionfo la loro Associazione: I Montagnin.

Categoria Seniores Femminile: 1° Valoncini Maria Luisa - I Montagnin - pen. 218; 2° Topini Francesca - I Montagnin - pen. 452; 3° Di Sanza Cristina - I Montagnin - pen. 477.

Categoria Seniores Maschile: 1° Cambiassi Pietro - I Montagnin - pen. 106; 2° Cardinale Giuseppe - I Montagnin - pen. 152; 3° Vedrini Adolfo - Man. Poveri Camm. - pen. 181.

TROFEO F.I.E.
Organ. COMITATO REGIONALE LIGURE
Loc. Campenave (GE-Voltri)
10 aprile 1983
1° Prova Campionato Regionale

Domenica 10 aprile 1983, nella ridente località di Campenave, appollaiata sulle alture di Voltri e dominante l'ampio Golfo di Genova, ha avuto luogo la 1° Prova di Campionato Ligure di Marcia di regolarità individuale.

In una giornata nuvolosa, ma fortunatamente risparmiati da Giove Pluvio, i marciatori e le marciatrici hanno dato vita ad una gara di buon livello tecnico dove sono emersi, fra gli uomini Imelio Igino Assoc. S.E.L.C. e Valoncini Maria Luisa Assoc. I Montagnin fra le donne.

Categoria Seniores Femminile: 1° Valoncini Maria Luisa - I Montagnin - pen. 283; 2° Queirolo Gianna - I Montagnin - pen. 513; 3° Bruzzo Argentina - I Montagnin - pen. 514.

Categoria Seniores Maschile: 1° Imelio Igino - S.E.L.C. - pen. 112; 2° Cambiassi Pietro - I Montagnin - pen. 186; 3° Cambiassi Paolo - I Montagnin - pen. 189.

TROFEO GERMANO
Organ. U.C.A.M. GENOVA SESTRI
Loc. Genova-Sestri 29 maggio 1983
2° Prova Campionato Regionale

Imelio Igino del S.E.L.C. - Genova Sestri e Valoncini Maria Luisa dei Montagnin di Genova, già vincitori della 1° prova, sono tornati alla vittoria della 2° prova di Campionato Ligure di marcia di regolarità individuale, organizzata in modo impeccabile dall'Associazione U.C.A.M. di Genova-Sestri sulle alture di questa operosa delegazione del ponente genovese.

Categoria Seniores Femminile: 1° Valoncini Maria Luisa - I Montagnin - pen. 146; 2° Di Sanza Cristina - I Montagnin - pen. 162; 3° Queirolo Gianna - I Montagnin - pen. 216.

Categoria Seniores Maschile: 1° Imelio Igino - S.E.L.C. - pen. 54; 2° Cambiassi Pietro - I Montagnin - pen. 75; 3° Neri Marcello - I Montagnin - pen. 119.

CAMPIONATI LOMBARDI DI MARCIA

a cura di Piero Gatti

2° TROFEO «ANGELO PEROTTI»
Organ. G.A.M. SAREZZO
Loc. Sarezzo (BS) 6 marzo 1983
1ª prova individuale
Campionato Regionale

Un proverbio dice: chi ben comincia è a metà dell'opera. Questo è quanto hanno fatto i bresciani, accaparrandosi i primi dieci posti della classifica nel trofeo «Angelo Perotti» prova d'apertura della stagione 1983 organizzato dal G.A.M Sarezzo.

Il sodalizio saretino presieduto da Ennio Belleri, personalità di spicco in seno alla Commissione tecnica lombarda, ha approntato la 13ª tornata della propria gara.

Il più bravo dei 140 concorrenti, lombardi e piemontesi (leggi U.M.A.C. Condove e Zegna Trivero), scesi in lizza per aggiudicarsi il primo premio stagionale è stato Alfredo Danesi, ammirevole portacolori dell'A.S.A. Calino. Alle sue spalle s'è posto Mario Bellardi, anziano ma valido marciatore dell'A.S. Cailinese il quale, per sei decimi di secondo, si è dovuto accontentare della piazza d'onore precedendo a sua volta, per due secondi, l'ottimo rappresentante dell'A.N.A. Volta: Enrico Bonatti.

Stessa musica anche sulla scena femminile — pur se diffusa su scala ridottissima — dove ha primeggiato Wilma Palini dell'A.S. S. Giovanni.

Categoria Femminile: 1° Palini Wilma - A.S. S. Giovanni - pen. 194.3; 2° Brescianì Marika - S.P.A.C. Paitone - pen. 314.4; 3° Zanchi Lina - L.E.B. Bergamo - pen. 329.4.

Categoria Maschile: 1° Danesi Alfredo - A.S.A. Calino - pen. 36.9; 2° Bellardi Mario - A.S. Cailinese - pen. 37.5; 3° Bonatti Enrico - A.N.A. Volta Bresciana - pen. 39.8.

Classifica per Associazioni: 1. A.S. Cailinese - punti 222; 2° A.S. S. Giovanni - punti 202; 3° G.A.M. Carcina - punti 198.

TROFEO «G.E. NUVOLENTO»
Organ. G.E. NUVOLENTO
Loc. Nuvolento (BS) 13 marzo 1983
1ª prova a pattuglie
Campionato Regionale

Il G.E. Nuvolento, con la 13ª edizione del proprio trofeo triennale, ha ridato vita alla nuova stagione delle marce montane riservate alle pattuglie.

Inserite, nelle 54 formazioni partecipanti, c'erano anche alcune compagini piemontesi le quali, avendo scelto la gara bresciana quale prima prova del loro campionato regionale, hanno dato alla manifestazione quella caratura interregionale gradita ai concorrenti ed agli organizzatori.

La migliore prestazione, sui sentieri che scollinavano a Serle, è stata fornita dalla patt. C dell'A.S. S. Giovanni di Polaveno, guidata con la solita perizia (fa l'autista!) da Oreste Casnico, appoggiato dai soci Giambattista Poli e Graziano Corsini. Al posto d'onore la U.O.E.I. Lecco «A» composta da Francesco Tondini, Ermanno Spreafico e Adriano Leandri.

Nel gentil sesso, il nuovo regolamento che limita a due le concorrenti delle formazioni femminili, non ha sortito, almeno per ora, l'effeto sperato. Qui, come vecchia consuetudine, è ripresa la supremazia di Carla Valsecchi, della G.E.F. Dinamo di Calolziocorte, abbinata ad Antonietta Riva impostesi sul «duo» bresciano, Gabriella Pedersini e Angela Svanera, del G.A.M. Sarezzo e su quello piemontese dell'U.M.A.C. Condove.

Categoria Femminile (coppie): 1° G.E.F. Dinamo, Calolziocorte - Coppia A - pen. 280; 2° G.A.M. Sarezzo - Coppia A - pen. 464; 3° U.M.A.C., Condove - Coppia A - pen. 630.

Categoria Maschile (pattuglie): 1° A.S. S. Giovanni, Polaveno - Patt. C - pen. 83.8; 2° U.O.E.I. Lecco - Patt. A - pen. 87.9 - 3° U.M.A.C. Condove - Patt. A - pen. 88.7.

Classifica per Associazioni: 1° A.S. S. Giovanni, Polaveno (BS) - punti 157 - 2° A.S. Cailinese, Cailina (BS) - punti 148; 3° O.S.A. Valmadrera (CO) - punti 125.

TROFEO «MONTE PREALBA»
Organ. G.A.M. A.N.A. BIONE
Loc. Bione (BS) 20 marzo 1983
2ª prova individuale
Campionato Regionale

Non c'è due senza tre. I marciatori bresciani, mantenendo fede a questo proverbio, si sono aggiudicati la terza vittoria consecutiva in altrettante marce alpiner disputatesi in questo inizio di stagione, riportando, nella 8ª edizione del trofeo «Monte Prealba» indetta dal G.A.M. A.N.A. Bione, addirittura una triplice affermazione: maschile, femminile, societaria.

Tra i maschi ha primeggiato Silvano Marinelli, trentaduenne elettrotecnico del G.S.A. Zanano, il quale, sommando solo 11.9 penalità nei quattro settori in cui erano suddivisi i 12 km del percorso valsabbino, ha ottenuto la sua prima vittoria individuale abbassando, nello stesso tempo, di un secondo, il record stabilito nel 1979 da Piero Villa dell'O.S.A. Valmadrera nella gara di S. Giovanni.

Medaglia d'argento per l'abilissimo Annibale Temponi dell'A.S.A. Calino.

Nelle femmine, invece, s'è imposta l'impiegata Marika Bresciani, tenace rappresentante della S.P.A.C. Paitone.

Il terzo successo della giornata è scaturito dalla graduatoria per associazioni, dove ha prevalso l'A.S.A. Calino grazie ai punti sommati da Annibale Temponi, Piero Gatti e Giuseppe Martinelli giunti rispettivamente: secondo, quinto e ottavo.

Categoria Femminile: 1° Bresciani Marika - S.P.A.C. Paitone - pen. 255; 2° Riva Antonietta - G.E.F. Dinamo - pen. 261; 3° Valsecchi Carla - G.E.F. Dinamo - pen. 265.

Categoria Maschile: 1° Marinelli Silvano - G.S.A. Zanano - pen. 11.9; 2° Temponi Annibale - A.S.A. Calino - pen. 57; 3° Palini Giuseppe - A.S. S. Giovanni - pen. 60.

Classifica per Associazioni: 1° A.S.A. Calino (BS) - punti 225; 2° A.S. Cailinese Cailina (BS) - punti 197; 3° S.E.M. Mandello (CO) - punti 189.

TROFEO «BRECCIA AURORA»
Organ. S.P.A.C. PAITONE
Loc. Paitone (BS) 27 marzo 1983
2ª prova a pattuglie
Campionato Regionale

I comaschi dell'O.S.A. Valmadrera, imponendosi nella marcia a pattuglie valida pei campionati lombardo e piemontese, perfettamente allestita dalla S.P.A.C. Paitone, si sono definitivamente aggiudicati il trofeo triennale «Marmo Breccia Aurora» avendone già vinto le prime due edizioni svoltesi nel 1968-69.

Delle 21 associazioni partecipanti quattro avevano la possibilità, in caso di vittoria d'impossessarsi del bel trofeo raffigurante uno scalpellino intento alla lavorazione del suddetto tipo di marmo, unico al mondo, esistente solo nella zona paitonese: l'A.S. Cailinese, l'A.S.A. Calino e il G.E. Lumezzane oltre, naturalmente, all'O.S.A. Valmadrera sodalizio che ha avuto la meglio grazie all'eccellente prestazione fornita dai suoi atleti: Rodolfo Gerosa, Roberto Castagna e Renato Butti.

Tra le donne la palma della vittoria è toccata al «duo» Gabriella Pedersini e Angela Svanera, del G.A.M. Sarezzo, brillantemente impostosi sulle orobiche della G.E.F. Dinamo e sulle piemontesi del G.S. Genzianella (VC).

Sopra i 21 gradini della scala, formata da altrettante associazioni, si è meritatamente assisa l'A.S. Cailinese, un gradino più sotto l'O.S.A. Valmadrera poi, più basso l'A.S. San Giovanni.

Categoria Femminile (coppie): 1° G.A.M. Sarezzo - Coppia A - pen. 188 - 2° G.E.F. Dinamo - Coppia A - pen. 266; 3° G.S. Genzianella - Coppia A - pen. 318.

Categoria Maschile (pattuglie): 1° O.S.A. Valmadrera - Patt. A - pen. 51.7 - 2° A.N.A. Volta Bresciana - Patt. A - pen. 61.3 - 3° G.E.L. Galbiate - Patt. B - pen. 71.5.

Categoria Juniores (coppie): 1° S.P.A.C. Paitone - Coppia B; 2° O.S.A. Valmadrera - Coppia B; 3° S.P.A.C. Paitone - Coppia A.

Classifica per Associazioni: 1° A.S. Cailinese, Cailina (BS) - punti 141 - 2° O.S.A. Valmadrera (CO) - punti 125 - 3° A.S. S. Giovanni, Polaveno (BS) - punti 117.

TROFEO «GINO VALSECCHI»
Organ. G.E.C. GENEPI CALOLZIOCORTE
Loc. Carenno (BS) 4 aprile 1983
3ª prova individuale
Campionato Regionale

Neve, acqua e fango. Queste sono le condizioni ambientali nelle quali sono incappati i 150 marciatori lombardi e piemontesi (leggi Zegna, U.M.A.C., Genzianella), nella ricorrenza della Pasquetta. Questi patiti delle marce di regolarità. Si sono cimentati, individualmente, nella 15ª edizione del trofeo «Gino Valsecchi» organizzata dal G.E.C. Genepi di Calolziocorte. I genepini, come ormai loro consuetudine, hanno scelto, per l'effettuazione della loro gara, la località di Carenno, a 700 m d'altitudine, nell'Alta Valle di S. Martino. Purtroppo, come due anni fa, un'abbondante nevicata ha rotto le uova nel paniere — tanto per stare nel clima della Pasquetta — sia ai bravi organizzatori che ai concorrenti. Ovviamente le penalità sono salite vertiginosamente, triplicandosi rispetto a una prova normale. Tuttavia un protagonista c'è stato ed è il bresciano Giuseppe Palini, trentenne atleta dell'A.S. S. Giovanni di Polaveno, associazione che, grazie ai punti colti da ben tre Palini, Giuseppe, Geraldo e Rinaldo, ha potuto primeggiare anche nella graduatoria per sodalizi. Al secondo posto si è collocato Elio Bonanomi, portacolori dell'altra associazione di Calolzio; la G.E.F. Dinamo mentre il terzo è appannaggio dell'ottimo Rinaldo Valentini del G.E. Lumezzane.

Sulle dodici concorrenti femminili s'è imposta la bergamasca Antonietta Riva della G.E.F. Dinamo seguita nell'ordine da Gabriella Pedersini del G.A.M. Sarezzo e da Simonetta Guizzetti della U.E.P. Nese.

Categoria Femminile: 1° Riva Antonietta - G.E.F. Dinamo - pen. 119.9 - 2° Pedersini Gabriella - G.A.M. Sarezzo - pen. 185.2 - 3° Guizzetti Simonetta - U.E.P. Nese - pen. 243.7.

Categoria Maschile: 1° Palini Giuseppe - A.S. S. Giovanni - pen. 89.7 - 2° Bonanomi Elio - G.E.F. Dinamo - pen. 92.1 - 3° Valentini Rinaldo - G.E. Lumezzane - pen. 108.9.

Classifica per Associazioni: 1° A.S. S. Giovanni, Polaveno (BS) - punti 215; 2° L.E.B. Bergamo - punti 204; 3° A.S.A. Calino (BS) - punti 195.

TROFEO «S.E.V.»
Organ. S.E.V. VALMADRERA (CO)
Loc. Valmadrera (CO) 10 aprile 1983
3ª prova a pattuglie
Campionato Regionale

Anche a Valmadrera, località pedemontana posta sull'altra sponda, rispetto a Lecco, i podisti bresciani hanno dettato legge. Infatti nei 18 impegnativi chilometri della 16ª edizione del trofeo S.E.V. Valmadrera è venuto alla ribalta il terzetto «A» dell'A.S. Cailinese grazie alla superlativa interpretazione fornita da: Franco Rovetta al quale han fatto eco Gianpaolo Rossini e Claudio Zanetti, aggiudicatisi pertanto le medaglie d'oro offerte dagli atleti della S.E.V., mentre l'argenteo premio è stato intascato da Aldo Negri, Paolo Riva e Alberto Panzeri, tre meritevoli atleti comasci che lottano pei colori del G.E.L. Galbiate.

Nelle donne vittoria della G.E.F. Dinamo (Carla Valsecchi - Annarita Bonacina) seguite dalla U.E.P. Nese e dall'A.S. S. Giovanni di Polaveno. Per quanto concerne la scala per associazioni la parte del leone è stata fatta dall'O.S.A. Valmadrera che, gareggiando «in casa», ha buttato nella mischia ben sei pattuglie!

Entrando poi nel merito della nuova categoria per ragazzi (12/14 anni) gli juniores bresciani, non volendo esser meno dei seniores, hanno occupato i primi due posti della loro classifica con due formazioni della S.P.A.C. Paitone: Claudio Maccarinelli («figlio d'arte», poiché papà Rico è stato un'eccellente marciatore) e Antonio Abarabini la prima, l'altra con Silvano Del Rio e Giovanni Spinetti, tallonati dal «duo» dell'O.S.A. Valmadrera.

Categoria Maschile: 1° A.S. Cailinese - Patt. A - pen. 82; 2° G.E.L. Galbiate - Patt. C - pen. 88; 3° G.S.A. Zanano - Patt. B - pen. 97.7.

Categoria Femminile: 1° G.E.F. Dinamo - Coppia A - pen. 387; 2° U.E.P. Nese - Coppia A - pen. 1207; 3° A.S. S. Giovanni - Coppia A - pen. 2085.

Categoria Juniores: 1° S.P.A.C. Paitone - Coppia A - pen. 122; 2° S.P.A.C. Paitone - Coppia B - pen. 205; 3° O.S.A. Valmadrera - Coppia E - pen. 208.7.

Classifica per Associazioni: 1° O.S.A. Valmadrera (CO) - punti 184; 2° A.S. Cailinese (BS) - punti 170; 3° G.E.L. Galbiate (CO) - punti 121.

TROFEO «PAOLO AGNELLI»
Organ. A.N.A. VOLTA BRESCIANA
Loc. Brescia 25 aprile 1983
4ª prova a pattuglie
Campionato Regionale

Questa volta — alla Volta, sobborgo di Brescia — dopo 12 tentativi (tante infatti

sono le edizioni disputate dalla locale sezione dell'A.N.A.) ha vinto l'ormai leggendaria pattuglia dell'A.S.A. Calino capeggiata da chi vi descrive anche su Escursionismo tutte le gare lombarde della F.I.E. Per intenderci meglio, la pattuglia di Piero Gatti. Siccome è difficile descrivere i propri successi incorrendo inoltre, nel pericolo di autoelogiarsi è meglio precisare che gran parte del merito va ascritto ai due validissimi compagni di squadra, due amici per la pelle, come si usa dire, i cui nomi, da molti anni, sono legati ai vari successi del sodalizio di Calino: Alfredo Danesi e Giovanni Apolone. I calinesi si sono così aggiudicati il bellissimo trofeo «Paolo Agnelli» offerto dai familiari a ricordo di colui che, per vari anni, è stato l'impareggiabile capogruppo dell'A.N.A. Volta.

Strepitosa affermazione ottenuta dalle compagini bresciane inseritesi ai primi sei posti della classifica. Al posto d'onore troviamo infatti l'A.S. S. Giovanni di Polaveno diretta da Cesare Cotelli il quale ha potuto usufruire della valida collaborazione di Piero Donati e Graziano Corsini.

Quaranta le pattuglie in gara appartenenti alle varie associazioni lombarde nella cui graduatoria la migliore è risultata l'A.S. Cailinese seguita nell'ordine dall'A.S.A. Calino e dall'A.S. S. Giovanni di Polaveno.

Categoria Maschile: 1° A.S.A. Calino - Patt. B - pen. 58; 2° A.S. S. Giovanni - Patt. A - pen. 98; 3° G.E. Lumezzane - Patt. B - pen. 125.

Classifica per Associazioni: 1° A.S. Cailinese (BS) - punti 148; 2° A.S.A. Calino (BS) - punti 128; 3° A.S. S. Giovanni, Polaveno - punti 120.

TROFEO «GIUSEPPE CASTREZZATI»
Organ. G.E.U.C. COLLEBATO (BS)
Loc. Collebeato (BS) 1° maggio 1983
5ª prova a pattuglie
Campionato Regionale

Nella festa dedicata a tutti i lavoratori — il 1° maggio — il G.E.U.C. Collebeato ha messo in cantiere la 15ª edizione della propria gara di marcia a pattuglie che, tecnicamente, osiamo definire una delle migliori sinora disputate. Il tracciato era frazionato in 5 settori aventi una lunghezza complessiva di 18 km il cui punto saliente era posto sul Monte Peso, il colle caro agli abitanti di Collebeato, sulla cui sommità hanno innalzato una grande Croce che, a mo' di sentinella, vigila sul loro bel borgo.

L'organizzazione, a conti fatti, assegnava la vittoria e il bel trofeo offerto dai familiari a ricordo di Giuseppe Castrezzati — uno dei fondatori, oltre che marciatore del G.E.U.C. — a una formazione targata Bergamo: la U.E.P. di Nese. Il trio orobico era guidato da Antonio Morstabilini affiancato dagli imberbi Paolo Adobati e Cleto Algarotti, il più giovane concorrente maschile. Altrettanto dicasi per la giovane sorella Daniela, pure lei della U.E.P. Nese, impostasi, con Marilena Borghetti, sulle conterranee Carla Valsecchi e Annarita Bonacina della G.E.F. Dinamo.

La piazza d'onore è stata occupata, per la seconda volta in poco tempo, da Giuseppe Calubini, Enrico Bonatti e Tino Botticini rappresentanti dell'A.N.A. Volta Bresciana i quali, per soli 6 decimi di secondo, si sono dovuti accontentare del 2° posto seguiti a loro volta — addirittura per 4 decimi! — da Silvano Marinelli, Andrea Pintossi e Luciano Gerrini brillanti regolaristi del G.S.A. Zanano.

Categoria Femminile: 1° U.E.P. Nese - Coppia A - pen. 142.5; 2° G.E.F. Dinamo, Calolzio - Coppia A - pen. 148.

Categoria Maschile: 1° U.E.P. Nese - Patt. C - pen. 84.5; 2° A.N.A. Volta (BS) - Patt. A - pen. 85.1; 3° G.S.A. Zanano - Patt. B - pen. 85.5.

Classifica per Associazioni: 1° A.S. Cailinese (BS) - punti 166; 2° A.S. S. Giovanni, Polaveno (BS) - punti 137; 3° A.S.A. Calino (BS) - punti 111.

TROFEO «GIANNI CAPELLI»
Organ. U.E.P. NESE
Loc. Nese (BG) 22 maggio 1983
4ª prova individuale
Campionato Regionale

Anche quest'anno, come nella passata edizione, la gara di marcia alpina della U.E.P. di Nese, frazione bergamasca di Alzano Lombardo, è stata disturbata da una giornataccia, caratterizzata da violenti scrosci d'acqua e vento. Queste proibitive condizioni atmosferiche hanno messo in risalto la forte fibra dell'anziano, ma sempre eccellente, marciatore bergamasco: Romano Bonacina, il taciturno atleta della G.E.F. Dinamo di Calolziocorte. Il buon Romano si è aggiudicato anche il trofeo «Gianni Capelli» (offerto dal fratello Dino per ricordare il congiunto nell'ambiente ch'egli prediligeva: la montagna) grazie ai punti racimolati dai suoi colleghi Mario Rota ed Elio Bonanomi. Alle spalle della G.E.F. Dinamo si sono piazzati i sodalizi dell'O.S.A. Valmadrera e del G.E.L. Galbiate.

Distanziato da soli 3 secondi e mezzo dal vincitore ha colto un brillante secondo posto il tenace atleta lecchese Ermanno Spreafico della U.O.E.I. Lecco tallonato da uno dei migliori marciatori della F.I.E.: Aldo Negri del G.E.L. Galbiate. Un cenno particolare merita il 4° posto conseguito, su 120 contendenti, da Giuseppe Cortinovis del G.S. Marinelli di Comenduno, il marciatore lombardo più anziano, dopo l'eccezionale Luigi Gaddi della S.E.M. Mandello.

Nel settore femminile, di questa singolar tenzone, la dea bendata ha voluto baciar la bella fronte della ventiduenne Giovanna Martinelli, del G.S. Marinelli di Comenduno, la quale ha avuto modo di precedere Lina Zanchi della L.E.B. Bergamo e Gabriella Pedersini del G.A.M. Sarezzo.

Categoria Femminile: 1° Martinelli Giovanna - G.S. Marinelli, Comenduno - pen. 365.9; 2° Zanchi Lina - L.E.B. Bergamo - pen. 513.7; 3° Pedersini Gabriella - G.A.M. Sarezzo - pen. 539.6.

Categoria Maschile: 1° Bonacina Romano - G.E.F. Dinamo, Calolzio - pen. 46.7; 2° Spreafico Ermanno - U.O.E.I. Lecco - pen. 50.2; 3° Negri Aldo - G.E.L. Galbiate - pen. 67.

Classifica per Associazioni: 1° G.E.F. Dinamo, Calolzio (BG) - punti 214; 2° O.S.A. Valmadrera (CO) - punti 209; 3° G.E.L. Galbiate (CO) - punti 203.

COPPA «LUCIO VASSENA»
Organ O.S.A. VALMADRERA
Loc. Valmadrera (CO) 29 maggio 1983
6ª prova a pattuglie
Campionato Regionale

Dopo tant'acqua, caduta in proporzioni tali da causare veri disastri in varie località del Nord Italia — culminati con la tragedia di Tresenda, in Valtellina, dove hanno perso la vita ben 17 persone — finalmente una domenica di sole ha allietato lo svolgimento della 23ª edizione della coppa «Lucio Vassena», marcia a pattuglie indetta dall'O.S.A. Valmadrera. Limitato il numero dei partecipanti a causa dell'arcinota tipologia di questa gara la cui durezza è ormai proverbiale. Naturalmente sono state avvantaggiate le formazioni aventi tre forti atleti e, tra queste, ha avuto la meglio la L.E.B. Bergamo «B» scesa in lizza con Mario Milesi, Luciano Musitelli e Gianni Pievani ai quali è andato il bel premio d'argento donato dalla famiglia Vassena.

Col posto d'onore è stato premiato l'ex campione nazionale Annibale Temponi unitamente ai bravi Gianni Apolone e Cesare Archetti, tenaci atleti dell'A.S.A. Calino.

Ridotta a due coppie la presenza femminile dove la G.E.F. Dinamo s'è imposta sulla U.E.P. Nese, mentre nelle associazioni il G.E.L. Galbiate s'è messo alle spalle l'A.S. Cailinese e l'A.S.A. Calino.

Ottima, per fortuna, l'adesione alla 4ª prova regionale della nuova categoria degli Juniores che ha visto prendere il via ben 14 coppie di ragazzi aventi dai 12 ai 14 anni. Si è affermato il «duo» della S.P.A.C. Paitone seguito a poco più di 2 secondi! dall'A.P.E. Lecco ed a 10 dal G.S. Marinelli. Bravissimi, complimenti e auguri!

Categoria Maschile: 1° L.E.B. Bergamo - Patt. B - pen. 117.2; 2° A.S.A. Calino - Patt. B - pen. 125.1; 3° A.S.A. Calino - Patt. D - pen. 137.9.

Categoria Femminile: 1° G.E.F. Dinamo - Coppia A - pen. 444.7; 2° U.E.P. Nese - Coppia A - pen. 2051.3.

Categoria Juniores: 1° S.P.A.C. Paitone - Coppia B - pen. 115.9; 2° A.P.E. Lecco - Coppia A - pen. 118.3; 3° G.S. Marinelli - Coppia B - pen. 126.2.

Classifica per Associazioni: 1° G.E.L. Galbiate (CO) - punti 112; 2° A.S. Cailinese (BS) - punti 109; 3° A.S.A. Calino (BS) - punti 95.

TROFEO «A.S. CAILINESE»
Organ. A.S. CAILINESE
Loc. Cailina (BS) 5 giugno 1983
5ª prova individuale
Campionato Regionale

Un sole sfolgorante ha improvvisamente posto fine alle grandi piogge catapultandoci, di punto in bianco, nel mezzo di una calura tipicamente estiva. Motivo per cui, i 140 marciatori che hanno animato l'undicesima edizione del trofeo A.S. Cailinese, si sono inaspettatamente trovati a dover lottare, individualmente, oltre che contro le naturali asperità del terreno, anche nei confronti dell'inusitato solleone. Fortunatamente, i bravi organizzatori della Cailinese, avevano scelto un percorso snodantesi, per la maggior parte dei suoi 13 km, su sentieri ombreggiati.

Sommando 33 penalità in 4 settori, il coriaceo atleta bergamasco Amleto Algarotti della U.E.P. di Nese, si è laureato il miglior contendente in gara, aggiudicandosi così la medaglia d'oro riservata al primo della classe. Con quella d'argento, invece, è stato premiato Annibale Temponi esemplare marciatore dell'A.S.A. Calino, alle cui calcagna, con l'esiguo distacco di un secondo, il tenace comasco Mario Rivolta, della S.E.V. Valmadrera, ha afferrato quella di bronzo.

Solo sangue bergamasco nelle vene delle prime marciatrici e, dopo un'accurata analisi, il migliore è risultato quello di Giovanna Martinelli del G.S. Marinelli.

Nella classifica riservata alle associazioni prima l'A.S.A. Calino (Temponi-Martinelli-Apolone) seconda l'A.S. S. Giovanni di Polaveno (Casnico-Bodei-Palini) e terza l'U.E.P. Nese (Algarotti-Adobati-Alborghetti).

Categoria Maschile: 1° Algarotti Amleto - U.E.P. Nese - pen. 33.7; 2° Temponi Annibale - A.S.A. Calino - pen. 42.7; 3° Rivolta Mario - S.E.V. Valmadrera - pen. 43.9.

Categoria Femminile: 1° Martinelli Giovanna - G.S. Marinelli - pen. 121.9; 2° Alborghetti Marilena - U.E.P. Nese - pen. 173.2; 3° Zanchi Lina - L.E.B. Bergamo - pen. 261.4.

Classifica per Associazioni: 1° A.S.A. Calino (BS) - punti 209; 2° A.S. S. Giovanni, Polaveno (BS) - punti 196; 3° U.E.P. Nese (BG) - punti 190.

TROFEO «PIETRO PELLEGATTA»
Organ. S.A.O.A.S. LECCO
Loc. Pasturo (CO) 19 giugno 1983
7ª prova a pattuglie
Campionato Regionale

Nel programma delle manifestazioni per la ricorrenza del centenario di fondazione della S.A.O.A.S. Lecco — sodalizio sorto appunto nel lontano 1883 — è stata inserita anche la 23ª edizione del trofeo «Pietro Pellegatta». Questa marcia per pattuglie, come solito, è stata organizzata a Pasturo, graziosa località montana della Valsassina, adagiata a 650 m, ai piedi delle famose Grigne sulle cui pendici, i bravi organizzatori, hanno scelto 19 km di incantevole itinerario: il più bello del 1983. Lasciata Pasturo il sentiero saliva tra lussureggianti boschi di faggi e prati ubertosi, andando a lambire, nella sua parte culminante, la base della Grigna Settentrionale. In questo scenario si è perfettamente destreggiato il terzetto bresciano dell'A.S. Cailinese portato alla sospirata vittoria dal campione italiano in carica: Damiano Bolpagni servitosi della collaborazione di due compagni alle loro prime esperienze nelle marce di regolarità, Beniamino Mussinelli e Francesco Baroni.

Al posto d'onore l'abile pattuglia comasca del G.E.L. Galbiate composta dai forti pari grado Aldo Negri e Paolo Riva con l'amico Alberto Panzeri, seguiti dal valente Silvano Marinelli del G.S.A. Zanano, anch'egli affiancato da due allievi: Giuliano Fulgenzi e Omar Belleri.

In campo femminile, purtroppo, sono rimasti sulla scena i «duetti» orobici della G.E.F. Dinamo (Valsecchi-Bonacina) e dell'U.E.P. Nese (Alborghetti-Algarotti) giunti nell'ordine.

Categoria Maschile: 1° A.S. Cailinese - Patt. B - pen. 56; 2° G.E.L. Galbiate - Patt. C - pen. 94; 3° G.S.A. Zanano - Patt. B - pen. 122.2.

Categoria Femminile: 1° G.E.F. Dinamo - coppia A - Pen. 392; 2° U.E.P. Nese - copia A - pen. 475.

TROFEO «ENRICO TENTORI»
Organ. G.E.F. DINAMO CALOLZIOCORTE
Loc. Calolziocorte (BG) 26 giugno 1983
6ª prova individuale
Campionato Regionale

In quest'ultima località bergamasca situata alle porte di Lecco — la quale ha avuto la sua massima notorietà sportiva nell'immediato dopoguerra, grazie alla famosa «cento chilometri» di marcia atletica — si è svolta la nona edizione del trofeo «Enrico Tentori», marcia alpina individuale, egregiamente messa in scena dalla locale associazione sportiva G.E.F. Dinamo.

Centodieci podisti, d'ambo i sessi, hanno aderito alla bella prova calolziese svoltasi su un percorso di 13 km, tecnicamente irreprensibile. Lo testimoniano i 37 classificati sotto le cento penalità e la brillante vittoria ottenuta con sole 14 penalità (7-4-2-1) dal barbiere bergamasco Tullio Zanchi, venticinquenne atleta della L.E.B. Bergamo. Alle sue spalle s'è piazzato l'esperto collega, Mario Milesi, anch'egli della L.E.B. Bergamo, il quale, per una differenza di 2 secondi ha avuto modo di sopravanzare l'onnipresente Giuseppe Martinelli, portabandiera dell'A.S.A. Calino.

Nel gentil sesso, come ormai consuetudine, si sono imposte le atlete bergamasche, primeggiando con la bella Giovanna Martinelli, del G.S. Marinelli, tallonata dalla graziosa Daniela Algarotti e dalla signora Marilena Alborghetti, entrambe della U.E.P. Nese.

Per quanto riguarda la graduatoria delle 19 associazioni, al primo posto abbiamo la U.E.P. Nese (Algarotti-Morstabilini-Algeri) al secondo il L.E.B. Bergamo (Zanchi-Milesi-Zanchi) e al terzo l'A.S. S. Giovanni Polaveno (Palini G.-Palini M.-Casnico).

Categoria Maschile: 1° Zanchi Tullio - L.E.B. Bergamo - pen. 14.5; 2° Milesi Mario - L.E.B. Bergamo - pen. 34.9; 3° Martinelli Giuseppe - A.S.A. Calino - pen. 37.

Categoria Femminile: 1° Martinelli Giovanna - G.S. Marinelli - pen. 148.8; 2° Algarotti Daniela - U.E.P. Nese - pen. 204.7; 3° Alborghetti Marilena - U.E.P. Nese - pen. 217.2.

Classifica per Associazioni: 1° U.E.P. Nese (BG) - punti 222; 2° L.E.B. Bergamo - punti 218; 3° A.S. S. Giovanni Polaveno (BS) - punti 198.

TROFEO «PINO BERTELLI»
Organ. G.E. IRMA
Loc. Irma (BS) 3 luglio 1983
8ª prova a pattuglie
Campionato Regionale

Più bella che mai, quest'oasi di primordiale bellezza, ha ospitato i marciatori della F.I.E. che sono saliti per disputarsi l'ottava edizione del trofeo «Pino Bertelli», ultima prova del campionato lombardo a pattuglie, esemplarmente allestita dal G.E. Irma. Un bell'itinerario della lunghezza di 17 km, il quale scollinava ai 1450 m di quota del Passo Fontane, ha favorito l'exploit delle compagini bresciane, nove delle quali si sono inserite nei primi 11 posti della classifica.

L'en plein è stato realizzato dalla pattuglia «B» dell'A.G. Cailinese grazie alla superba prova fornita dal suo capitano: Damiano Bolpagni — affiancato dagli allievi Francesco Moroni e Beniamino Mussinelli — il quale è riuscito a centrare entrambi i bersagli, aggiudicandosi sia la prova del G.E. Irma sia il campionato lombardo a pattuglie 1983.

Stessa musica anche per l'A.S.A. Calino la quale s'è insediata ai posti d'onore tanto in questa disputa quanto nel campionato regionale. Al terzo posto rivediamo con piacere la S.P.A.C. Paitone.

Nelle donne ha preso il via solo il «duo» Manica Peli e Noemi Belleri dell'A.S. S. Giovanni: prime!

Tre sodalizi bresciani guidano la graduatoria per associazioni nel seguente ordine: 1° l'A.S. Cailinese, 2° l'A.S. S. Giovanni di Polaveno e 3° l'A.S.A. Calino.

Pure gli juniores hanno imposto la loro «classe» primeggiando col G.E. Irma (Luigi Corsini e Fabrizio Cotelli) poi il G.E. Lumezzane (Maurizio Cardini e Ivan Facchetti) indi la S.P.A.C. Paitone «A» con Claudio Maccarinelli-Antonio Abarabini e «B» con Silvano Del Rio-Giovanni Spinetti.

Categoria Maschile: 1° A.S. Cailinese - Patt. B - pen. 71; 2° A.S.A. Calino - Patt. D - pen. 81.8; 3° S.P.A.C. Paitone - Patt. A - pen. 89.7.

Categoria Juniores: 1° G.E. Irma - Coppia A - pen. 148.6; 2° G.E. Lumezzane - Coppia A - pen. 169.7; 3° S.P.A.C. Paitone - Coppia A - pen. 210.

Classifica per Associazioni: 1° A.S. Cailinese (BS) - punti 154; 2° A.S. S. Giovanni Polaveno (BS) - punti 126; 3° A.S.A. Calino (BS) - punti 115.

TROFEO «EFFEBI»
Organ. A.S. SAN GIOVANNI DI POLAVENO
Loc. S. Giovanni di Polaveno (BS)
17 luglio 1983
7ª prova individuale
Campionato regionale

Il bresciano Damiano Bolpagni, ventitreenne alfiere della A.S. Cailinese ha fatto propria anche la sesta edizione del trofeo «Effebi» (ditta sponsorizzatrice degli organizzatori), marcia individuale ottimamente realizzata dalla A.S. S. Giovanni di Polaveno. Bolpagni, attuale campione nazionale, è entrato da poco tempo in piena forma collezionando, nel volgere di soli trenta giorni, il suo 3° successo. Il suo punteggio addizionato a quello realizzato dai suoi compagni, Costantino Stefana e, finalmente, anche da Paolo Rossini, ha fatto sì che la A.S. Cailinese giungesse al primo posto della graduatoria d'associazioni a spese della G.E.F. Dinamo (Bonacina R.-Mazzoleni-Bonacina G.) e del G.E. Lumezzane (Valentini-Braga-Corli).

Ritornando alla classifica principale — con ben 32 regolaristi sotto le 100 penalità — troviamo al 2° posto il volenteroso

principiante, Bruno Magri che gareggia pei colori dell'A.N.A. Castegnato, seguito dal forte lecchese Natale Arrigoni del Clan Atletica Lecco, sodalizio affiliatosi recentemente alla F.I.E.

Tra le donne notiamo il ritorno al successo di Carla Valsecchi, della G.E.F. Dinamo davanti alla collega Antonietta Riva ed alla comendunese Giovanna Martinelli del G.S. Marinelli.

Nella nuova categoria degli juniores, invece, strapotere della S.P.A.C. Paitone che coglie il primo ed il secondo posto rispettivamente con la coppia «A» (Maccarinelli-Abarabini) e con la «B» (Spinetti-Del Rio) la quale, notate bene, ha preceduto di 2 decimi di secondo! il G.E. Lumezzane (Lombardi-Salvi) seguiti a loro volta per un secondo e 4 decimi dall'A.P.E. Lecco. Vale a dire che, nel breve spazio di un secondo e sei decimi, si sono classificati addirittura 3 coppie! Straordinario!

Categoria Maschile: 1° Bolpagni Damiano - A.S. Cailinese - pen. 30.4; 2° Magri Bruno - A.N.A. Castegnato - pen. 35.2 - 3° Arrigoni Natale - Clan Atletico Lecco - pen. 42.9.

Categoria Femminile: 1° Valsecchi G. Carla - G.E.F. Dinamo - pen. 87.1 - 2° Riva Antonietta - G.E.F. Dinamo - pen. 161 - 3° Martinelli Giovanna - G.S. Marinelli - pen. 172.5.

Categoria Juniores: 1° S.P.A.C. Paitone - Coppia A - pen. 77.6; 2° S.P.A.C. Paitone - Coppia B - pen. 105.8 - 3° G.E. Lumezzane - Coppia A - pen. 106.

Classifica per Associazioni: 1° A.S. Cailinese (BS) - punti 203; 2° G.E.F. Dinamo, Calolziocorte (BG) - punti 192; 3° G.E. Lumezzane (BS) - punti 179.

TROFEO «MARIO MARELLI»
Organ. A.P.E. LECCO
Loc. Ballabio (CO) 24 luglio 1983
8ª prova individuale
Campionato Regionale

Un'altra torrida giornata ha caratterizzato lo svolgimento della marcia individuale indetta dall'A.P.E. Lecco denominata trofeo «Mario Marelli». Gli organizzatori, per ovviare al gran caldo, hanno spostato più a monte la loro prova, inserendosi a Ballabio (m 750), grazioso borgo all'inizio della Valsassina. Un forte atleta comasco dell'O.S.A. Valmadrera: Roberto Castagna, è riuscito a cavare la castagna dal fuoco, avendo ragione sia del caldo, sia di tutti gli avversari tra i quali il suo antagonista, Franco Ferremi del G.A.M. A.N.A. Bione, tenuto a distanza di sicurezza, dato che il bresciano, tra l'altro, fa parte della squadra antincendi! Annibale Temponi, uno dei pilastri dell'A.S.A. Calino, ha guadagnato la terza moneta mentre Carla Valsecchi (G.E.F. Dinamo) rivince tra le donne, lasciandosi alle spalle Giovanna Martinelli del G.S. Marinelli e la propria cognata: Annarita Bonacina, anch'essa del G.E.F. Dinamo.

Nei sodalizi, meritata vittoria dell'O. S.A. Valmadrera (Castagna-Villa-Anghileri), poiché è sempre in lizza con un cospicuo numero di marciatori. Al secondo posto i bresciani del G.A.M. A.N.A. Bione (Ferremi-Cominotti-Lafranchi G.) tallonati dagli orobici della U.E.P. Nese (Algeri-Adobati-Algarotti).

L'O.S.A. Valmadrera ha centrato il suo terzo bersaglio della giornata, primeggiando, con la formazione «B», anche nella categoria degli juniores. Alla sua ruota si sono rispettivamente collocate le coppie «C» e «B» dell'A.P.E. Lecco.

Categoria Maschile: 1° Castagna Roberto - O.S.A. Valmadrera - pen. 54.4; 2° Ferremi Franco - G.A.M. A.N.A. Bione - pen. 68 - 3° Temponi Annibale - A.S.A. Calino - pen. 71.7.

Categoria Femminile: 1° Valsecchi Giancarla - G.E.F. Dinamo - pen. 263.6 - 2° Martinelli Giovanna - G.S. Marinelli - pen. 377.9 - 3° Bonacina Annarita - G.E.F. Dinamo - pen. 446.7.

Categoria Juniores: 1° O.S.A. Valmadrera - Coppia B - pen. 134; 2° A.P.E. Lecco - Coppia C - pen. 162; 3° A.P.E. Lecco - Coppia B - pen. 179.

Classifica per Associazioni: 1° O.S.A. Valmadrera (CO) - punti 221; 2° G.A.M. A.N.A. Bione (BS) - punti 217; 3° U.E.P. Nese (BG) - punti 216.

TROFEO «FRANCESCO GENTILINI»
Ogan. G.S.A. (A.N.A.) BRESCIA
Loc. Irma (BS) 24 luglio 1983
Prova a pattuglie

La grande calura in atto non ha risparmiato quest'amena località bresciana situata a 800 m di quota. Anzi, arrivandoci di buon mattino e vedendo tante penne nere seguite da un nugolo d'accompagnatori, ivi trasportati da una vera colonna targata «Esercito Italiano», di primo acchito sembrava che gli alpini fossero stati chiamati quassù per spegnere degli incendi che, come risaputo, stanno devastando varie località della nostra penisola.

Era invece una folta partecipazione militare a una marcia sportiva dedicata ai «Caduti Alpini Bresciani» le cui prime 9 pattuglie classificate parteciperanno al campionato italiano dell'A.N.A. Presenti 40 formazioni le quali hanno così ripagato il lavoro svolto da alcuni soci dell'A.-N.A. Brescia (Pezzi, Arnaboldi, Nulli, Peli e altri) dando vita alla 9ª edizione del trofeo a ricordo dell'alpino «Francesco Gentilini» donato dal figlio Agostino: un grande patito della montagna.

Lasciata la bella colonia, costruita 50 anni fa dall'A.N.A. Brescia per i figli degli alpini, il percorso saliva in Vezzale, indi raggiungeva la vetta del monte Ario (senz'aria, pure lui, nonostante i suoi 1780 m d'altezza) per poi rientrare a Irma attraverso Passo Piazze, Vaghezza, Marmentino.

Su tutti ha avuto la meglio la squadra dell'A.N.A. Sarezzo formata da Silvano Marinelli, Ezio Poli e Vincenzo Belleri. Distanziata da un abisso di penalità (115! troppe, perché? mah!) troviamo al 2° posto il G.S.A. Botticino Sera «C» con Roberto Gatta, Felice Baruzzi e Piero Boifava e al 3° posto l'A.N.A. Concesio pilotata da Franco Rovetta con Binetti e Zanetti. Al settimo posto la prima squadra militare, il 4° battaglione genio «Orta», capeggiato dal ten. Brusa ai cui ordini han ben battagliato il caporale Borghi e il soldato Nucera.

1° A.N.A. Sarezzo - pen. 78.8; 2° G.S.A. Botticino - pen. 192.6; 3° A.N.A. Concesio - pen. 232.

Trofeo «MORETTI ACCIAI»
Organ. GE Lumezzane
Loc. Lumezzane S. Appollonio (BS) 11 settembre 1983
9ª Prova individuale
Campionato Regionale.

Il GE Lumezzane allestendo la 10ª edizione della sua marcia individuale, denominata trofeo Moretti acciai, ha contemporaneamente posto fine alle gare bresciane del 1983.

Il clou della manifestazione sportiva, e anche folcloristica, era dislocato presso le scuole elementari di San Apollonio, dal cui piazzale hanno preso il via ben 180 podisti ripartiti in tre categorie: maschili, femminili e juniores.

Triplice successo ottenuto dai coriacei marciatori bergamaschi. Tra i maschi è prevalso Silvano Zanchi, giovane affiliato della LEB Bergamo.

Anche nelle donne prima e seconda piazza alle orobiche, colte rispettivamente dalla giovanissima Daniela Algarotti (UEP Nese) e da Carla Valsecchi — ad un sol secondo! — della Dinamo.

La terza vittoria targata BG è scaturita nella graduatoria societaria, in vetta alla quale s'è insediata la GEF Dinamo a parità di punti con la consorella LEB Bergamo.

Negli juniores, invece, la miglior coppia, delle 13 in campo, è stata l'APE Lecco (Damiano Onofri e Massimo Invernizzi).

Categoria Maschile; 1° Zanchi Silvano - LEB Bergamo - pen. 13; 2° Bonacina Giuseppe - GEF Dinamo - pen. 24; 3° Marone Pieralbino - DOP Zegna - pen. 31,1.

Categoria Femminile; 1° Algarotti Daniela - UEP Nese - pen. 93; 2° Valsecchi G. Carla - GEF Dinamo - pen. 94,2; 3° Bruttomesso Bertilla - ANA Arzignano - pen. 97.

Categoria Juniores; 1° Ape Lecco - coppia C - pen. 157; 2° GE Lumezzane - coppia B - pen. 162; 3° GS Marinelli - coppia B - pen. 170.

Classifica per Associazioni; 1° GEF Dinamo Calolziocorte (BG) - punti 204; 2° L.E.B. Bergamo - punti 204; 3° GSA Zanano (BS) - punti 194.

Trofeo «FONTI DI BARNI» Acqua San Luigi
Organ. S.E.C. Civate
Loc. Civate (Como) 25 settembre 1983
10ª Prova individuale
Campionato Regionale.

Rallegrata da una splendida giornata di sole, più agostana che settembrina (33 gradi!) si è svolta, a cura della Società escursionisti civatesi, la prima edizione del trofeo Fonti di Barni — Acqua San Luigi, marcia alpina individuale per seniores e a coppie per juniores. Complessivamente 130 marciatori hanno animato la bella manifestazione di Civate. Il tetto dell'itinerario era posto ai 700 m di quota della Basilica di San Pietro al Monte.

Nella categoria maschile la palma del migliore in campo è toccata all'eccellente regolarista Piero Negri del GEL Galbiate, campione regionale uscente.

Nelle femmine è emersa la signora Marilena Alborghetti della UEP Nese, so-

dalizio che ha fatto proprio anche il terzo posto per merito di Daniela Algarotti.

Negli juniores prestigiosa vittoria del duo Claudio Maccarinelli e Antonio Abarini della SPAC Paitone.

Categoria maschile; 1° Negri Piero - GEL Galbiate- pen. 28; 2° Rovetta Franco - AS Cailinese - pen. 38,09; 3° Alborghetti Livio - UEP Nese - pen. 38,39.

Categoria femminile; 1° Alborghetti Marilena - UEP Nese - pen. 107,6; 2° Colombo Flavia - Clan Atl. Lecco - pen. 121,6; 3° Algarotti Daniela - UEP Nese - pen. 147,9

Categoria juniores; 1° SPAC Paitone - coppia A - pen. 17,6; 2° OSA Valmadrera - coppia B - Pen. 68,2; 3° APE Lecco - coppia B - pen. 100,3.

Classifica per Associazioni; 1° UEP Nese (BG) - punti 222; 2° ASA Calino (BS) - punti 208; 3° GEL Galbiate (CO) - punti 196.

Trofeo «RICCARDO MANZONI»
Organ. C.A.I. Strada Storta (Lecco)
Loc. ACQUATE di LECCO 16 ottobre 1983
11ª Prova individuale
Campionato Regionale

Approntato dal CAI «Strada Storta» di Acquate, si è svolto il trofeo «Riccardo Manzoni» 11ª e ultima prova del campionato lombardo individuale.

Una centuria d'atleti ha dato vita alla competizione lecchese che, tecnicamente, osiamo definire la migliore delle sette sinora disputate.

Al termine delle 11 prove, delle quali erano validi i 7 migliori piazzamenti, si è laureato campione lombardo individuale il formidabile Annibale Temponi dell'ASA Calino tallonato a un sol punto dal sempre ben piazzato Silvano Marinelli del GSA Zanano indi dal pluricampione Giuseppe Martinelli, sempre dell'ASA Calino; pertanto abbiamo tre bresciani ai vertici della graduatoria lombarda. Predominio orobico, invece, nelle donne dove s'è fregiata del titolo Giovanna Martinelli, 22enne atleta del GS Marinelli, si bella e si carina che sembra persin anomalo che pratichi questa dura disciplina. Seguono nell'ordine Antonietta Riva della GEF Dinamo Calolziocorte e Lina Zanchi del LEB Bergamo.

Cat. maschile; 1° Bolpagni Damiano - AS Cailinese - pen. 40; 2° Marone Pieralbino - DOP. Zegna - pen. 53,8; 3° Albertini Massimo - AS Cailinese - pen. 62,3.

Cat. femminile; 1° Colombo Flavia - Clan Atlet. Lecco - pen. 183; 2° Martinelli Giovanna - GS Marinelli - Pen. 277; 3° Alborghetti Marilena - UEP Nese - pen. 315.

Classifica per Associazioni: 1° O. S. A. Valmadrera (CO) - punti 212; 2° A. S. Cailinese (BS) - punti 208; 3° G. E. L. Galbiate (CO) - punti 194.

• • •

CAMPIONATI PIEMONTESI DI MARCIA

a cura di Adriano Gandino

TROFEO
«POLISPORTIVA VILLARDORESE»
Organ. POLISPORTIVA VILLARDORESE
Loc. Villardora (TO) 10 aprile 1983
1ª prova individuale
Campionato Regionale

Terminata da poco la stagione sciatoria, i nostri atleti piemontesi si sono ritrovati per dare inizio alla stagione della marcia alpina d'regolarità.

Alla Polisportiva Villardorese è toccata la «pole position» nel calendario delle gare delle Associazioni Piemontesi. Con perfetta organizzazione la manifestazione d'apertura ha dato buoni risultati.

Categoria Juniores: 1° Gila-Rapisarda - Bufalora - pen. 91.9; 2° Bert-Chirio - Moncenisio - pen. 179; 3° Bonaudo-Grande - Villardora - pen. 338,7.

Categoria Femminile: 1° Catella Sonia - Genzianella - pen. 98.8; 2° Gazzola Loredana - Dop. Zegna - pen. 185.1; 3° Chiampo Rosanna - U.M.A.C. Condove - pen. 198.7.

Categoria Maschile:
1° Granero Giuseppe - U.S. Val Lemina - pen. 28.4; 2° Bonaudo Maurizio - U.M.A.C., Condove - pen. 48.2; 3° Votta Claudio - G.A.V. - pen. 75.4.

11° TROFEO
«MARTIRI DELLA LIBERTÀ»
Organ. GRUPPO SPORTIVO ELVO
Loc. Occhieppo Superiore (VC)
25 aprile 1983
2ª prova individuale
Campionato Regionale

Con la ormai ben nota organizzazione il G.S. Elvo ha dato il via al Trofeo Martiri della Libertà, seconda gara di marcia in calendario. Questo ambito Trofeo è giunto alla XIª edizione e ci auguriamo, pertanto, di vederne ancora tante altre.

Ben 118 sono stati gli iscritti alla gara ed il Trofeo è stato assegnato al G.E.L. Galbiate per merito di: Negri Lado - Panzeri Alberto - Panzeri Serafino.

Categoria Ragazzi (coppie): 1° Pizzato-Zatta, patt. D. - Lessona - punti 20; 2° Pennone-Foglia, patt. C. - Genzianella - punti 48; 3° Paradia-Paradia, patt. A. - Genzianella - punti 47.

Categoria Juniores (coppie): 1° Gila-Rapisarda, patt. D. - Bufarola - punti 50; 2° Bacchiocchi-Zaninetti, patt. A. - Genzianella - punti 48; 3° Perona-Coda, patt. A. - Bufarola - punti 47.

Categoria Femminile: 1° Gazzola Loredana - Dop. Zegna - punti 20; 2° Catella Sonia - Genzianella - punti 18; 3° Rondi Teresina - Bufarola - punti 17.

Categoria Maschile: 1° Negri Aldo - G.E.L. Galbiate; 2° Manzeri Alberto - G.E.L. Galbiate; 3° Pettigiani Giorgio - U.M.A.C. Condove - punti 80; 4° Crotti Amelio - Lessona - punti 78.

Classifica per Associazioni

Categoria Ragazzi: 1° C.S.I. Lessona - punti 226 - 2° G.S. Genzianella - punti 139; 3° Pol. Villardorese - punti 41.

Categoria Juniores: 1° Bufarola - punti 97; 2° Genzianella - punti 94.

Categoria Femminile: 1° Genzianella - punti 60; 2° Pol. Villardorese - punti 36; 3° Dop. Zegna - punti 20.

Categoria Maschile: 1° Dop. Zegna - punti 431; 2° Pol. Villardorese - punti 381; 3° G.S. Moncenisio - punti 376.

4° TROFEO
«CERRUTI LAUNONE CLAUDIO»
Organ. G.S. GENZIANELLA
Loc. Viera di Coggiola (VC)
1° maggio 1983
3ª prova individuale
Campionato Regionale

La competizione comprendeva anche la 2ª prova di Campionato Vercellese Ragazzi a coppie con 22 iscritti.

Il Trofeo Cerruti Launone Claudio, alla memoria, è giunto alla 4ª edizione riscuotendo l'adesione di 76 concorrenti.

Categoria Ragazzi (coppie): 1° Bacchiocchi-Zaninetti - Genzianella - punti 50; 2° Zatta-Pichetto - Lessona - punti 48; 3° Gila-Rapisarda - Bufarola - punti 47.

Categoria Femminile: 1° Gazzola Loredana - Dop. Zegna - punti 20; 2° Bianchetti Magda - Dop. Zegna - punti 18; 3° Supatto Vittoria - U.M.A.C. Condove - punti 17.

Categoria Maschile: 1° Perino Adriano - Dop. Zegna - punti 80; 2° De Giorgis Emilio - Dop. Zegna - punti 78; 3° Bodrero Antonio - Pol. Villardorese - punti 77.

Classifica per Associazioni

Categoria Ragazzi-Juniores: 1° Genzianella - punti 388; 2° Lessona - punti 239; 3° Bufarola - punti 124.

Categoria Femminile: 1° Pol. Villardorese - punti 39; 2° Dop. Zegna - punti 38; 3° U.M.A.C. Condove - punti 17.

Categoria Maschile: 1° Dop. Zegna - punti 508; 2° G. S. Moncenisio - punti 472; 3° Pol. Villardorese - punti 409.

Il Trofeo Cerruti Launone Claudio è stato vinto definitivamente dal Dopolavoro Aziendale Zegna.

15° TROFEO «FAVARO»
Organ. GRUPPO SPORTIVO FAVARO
Loc. Favaro - Biella 8 maggio 1983
4ª prova individuale
Campionato Regionale

Il Trofeo Favaro giunto alla sua 15ª edizione comprendeva oltre alla gara individuale anche quella dei ragazzi quale 3ª prova di Campionato Vercellese con 12 coppie.

Ottima organizzazione con buona adesione di 80 atleti.

Categoria Ragazzi (coppie): 1° Bacchiocchi-Zaninetti - Genzianella - punti 50; 2° Coda-Perona - Bufarola - punti 48; 3° Pennone-Foglia - Genzianella - punti 47.

Categoria Femminile: 1° Botalla Gemma - Elvo - punti 20; 2° Pozza Mery - Genzianella - punti 18; 3° Vigna Nadia - Genzianella - punti 17.

Categoria Maschile: 1° Maffiodo Marco - Moncenisio - punti 78; 2° Pettigiani Giorgio - U.M.A.C. Condove - punti 77; 3° Alberti Mario - Dop. Zegna - punti 76.

2° TROFEO «G.S. MONCENISIO»
Organ. G.S. MONCENISIO
Loc. Novaretto di Caprie (TO)
22 Maggio 1983
1ª prova a coppie
Campionato Regionale

Dopo una settimana di pioggia «Giove Pluvio» ha messo giudizio verso i concorrenti lasciandoli gareggiare al «secco». Ben settanta formazioni hanno partecipato a questa 1ª prova di Campionato Regionale a coppie con la perfetta organizzazione del G.S. Moncenisio. La premiazione effettuata dal presidente del suddetto Gruppo Sportivo, signor Bar, riscuoteva molti applausi specie dal gruppo dei giovani juniores. Mentre gli atleti e gli accompagnatori ripartivano per le loro sedi un acquazzone bagnava i sentieri di gara ormai sgombri dai bravi atleti.

Categoria Juniores: 1° Bronzino-Castagno, patt. B - Moncenisio - punti 15; 2° Chirio-Bert, patt. C - Moncenisio - punti 13; 3° Bernardi-Munaro, patt. A - Moncenisio, punti 12.

Categoria Ragazzi: 1° Grania-Grande, patt. A - Pol. Villardora - punti 15; 2° Forghieri-Borgesa, patt. C - Moncenisio - punti 13; 3° Lunardelli-Lunardelli, patt. D - Moncenisio - punti 12.

Categoria Femminile: 1° Chiampo-Supatto, patt. A - U.M.A.C. Condove - punti 15; 2° Catella-Catella, patt. A - Genzianella - punti 13; 3° Fiore-Pereno, patt. B - Pol. Villardora - punti 12.

Categoria Maschile: 1° Davì-Bossù, patt. A - U.M.A.C. Condove - punti 50; 2° Perino-De Giorgis, patt. B - Dop. Zegna - punti 48; 3° Arena-Carnevale, patt. A - Pol. Villardora - punti 47.

Classifica per Associazioni

Categoria Juniores: 1° Moncenisio - punti 40; 2° G.A.V. - punti 28; 3° Pol. Villardora - punti 10.

Categoria Ragazzi: 1° Pol. Villardora - punti 34; 2° Moncenisio - punti 25; - 3° G.A.V. - punti 11.

Categoria Femminile: 1° U.M.A.C. Condove - punti 15; 2° Genzianella - punti 13; 3° Pol. Villardora - punti 12.

Categoria Maschile: 1° Pol. Villardora - punti 255; 2° U.M.A.C. Condove - punti 131; 3° Dop. Zegna - punti 89.

Il Trofeo G.S. Moncenisio anche non consecutivo viene assegnato definitivamente alla Polisportiva Villardorese con punti 153, per merito di:
Arena-Carnevale, Bodrero-Borello, Milici-Ruffino.

9° TROFEO «COMUNE DI TRIVERO»
Organ.
DOPOLAVORO AZIENDALE ZEGNA
Loc. Trivero (VC) 29 maggio 1983
5ª prova individuale
Campionato Regionale

La gara ha avuto luogo nel Comune di Trivero, organizzata dal Dopolavoro Aziendale Zegna con la 9ª edizione del Trofeo Comune di Trivero. La gara era valevole quale 5ª prova di Campionato Regionale Piemontese.

Il Trofeo è stato assegnato quest'anno all'Associazione Sportiva Pietro Micca di Biella; la prova si è disputata con notevole partecipazione di atleti che hanno dimostrato una buona preparazione ed un grande entusiasmo.

Alla premiazione, avvenuta nella sede del Dopolavoro Aziendale Zegna, erano presenti le Autorità locali e, in rappresentanza della F.I.E., il Presidente del Comitato Regionale Piemontese comm. Palena.

Categoria Femminile: 1° Pozza Meri - Genzianella - pen. 186.30; 2° Peretto Franca - G.S. Elvo - pen. 155.40; 3° Casasola Annalisa - C.S.I. Lessona - pen. 219.30.

Categoria Maschile: 1° Bonavero Giovanni - Pol. Villardorese - pen. 44.30; 2° Massardi Rodolfo - Pietro Micca - pen. 51.20; 3° Mazzon Walter - C.S.I. Lessona - pen. 52.60.

TROFEO «ERMELINDA SIMONETTI»
Organ. C.S.I. LESSONA
Loc. Strona (VC) 5 giugno 1983
6ª prova individuale
Campionato Regionale

La gara era anche valevole quale 4ª prova a coppie provinciale ragazzi alla quale erano iscritte 16 coppie.

Per la categoria maschile e femminile gli iscritti erano 74.

La manifestazione è stata organizzata molto bene dal C.S.I. Lessona.

Categoria Ragazzi (coppie): 1° Pappadia-Pappadia, coppia H - Genzianella - punti 50; 2° Mazzon-Mazzucchelli, coppia A - C.S.I Lessona - punti 48; 3° Pennone-Foglia, coppia E - Genzianella - punti 47.

Categoria Femminile: 1° Bianchetti Magda - Dop. Zegna - punti 20; 2° Gazzola Loredana - Dop. Zegna - punti 18; 3° Vigna Nadia - Genzianella - punti 17.

Categoria Maschile: 1° Rondi Andrea - Bufarola - punti 80; 2° De Giorgis Emilio - Dop. Zegna - punti 78; 3° Marone Pier Albino - Dop. Zegna - punti 77.

Classifica per Associazioni

Categoria Ragazzi: 1° Genzianella - punti 264; 2° C.S.I. Lessona - punti 245; 3° Bufarola - punti 87.

Categoria Femminile: 1° Genzianella - punti 66; 2° Dop. Zegna - punti 38; 3° G.S. Elvo - punti 24.

Categoria Maschile: 1° Pol. Villardorese - punti 478; 2° Pietro Micca - punti 473; 3° Dop. Zegna - punti 417.

Il Trofeo Ermelinda Simonetti è stato vinto definitivamente dal Dopolavoro Zegna per merito di:
De Giorgis - Marone - Bidese con punti 228.

• • •

TROFEO «ALDO MARI»
Organ. CAI ALPIGNANO e
COMM. TECNICA REG. PIEMONTESE
Loc. Caprie (TO) 19 giugno 1983
2ª prova a coppie
Campionato Regionale

Questa gara si è svolta con l'organizzazione congiunta della Commissione Tecnica Regionale Piemontese e del C.A.I. Sez. di Alpignano.

Ottima l'adesione nonostante la pioggia battente.

Alla premiazione era presente, tra molte personalità, il Presidente del Comitato Regionale Piemontese, comm. Palena.

Categoria Juniores: 1° Bertolo-Bertolo, coppia D - C.S.I. Lessona - punti 20; 2° Bronzino-Castagno, coppia B - Moncenisio - punti 18; 3° Bonaudo-Grande, coppia A - Pol. Villardora - punti 17.

Categoria Ragazzi: 1° Grande-Grande, coppia A - Pol. Villardora - punti 20; 2° Mazzon-Rizzo, coppia E - C.S.I. Lessona - punti 18.

Categoria Femminile: 1° Catella-Catella, coppia A - Genzianella - punti 20; 2° Chiampo-Supatto, coppia A - U.M.A.C. Condove - punti 18.

Categoria Maschile: 1° Pettigiani-Davì, coppia D - U.M.A.C. Condove - punti 80; 2° Brunialti-Milan, coppia A - Pietro Micca - punti 78; 3° Perino-De Giorgis, coppia B - Dop. Zegna - punti 77.

Classifica per Associazioni

Categoria Juniores: 1° C.S.I. Lessona - punti 20; 2° Moncenisio - punti 18; 3° Pol. Villardora - punti 17.

Categoria Ragazzi: 1° Pol. Villardora - punti 20; 2° C.S.I. Lessona - punti 18.

Categoria Femminile: 1° Genzianella - punti 20; 2° U.M.A.C. Condove - punti 18.

Categoria Maschile: 1° Pol. Villardora - punti 342; 2° Moncenisio - punti 264; 3° U.M.A.C. Condove - punti 147.

TROFEO «SANDRA RAMELLA»
Organ. SPORTIVA PIETRO MICCA
Loc. Oropa (VC) 26 giugno 1983
3ª prova a coppie
Campionato Regionale

La prova comprendeva nel suo percorso anche la scalata del Santuario della Madonna Nera al Lago del Mucrone.

Un centinaio le coppie in gara con la perfetta organizzazione della Sportiva Pietro Micca.

Categoria Ragazzi: 1° coppia E - Genzianella - punti 50; 2° coppia C - C.S.I. Lessona - punti 48; 3° coppia G - Genzianella - punti 47.

Categoria Juniores: 1° coppia A - Genzianella - punti 50; 2° coppia A - Pol. Villardora - punti 48; 3° coppia B - C.S.I. Lessona - punti 47.

Categoria Femminile: 1° coppia A - Genzianella - punti 15; 2° coppia B - Pol. Villardora - punti 13; 3° coppia A - G.S. Elvo - punti 12.

Categoria Maschile:
1° coppia A - U.M.A.C. Condove - punti 50; 2° coppia B - U.M.A.C. Condove -

punti 48; 3° coppia B - Dop. Zegna - punti 47.

Classifica per Associazioni

Categoria Ragazzi: 1° Pol. Villardora - punti 135; 2° Genzianella - punti 97; 3° C.S.I. Lessona - punti 91.

Categoria Juniores: 1° Genzianella - punti 95; 2° C.S.I. Lessona - punti 91; 3° Bufarola - punti 88.

Categoria Femminile: 1° Genzianella - punti 15; 2° Pol. Villardora - punti 13; 3° Elvo - punti 12.

Categoria Maschile: 1° Pol. Villardora - punti 209; 2° U.M.A.C. Condove - punti 130; 3° C.S.I. Lessona - punti 116.

TROFEO «FRATELLI BLANDINO»
Organ. U.M.A.C. CONDOVE
Loc. Condove (TO) 3 luglio 1983
7ª prova individuale
Campionato Regionale

Questa gara organizzata bene, come sempre, dall'U.M.A.C., ha raccolto più di 70 adesioni nonostante fosse la penultima prima delle ferie d'agosto.

Il Trofeo Fratelli Blandino è stato assegnato al Dop. Zegna, con punti 213, per merito di Marone Pier Albino, Pilati Bruno, Perino Adriano.

Categoria Femminile: 1° Gazzola Loredana - Dop. Zegna - punti 20 - 2° Catella Sonia - Genzianella - punti 18; 3° Botalla Gemma - Elvo - punti 17.

Categoria Maschile: 1° Bonomi Elio - Dinamo; 2° Marone Pier Albino - Dop. Zegna - punti 80; 3° Ramella Minè - Valle Oropa - punti 78.

Classifica per Associazioni

Categoria Femminile: 1° Genzianella - punti 49 ;2° Dop. Zegna - punti 20; 3° Elvo - punti 17.

Categoria Maschile: 1° Dop. Zegna - punti 381; 2° G.S. Moncenisio - punti 318; 3° Pol. Villardorese - punti 314.

TROFEO «2 COMUNI AVIGLIANA - TRANA»
Organ. COMM. TEC. REG. PIEM. e AMM. COM. AVIGLIANA - TRANA
Loc. Avigliana (TO) 17 luglio 1983
4ª prova a coppie
Campionato Regionale.

Questo Trofeo si è disputato per la prima volta con l'organizzazione congiunta della Commissione Tecnica Regionale Piemontese F.I.E. e l'Amministrazione Comunale di Avigliana e Trana.

Buone le adesioni nonostante fosse l'ultima gara piemontese prima della partenza per le ferie d'agosto.

Categoria Ragazzi: 1° Tabone-Pereno - Pol. Villardora - pen. 10; 2° Maritano-Montabone - G.A.V. - pen. 57; 3° Forghieri-Borgese - Moncenisio - pen. 86.

Categoria Juniores: 1° Badellino-Bert - Moncenisio - pen. 29; 2° Martoia-Giai - G.A.V. - pen. 38; 3° Carnino-Chiesa - G.A.V. - pen. 93.

Categoria Femminile: 1° Supatto-Chiampo, coppia A - U.M.A.C. Condove - pen. 15; 2° Catella-Catella, coppia A - Genzianella - pen. 13; 3° Pereno-Fiore, coppia B - Pol. Villardora - pen. 12.

Categoria Maschile: 1° Marone-Bidese, coppia A - Dop. Zegna - pen. 50; 2° Perino-De Giorgis, coppia B - Dop. Zegna - pen. 48; 3° Bosio-Garnero, coppia H - Moncenisio - pen. 47.

5° TROFEO «PIEMONTE»
Organ. COMITATO REGIONALE PIEMONTESE
CON LA COLLABORAZIONE DELLA CTR E DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DEL COMUNE DI MOMPANTERO
Loc. Mopantero (Val di Susa)
11 settembre 1983
5ª prova a coppie
Campionato Regionale

Dopo la pioggia caduta abbondante il sabato, domenica 11 settembre, il sole accompagnato da un po' di vento, ha volito rallegrare i concorrenti al «Trofeo Piemonte» - 5ª edizione, valido quale 5ª prova di Campionato Regionale Piemontese a coppie. La gara è stata disputata per il secondo anno consecutivo a Mompantero (Val Susa) organizzata dal Comitato Regionale Piemontese, dalla Commissione Tecnica Regionale e con l'ottima collaborazione del Comune ospitante.

Alla premiazione erano presenti per il Comitato Regionale Piemontese il Presidente comm. Palena, il segretario, il Delegato Regionale per la Marcia sig. Munaretti, il Delegato Regionale per lo Sci rag. Turolla; per il Comune di Monpantero il Sindaco sig. Favro, il Vice Sindaco, l'assessore allo sport ed i tracciatori del percorso. Precedevano la premiazione brevi parole del Sindaco sig. Favro, dell'assessore allo sport e del Presidente del C.R.P. comm. Palena. È giusto che da questa breve relazione giunga un ringraziamento al sig. Favro ed a tutta l'Amministrazione Comunale per l'interessamento alla nostra gara con l'elargizione delle medaglie per tutti i concorrenti oltre a numerose coppe di ditte locali.

La premiazione avveniva tra grandi applausi ed al termine un «arrivederci al 1984» scioglieva questa simpatica riunione di sana gioventù e di veterani della marcia.

Categoria Maschile: 1° Arena-Carnevale, coppia A - Pol. Villardorese - punti 50; 2° Rocci-Bossù, coppia A - U.M.A.C. Condove - punti 48; 3° Davi-Pettigiani, coppia B - U.M.A.C. Condove - punti 47.

Categoria Juniores: 1° Castagno-Bronzino - G.S. Moncenisio - punti 20; 2° Martoia-Giai - G.A. Villarfocchiardese - punti 18; 3° Chiesa-Carnino - G.S. Villarfocchiardese - punti 17.

Categoria Ragazzi: 1° Forghieri-Borgese - G.S. Moncenisio - punti 20; 2° Maruca-Principe - Pol. Villardorese - punti 18; 3° Pereno-Tabone - Pol. Villardorese - punti 17.

Categoria Femminile: 1° Supatto-Chiampo, coppia A - U.M.A.C. Condove - punti 20; 2° Catella-Catella, coppia A - G.S. Genzianella - punti 18; 3° Pereno-Tabone, coppia B - Pol. Villardorese - punti 17.

Classifica per Associazioni: 1° Pol. Villardorese - punti 191; 2° G.S. Moncenisio - punti 155; 3° Sportiva Pietro Micca - punti 106.

Il «Trofeo Piemonte» biennale, non consecutivo, è stato assegnato alla Polisportiva Villardorese per merito di: Arena-Carnevale, Maritano-Celegato, Bodiero-Borello.

MARCIA ALPINA DI REGOLARITÀ CAMPIONI PIEMONTESI 1983.

Anche la stagione della Marcia alpina di Regolarità è terminata con la promozione dei Campioni Piemontesi 1983 individuali, a coppie e a pattuglie.

Ai neo-campioni le congratulazioni del Comitato Regionale Piemontese e tutta la F.I.E.

CLASSIFICA INDIVIDUALE.

Categoria maschile; 1° Marone Pier Albino - DOP. Zegna - p. 305 - Campione Piemontese 1983; 2° Crotti Amelio - CSI Lessona - p. 302; 3° Pettigiani Giorgio - UMAC - p. 299.

Categoria femminile; 1° Gazzola Loredana - DOP. Zegna - p. 78 - Campione Piemontese 1983; 2° Catella Sonia - GS Genzianella - p. 72; 3° Pozza Mary - GS Genzianella - p. 67.

CLASSIFICA A COPPIE.

Categoria juniores; 1° coppia B - Castagno-Bronzino - GS Moncenisio - p. 51 - Campioni Piemontesi 1983; 2° coppia A - Bonaudo-Grande - Polisp. Villardorese - p. 51; 3° coppia B - Martoia-Giai - GAV Villarfocchiardo - p. 44.

Categoria ragazzi; 1° coppia A - Grande-Grande - Polisp. Villardorese - p. 51 - Campioni Piemontesi 1983; 2° coppia C - Forghieri-Borgesa - GS Moncenisio - p. 50; 3° coppia B - Pereno-Tabone - Polisp. Villardorese - p. 47.

Categoria maschile; 1° coppia A - UMAC-Condove - p. 194 - Campione Piemontese 1983; 2° coppia B - DOP. Zegna - p. 193; 3° coppia A - Polisp. Villardorese - p. 180 - pen. 452,8; 4° coppia B - UMAC-Condove - p. 180 - pen.781,1.

Categoria femminile; 1° coppia A - GS Genzianella - p. 60 - pen. 917,8 - Campione Piemontese 1983; 2° coppia A - UMAC-Condove - p. 60 - pen. 1015,7; 3° coppia B - Polisp. Villardorese - p. 49.

CLASSIFICA A PATTUGLIE.

Categoria maschile; 1° patt. A - DOP. Zegna - p. 98 - Campione Piemontese 1983; 2° patt. A - UMAC-Condove - p. 97; 3° patt. A - Polisp. Villardorese - p. 94.

• • •

CAMPIONATI VENETI DI MARCIA

a cura di Dalla Barba Vittorino

COPPA «DONATORI DI SANGUE S. VITO»
Organ. G.S.A. MONTE GRAPPA BASSANO
Loc. Pove (VI) 6 marzo 1983
1ª prova individuale
Campionato Regionale

La gara si è svolta quasi tutta su sentieri di montagna; ottima l'organizzazione nonostante il mal tempo, con una presenza di atleti che è stata ripagata con molti premi.

Categoria femminile: 1° Costa Pinuccia - Ass. G.E.V. Vicenza - pen. 244; 2° Vidale Teresina - Ass. G.E.V. Vicenza - pen. 244,1; 3° Andreatta Serena - Ass. G.S.T.F. Campese - pen. 262.

Categoria maschile: 1° Cecchetto Carlo - Ass. G.E.V. Vicenza - pen. 99; 2° Rizzardo Mariano - Ass. A.S.P. Possagno - pen. 110; 3° Beggio Leonardo - Ass. G.E.S. Schio - pen. 118,3.

Classifica per Associazioni: 1° G.S.T.F. Campese - punti 205; 2° G.E.S. Schio - punti 199; 3° G.E.V. Vicenza - punti 194.

TROFEO DELLA RESISTENZA
Organ. G.S.D.S. S. ZENONE
Loc. S. Zenone (TV) 13 marzo 1983
2ª prova individuale
Campionato Regionale

La gara si è svolta tra le colline della Pedemontana con un panorama stupendo.
Buona l'organizzazione e il numero di partecipanti.

Categoria femminile: 1° Cesca Lucia - Ass. A.S.P. Possagno - pen. 100; 2° Tavola Teresa - Ass. G.S.T.F. Campese – pen. 101; 3° Costa Pinuccia - Ass. G.E.V. Vicenza - pen. 148.

Categoria maschile: 1° Dalla Zuanna Ernesto - Ass. A.S.P. Possagno - pen. 36; 2° Stefani Sereno - Ass. G.E.S. Cereda - pen. 37; 3° Corli Elzelino - Ass. G.E. Lumezzane - pen. 50.

Classifica per Associazioni: 1° G.E.V. Vicenza - punti 217; 2° A.N.A. Arzignano - punti 197; 3° G.S.T.F. Campese - punti 191.

TROFEO PRIMAVERA DEL GRAPPA
Organ. M.E.L. PADERNO
Loc. S. Liberale (VE) 27 marzo 1983
3ª prova individuale
Campionato Regionale

Percorso ben preparato su sentieri di montagna, medie ben distribuite con le difficoltà del tracciato.
Ottima la segnaletica e percorso molto panoramico.

Categoria femminile: 1° Costa Pinuccia - Ass. G.E.V. Vicenza - pen. 121; 2° Vidale Teresina - Ass. G.E.V. Vicenza - pen. 148; 3° Battaglia Ornella - Ass. G.S.A.M.G. Bassano - pen. 155.

Categoria maschile: 1° Toscan Dario - Ass. S.E.C. Cavaso - pen. 42; 2° Vicari Silvio - Ass. G.E.V. Vicenza - pen. 77; 3° Rossetto Dario - Ass. S.E.C. Cavaso - pen. 77,2.

Classifica per Associazioni: 1° S.E.C. Cavaso - punti 277; 2° G.R.A.L. Galileo - punti 210; 3° G.E.V. Vicenza - punti 208.

TROFEO BACCEGA GIUSEPPE
Organ. G.S. TEOFILO FOLENGO Campese
Loc. Campese (VI) 10 aprile 1983
4ª prova individuale
Campionato Regionale

Gara pregevole, di buon livello tecnico; percorso panoramico, fatto su sentieri riaperti per l'occasione.
Ottima l'organizzazione ripagata da un buon numero di atleti e ricchi premi.

Categoria femminile: 1° Cesca Lucia - Ass. A.S.P. Possagno - pen. 47; 2° Reggio Laura - Ass. G.E.S. Schio - pen. 166; 3° Murer Sofia - Ass. M.E.L. Paderno - pen. 178.

Categoria maschile: 1° Giacomuzzo Gino - Ass. S.A.V. Vicenza - pen. 40; 2° Vaccari Tarcisio - Ass. D.L.F. Vicenza - pen. 55; 3° Serafin Franco - Ass. G.E.M. Crespano - pen. 79.

Classifica per Associazioni: 1° S.E.C. Cavaso - punti 211; 2° D.L.F. Vicenza - punti 204; 3° G.S.A.M.G Bassano - punti 198.

31° TROFEO MARIO BIASIOLI
Organ. S.A.P. PADOVA
Loc. Teolo (PD) 25 aprile 1983
1ª prova a pattuglie
Campionato Regionale

La gara si è svolta su sentieri e su strada sterrata, con brevi tratti di asfalto.
Ottima la segnaletica e le medie ben distribuite nonostante le difficoltà del percorso.
Ottima l'organizzazione.

Categoria maschile: 1° Patt. M - Ass. S.E.C. Cavaso - pen. 99; 2° Patt. A - Ass. A.N.A. Arzignano - pen. 166; 3° Patt. B - Ass. G.E.V. Vicenza - pen. 174.

Categoria femminile: 1° Patt. A - Ass. G.S.A.M.G. Bassano - pen. 27,2; 2° Patt. C - Ass. D.L.F. Vicenza - pen. 41,4; 3° Patt. A - Ass. G.S.T.F. Campese - pen. 44,7.

Categoria juniores: 1° cop. A - Ass. A.S.P. Possagno - pen. 59,2; 2° cop. B - Ass. G.E.V. Vicenza - pen. 80,0; 3° cop. A - Ass. M.E.L. Paderno - pen. 91,0.

Classifica per Associazioni: 1° D.L.F. Vicenza - punti 180; 2° G.E.V. Vicenza - punti 132; 3° G.S.T.F. Campese - punti 112.

20° TROFEO MONTE GRAPPA
Organ. U.E.B. BASSANO
Loc. Ponte S. Lorenzo (VI) 1° maggio 1983
2ª prova a pattuglie
Campionato Regionale

Categoria maschile: 1° Patt. B - Ass. S.A.P. Padova - pen. 122; 2° Patt. B - Ass. G.E.V. Vicenza - pen. 132; 3° Patt. A - Ass. G.R.A.L. Galileo - pen. 164.

Categoria femminile: 1° Patt. B - Ass. D.L.F. Vicenza - pen. 253; 2° Patt. A - Ass. D.L.F. Vicenza - pen. 296; 3° Patt. B - G.E.V. Vicenza - pen. 347.

Classifica per Associazioni: 1° D.L.F. Vicenza - punti 158; 2° G.S.T.F. Campese - punti 137; 3° S.E.C. Cavaso - punti 127.

TROFEO CADUTI DEL GRAPPA
Organ. G.E.M. CRESPANO
Loc. Crespano (TV) 22 maggio 1983
3ª prova a pattuglie
Campionato Regionale

La gara si è svolta sulle pendici del Monte Grappa, su sentieri e mulattiere, sotto una pioggia torrenziale che non ha certamente favorito gli atleti.
Ottima l'organizzazione.

Categoria maschile: 1° Patt. A - Ass. D.L.F. Vicenza - pen. 161; 2° Patt. A - Ass. G.E.V. Vicenza - pen. 165; 3° Patt. B - Ass. S.E.C. Cavaso - pen. 213,3.

Categoria femminile: 1° Patt. A - Ass. G.S.A.M.G. Bassano - pen. 410; 2° Patt. B - Ass. D.L.F. Vicenza - pen. 555; 3° Patt. A - Ass. A.S.P. Possagno - pen. 874.

Categoria juniores: 1° cop. B - Ass. G.E.V. Vicenza - pen. 249; 2° cop. S - Ass. S.E.C. Cavaso - pen. 282; 3° cop. T - Ass. S.E.C. Cavaso - pen. 284.

Classifica per Associazioni: 1° S.E.C. Cavaso - punti 149; 2° D.L.F. Vicenza - punti 140; 3° G.R.A.L. Galileo - punti 132.

TROFEO CADUTI DEL TOMBA
Organ. S.E.C. CAVASO
Loc. Cavaso del Tomba (TV) 29 maggio 1983
5ª prova individuale
Campionato Regionale

Ottima l'organizzazione e ottimo il percorso.

Categoria femminile: 1° Piamegonda Rosanna - Ass. D.L.F. Vicenza - pen. 101; 2° Rossi Rina - ass. G.E.V. Vicenza - pen. 143; 3° Costa Pinuccia - Ass. G.E.V. Vicenza - pen. 177.

Categoria maschile: 1° Cecchetto Carlo - Ass. G.E.V. Vicenza - pen. 74; 2° Sguario Bernardino - Ass. G.S.T.F. Campese - pen. 102; 3° Costa Antonio - Ass. G.E.V. Vicenza - pen. 107.

Classifica per Associazioni: 1° G.E.V. Vicenza - punti 233; 2° D.L.F. Vicenza - punti 212; 3° A.S.P. Possagno - punti 207.

16ª COPPA FESTA DEL GERANIO - TROFEO SKYWALK
Organ G.A.V. VICENZA
Loc. S. Tomio di Malo (VI) 5 giugno 1983
6ª prova individuale
Campionato Regionale

Categoria femminile: 1° Carollo Imelda - Ass. D.L.F. Vicenza - pen. 87,5; 2° Bernardi M. Teresa - Ass. M.E.L. Paderno - pen. 92,8; 3° Costalunga Antonia - Ass. D.L.F. Vicenza - pen. 168,7.

Categoria maschile: 1° Bertinato G. Pietro - Ass. A.N.A. Arzignano - pen. 31,6; 2° Toscan Dario - Ass. S.E.C. Cavaso - pen. 37,4; 3° Vaccari Alessandro - Ass. D.L.F. Vicenza - pen. 49,1.

Classifica per Associazioni: 1° S.E.C. Cavaso - punti 220; 2° A.N.A. Arzignano - punti 219; 3° G.S.T.F. Campese - punti 201.

3° TROFEO ALDO DE PAOLI
Organ. A.S.P. POSSAGNO
Loc. Possagno (TV) 19 giugno 1983
7ª prova individuale
Campionato Regionale

Categoria femminile: 1° Rossi Rina - Ass. G.E.V. Vicenza - pen. 120; 2° Sandron Clara - Ass. S.A.V. Vicenza - pen. 163; 3° Bacchetto M. Luisa - Ass. S.E.C. Cavaso - pen. 199.

Categoria maschile: 1° Sguario Bernardino - Ass. G.S.T.F. Campese - pen. 86; 2° Cecchetto Carlo - Ass. G.E.V. Vicenza - pen. 92; 3° Giacomuzzo Gino - Ass. S.A.V. Vicenza - pen. 94.

Classifica per Associazioni: 1° G.E.V. Vicenza - punti 224; 2° G.S.T.F. Campese - punti 209; 3° G.R.A.L. Galileo - punti 199.

4° TROFEO G.E.S.
Organ. G.E.S. SCHIO
Loc. Monte Enna (VI) 3 luglio 1983
5ª prova a pattuglie
Campionato Regionale

Allietato da una magnifica giornata di sole si è svolto il 4° Trofeo G.E.S.; il percorso e l'ottima organizzazione hanno permesso la presenza di numerosi atleti in gara e accompagnatori.

Categoria maschile: 1° Patt. A - Ass. D.L.F. Vicenza - pen. 131; 2° Patt. A - Ass. G.E.S. Cereda - pen. 160; 3° Patt. B - Ass. A.S.P. Possagno - pen. 172.

Categoria femminile: 1° Patt. A - Ass. G.S.A.M.G. Bassano - pen. 211; 2° Patt. B - Ass. G.E.V. Vicenza - pen. 258; 3° Patt. B - Ass. D.L.F. Vicenza - pen. 519.

Classifica per Associazioni: 1° D.L.F. Vicenza - punti 136; 2° G.R.A.L. Galileo - punti 102; 3° G.S.T.F. Campese - punti 86.

COPPA F.I.E. DELEGAZIONE TREVISANA
Organ. Delegazione Trevisana
Loc. Borso del Grappa (TV) 17 luglio 1983
8ª prova individuale
Campionato Regionale

Nonostante una giornata di piena estate, caldissima, buona la presenza degli atleti e accompagnatori.

Il tracciato, ottimo e ricco di scorci panoramici, ha permesso la piena riuscita della manifestazione.

Categoria femminile: 1° Piamegonda Rosanna - Ass. D.L.F. Vicenza - pen. 185; 2° Carollo Imelda - Ass. D.L.F. Vicenza - pen. 189; 3° Bresolin Roberta - Ass. S.E.C. Cavaso - pen. 249.

Categoria maschile: 1° Bedin Alfredo - Ass. G.R.A.L. Galileo - pen. 34; 2° Marin Patrizio - Ass. S.E.C. Cavaso - pen. 43; 3° Guadagnini Giuliano - Ass. G.E.M. Crespano - pen. 51.

Classifica per Associazioni: 1° S.E.C. Cavaso - punti 233; 2° A.S.P. Possagno - punti 209; 3° D.L.F. Vicenza - punti 202.

TROFEO VALDO 1800
Organ. G.S.A. VALDOBBIADENE
Loc. Pianezze di Valdobbiadene (TV) 24 luglio 1983
6ª prova a pattuglie
Campionato Regionale

La gara si è svolta in una giornata caldissima con poche pattuglie presenti in considerazione dell'esodo feriale.

Causa un incidente tecnico è stato eliminato l'ultimo settore e così la gara si è svolta sui primi tre.

Nel complesso discreta l'organizzazione.

Categoria maschile: 1° Patt. A - Ass. A.N.A. Arzignano - pen. 44; 2° Patt. B - Ass. G.S.A.M.G. Bassano - pen. 63; 3° Patt. B - Ass. S.A.P. Padova - pen. 76.

Categoria femminile: 1° cop. A - Ass. G.S.A.M.G. Bassano - pen. 127; 2° cop. A - Ass. D.L.F. Vicenza - pen. 128; 3° cop. B - Ass. D.L.F. Vicenza - pen. 158.

Classifica per Associazioni: 1° S.E.C. Cavaso - punti 130; 2° D.L.F. Vicenza - punti 113; 3° G.R.A.L. Galileo - punti 87.

TROFEO BEPI BERTAGNOLI
Organ. A.N.A. ARZIGNANO
Loc. Arzignano (VI) 28 agosto 1983
4ª prova a pattuglie
Campionato Regionale

La gara si è svolta sulle colline di Arzignano con panoramica molto apprezzata dai concorrenti.

Ottima l'organizzazione e montepremi ricchissimo.

Il Trofeo è stato assegnato definitivamente all'Associazione G.S.D.S. di S. Zenone.

Categoria maschile: 1° Patt. B - Ass. G.S.D.S. S. Zenone - pen. 60,5; 2° Patt. B - Ass. G.R.A.L. Galileo - pen. 60,5; 3° Patt. A - Ass. G.E. Lumezzane - pen. 64.

Categoria femminile: 1° cop. B - Ass. D.L.F. Vicenza - pen. 108; 2° cop. A - Ass. D.L.F. Vicenza - pen. 198,8; 3° cop. B - Ass. G.E.V. Vicenza - pen. 199,6.

Categoria juniores: 1° cop. B - Ass. G.E.V. Vicenza - pen. 47; 2° cop. A - Ass. G.S.T.F. Campese - pen. 70; 3° cop. G.E.S. Cereda - pen. 148.

Classifica per Associazioni: 1° D.L.F. Vicenza - punti 132; 2° G.E.V. Vicenza - punti 121; 3° G.R.A.L. Galileo - punti 113.

TROFEO CAMPI DI BATTAGLIA
Organ. G.S.A. MONTE GRAPPA BASSANO
Loc. Rif. Coston (VI) 11 settembre 1983
9ª prova individuale
Campionato Regionale

Categoria femminile: 1° Rossetto Flora - Ass. S.E.C. Cavaso - pen. 60; 2° Carollo Imelda - Ass. Vicenza - pen. 66; 3° Bresolin Roberta - Ass. S.E.C. Cavaso - pen. 78.

Categoria maschile: 1° Gonella Saverio - Ass. G.E.V. Vicenza - pen. 56; 2° Ciuccoli G. Franco - Ass. D.L.F. Vicenza - pen. 76; 3° Damiani G. Pietro - Ass. S.A.P. Padova - pen. 100.

Classifica per Associazioni: 1° S.A.P. Padova - punti 218; 2° D.L.F. Vicenza - punti 211; 3° s.e.c. Cavaso - punti 211.

TROFEO BANCA POPOLARE DI VICENZA
Organ. D.L.F. VICENZA
Loc. Pian delle Fugazze (VI) 16 ottobre 1983
7ª prova a pattuglie
Campionato Regionale

Dopo la pioggia torrenziale del giorno prima la gara si è svolta dapprima con il sole, per la parte bassa del percorso, mentre nella parte alta con un freddo invernale e con un violentissimo vento che spingeva le nuvole a terra.

Ottima l'organizzazione e buona la partecipazione delle pattuglie.

Categoria maschile: 1° Patt. A - Ass. G.E.V. Vicenza - pen. 218; 2° Patt. A - Ass. G.E.S. Cereda - pen. 286; 3° Patt. B - Ass. G.E.V. Vicenza - pen. 295.

Categoria femminile: 1° Patt. B - Ass. G.E.V. Vicenza - pen. 278; 2° Patt. A - Ass. G.S.A.M.G. Bassano - pen. 424; 3° Patt. A - Ass. G.S.T.F. Campese - pen. 2468.

Classifica per Associazioni: 1° G.R.A.L. GALILEO Battaglia Terme - punti 126; 2° G.E.V. Vicenza - punti 97; 3° A.N.A. Arzignano - punti 86.

TROFEO «COLLI EUGANEI»
Orgn. G.R.A.L. GALILEO
Loc. Valsanzibio (PD) 30 ottobre 1983
12ª prova individuale
Campionato Regionale

Giornata umida, con brevi piogge, che non ha preoccupato i partecipanti in buon numero sebbene fosse l'ultima gara.

Buona l'organizzazione, come sempre ricca di premi.

Categoria femminile: 1° Costa Pinuccia - Ass. G.E.V. Vicenza - pen. 191,4; 2° Pianegonda Rosanna - Ass. D.L.F. Vicenza - pen. 200,2; 3° Corallo Imelda - Ass. D.L.F. Vicenza - pen. 392,7.

Categoria maschile: 1° Balestrin Ornello - Ass. S.E.C. Cavaso - pen. 51,1; 2° Cecchetto Carlo - Ass. G.E.V. Vicenza - pen. 79,8; 3° Serafin Franco - Ass. G.E.M. Crespano - pen. 101,2.

Classifica per Associazioni: 1° G.E.V. Vicenza - punti 224; 2° G.S.T. FOLENGO Campese - punti 214; 3° S.E.C. Cavaso - punti 207.



Impressioni di viaggio sulla costiera amalfitana

Un piemontese alla riscoperta del Sud

Vi sono angoli d'italia che per celebrarli degnamente bisognerebbe affidarli agli antichi trovatori, alle loro liriche d'amore, ai loro ideali poetici. Tale è il caso della «Costiera Amalfitana», detta «La Divina».

Già, appena lasciato **Salerno** con la sua magnifica Cattedrale di origine normanna, s'intravvedono le coste frastagliate che incastonano la prima delle tante gemme della riviera più amata dagli stranieri. **Vietri sul Mare** appare con le sue case candide, ben salde sulle ripide pendici del monte, che vanno esaurendosi fra le colture terrazzate di limoni e viti. Vietri fu contesa dai Longobardi e dai Saraceni ed infine dai Francesi nel 1648.

Del suo passato conserva l'arte della maiolica, appresa in epoca medievale, trasformata oggi in un noto centro di produzione. Possiede inoltre un paio di chiese cinquecentesche, una anteriore al secolo XI e quella di San Giovanni del 1732, che s'erge sopra un'altura con la sua cupola maiolicata ed il suo alto campanile.

Da Vietri, proseguendo in direzione di ponente, la Statale 163 inizia il suo percorso altamente spericolato, sorretto da un capolavoro di ingegneria stradale. Poiché la costa si presenta quasi costantemente a picco, il turista riceve la sensazione di viaggiare in aereo e quando, dopo alcuni chilometri, si trova a superare un profondo vallone, con sua sorpresa scopre in fondo al medesimo un insieme di case che salgono dal mare. Ci troviamo alla presenza di **Cetara,** un borgo marinaro, già roccaforte dei Saraceni, il cui nome deriva da «tonnara», quasi a voler sottolineare che i suoi abitanti vivono prevalentemente di pesca.

Seguitando per l'indiavolata strada, che offre in continuazione scorci panoramici imprevedibili, dove l'occhio si posa su marine tranquille, su costruzioni imprigionate nella roccia o sugli impianti di agrumeti, ricavati dalla paziente mano dell'uomo su terrazzamenti impervi, si giunge in vista di una valletta smeraldina che accoglie il borgo pittoresco di **Erchie,** frazione di Maiori, sorto come Monastero Benedettino intorno all'anno 1000.

Il villaggio fu soggetto e devastato dai Saraceni, che vi lasciarono come ricordo una massiccia torre.

Oltrepassata la prominenza di Capo d'Orso, si è già in vista della conca di **Maiori,** che si apre ad anfiteatro allo sbocco della Valle dei Tramonti, mentre sulle alture di destra si può osservare la Badia di Santa Maria de Olearia, eretta dai Benedettini intorno al 1000. Più innanzi, emergente dal mare, spicca la massiccia e pittoresca Torre Normanna, ora adibita a locale di ristoro.

La marina di Maiori è senza dubbio la più spaziosa di tutta la costiera. Lungo il litorale schiera tutta una successione di palazzi moderni, che nascondono alle spalle i quartieri del borgo antico.

Maiori, detta anche «Reginna Mayor», deve le sue origini al principe salernitano Sicardo, che la eresse nel IX secolo. La popolazione, molto industre, si specializzò nella costruzione di navi, che le consentì sempre un fiorente commercio mercantile. Nel 1954 la cittadina fu vittima di una disastrosa alluvione, ma i Maiorsi seppero reagire prontamente nel ricostruire le case crollate.

È interessante osservare la chiesa di Santa Maria a Mare, la quale da un'altura domina tutto il paese con la cupola maiolicata ed il bel campanile quadrato. Il tempio ricostruito nel secolo XVII è dotato di un importante museo.

Appena superato il promontorio su cui sorge il Castello di San Nicola, eretto nella seconda metà del 1400, anch'esso adibito a locale di ristoro, già si è in vista della piccola baia di Minori.

La cittadina, che dista 20 km da Salerno, è di origine romana, lo testimonia la presenza di una villa fatta edificare nel I secolo d.C., che racchiude interessanti vestigia dell'epoca augustea. La chiesa cattedrale conserva un pulpito secentesco di notevole pregio e la cripta basilicale contenente le spoglie di Santa Trofimena.

La popolazione di Minori, grazie alla sua laboriosità, primeggiò sempre economicamente rispetto ai centri della «Costiera» per la produzione di carta a mano, per il commercio di carne suina salata, la concia delle pelli e l'esportazione di agrumi nel mondo.

A causa di una temporanea interruzione della strada che porta ad Amalfi, dovuta allo scoppio dell'acquedotto, siamo costretti ad affrontare un anello collinare di una trentina di chilometri in luogo dei quattro che separano Minori da Amalfi. Però la deviazione ci permette di osservare da vicino un entroterra meraviglioso lungo la Valle dei Tramonti, la quale attraverso le sue 14 frazioni ci porta sino al valico di Chiunzi, sormontato da un torrione saraceno, collocato a guardia del versante sorrentino.

La vallata, solcata da un corso d'acqua perenne, ci presenta i suoi fianchi ora fasciati di agrumeti e di viti, ora da splendidi castagneti e da boschi cedui, ma lo scenario diviene fiabesco, specie verso sera, allorché la case disposte quasi in fila indiana sopra i crinali della montagna, si illuminano di luci tremolanti.

Dopo aver toccato quota 656, si scende a **Ravello** (m 350). La cittadina di estremo interesse storico-artistico e ambientale, fondata nel VI secolo, divenne fiorente ad opera degli Amalfitani e dei Normanni e fu sede vescovile nel 1086. Passò poi al ducato di Amalfi, seguendone le sorti.

Fra i monumenti notevoli figura il Duomo, eretto nel 1087, con porta in bronzo del 1179, pergamo e ambone intarsiati di mosaici; la Villa Rufolo di stile arabosiculo con giardini panoramici e la Villa Cimbrone dallo splendido belvedere, entrambe sedi di ospiti illustri.

Da Ravello, località anche ricordata dal Boccaccio nel «Decamerone», si scende vertiginosamente su **Atrani,** modesto centro balneare e frazione di Amalfi, collocato in uno scenario luminoso allo sbocco della Valle del Dragone, fra pareti a picco e la costa.

A poco più di un chilometro da questo villaggio, si apre la cittadina di **Amalfi,** riconosciuta come la gemma della «Costiera» per il suo incantevole fondale. Le case si presentano subito raccolte in un pittoresco disordine per fare ressa intorno al Duomo, la cui facciata policroma di stile orientale in cima ad una grande scalea è di un effetto sorprendente.

Fra le opere notevoli spiccano: il campanile maiolicato, la porta in bronzo, il Chiostro del Paradiso, la Tabula Amalfitana, preziosissimo codice marittimo del secolo XI e la cripta di Sant'Andrea, ornata da splendidi mosaici.

È interessante addentrarsi tra le vecchie vie per scoprire il vero volto dell'antica cittadella, ch'ebbe il suo periodo di massimo fulgore come prima Repubblica Marinara tra la fine dell'XI secolo ed il principio del XII. Basti dire che verso il Mille la città contava circa 50.000 abitanti rispetto ai 6.000 odierni.

Uscendo da Amalfi, la città che fece dettare al poeta la famosa epigrafe: «Se un Amalfitano si svegliasse in Paradiso, affermerebbe che sarebbe un giorno come un altro», la scogliera non finisce di stupirci con le sue anfrattuosità, che racchiudono piccoli centri balneari quali: **Lone, Vettica, Conca dei Marini.** Dopo Capo Conca è d'obbligo visitare la Grotta dello Smeraldo, interessante fenomeno di formazione calcarea con stalattiti e stalagmiti, raggiungibile con un ascensore lungo un percorso di 70 metri.

Poi ecco **Praiano,** antichissima residenza dei Dogi, con la sua deliziosa marina; e poco oltre il **Vallone di Furore** dalle pareti strapiombanti, varcato dalla Statale 163 con un ponte arditissimo.

Ed infine **Positano** (km 40 da Salerno) ci appare all'improvviso come un immenso alveare addossato alla montagna, che lo serra in un amplesso affettuoso. Le cause dalle pareti variopinte sono disposte a scaglioni, le une sopra le altre sino a fasciare l'erta del monte che le ospita e a comporre un complesso urbanistico originalissimo.

Anche Positano ha origini antichissime, venne fondata dagli abitanti di Paestum, sfuggiti agli invasori della loro terra. Fu anche sede di una Badia Benedettina. Fra i monumenti notevoli: la Villa Romana e la Chiesa di Santa Maria Assunta.

Positano per la sua bellezza naturale, rappresenta un importante richiamo turistico ed è località prescelta da quanti amano la quiete e la pittoricità del luogo.

Qui ha termine una delle più belle strade d'Italia, scavata quasi interamente nella roccia, ricca di panorami mozzafiato, che possiede il privilegio di offrirci le emozioni più indimenticabili.

Piero Pollino

Allo studio un nuovo tracciato del SENTIERO EUROPEO E/1 fra il confine Svizzero e Serravalle Scrivia

La «Via del Ticino», fra Sesto Calende ed il ponte di barche di Bereguardo, il primo grande itinerario escursionistico di pianura in Italia, farà parte del nuovo tracciato del sentiero europeo E/1, nel tratto compreso fra il confine svizzero e Serravalle Scrivia, che è allo studio della Commissione turismo sociale, con il proposito di evitare per quanto possibile le strade carrozzabili ed eliminare così anche ogni giustificazione a talune critiche piuttosto malevole apparse su pubblicazioni straniere.

Questo il risultato dell'incontro avvenuto il 7 aprile scorso presso l'ufficio Parchi della Regione Lombardia, alla presenza dei responsabili del Parco del Ticino e della nostra Federazione, che è stato ufficializzato con la sua pubblicazione nel numero 16 del Notiziario del Parco. Tale accordo ci assicura la disponibilità dell'Amministrazione locale a provvedere che la segnaletica dell'E/1 venga opportunamente disposta, nei tempi e nei modi indicati dagli organi tecnici della F.I.E., lungo tutto il percorso (83 chilometri) della «Via del Ticino».

Fatto questo primo passo concreto, la Commissione turismo sociale sta ora predisponendo un tracciato di raccordo fra il confine svizzero e Sesto Calende, che, in linea di massima, dovrebbe iniziare a Porto Ceresio, sul Lago di Lugano davanti a Morcote, (anziché a Chiasso) e proseguire, parte su carrozzabili secondarie e parte su sentieri, per Borgnana, Cavagnano, Campubella, Val Ganna, Brinzio, Campo dei Fiori, Gavirate, sponda occidentale del Lago di Varese, sponda orientale del Lago di Comabbio e Sesto Calende.

Si dovrà poi procedere allo studio del secondo raccordo, da Bereguardo e zona di Pavia a Serravalle Scrivia, seguendo presumibilmente gli argini del Po e dello Scrivia. A questo punto, resteranno i sei chilometri da Serravalle a Gavi Ligure, da dove ha inizio il tracciato segnato a suo tempo a cura del Comitato regionale ligure, che raggiunge il mare a Genova Pegli, dopo 51 chilometri, toccando Alice, Bosio, Capanne di Marcarolo e Piani di Praglia.

Per il finanziamento di tali opere dovranno evidentemente intervenire gli Enti locali ad esse interessati per competenza territoriale. Dalla Regione Lombardia è stata testè messa a punto una legge che prevede la disponibilità di fondi proprio per la segnatura dei sentieri: non dovrebbe quindi essere difficile, tenuto conto dell'apprezzamento dimostrato nella citata riunione del 7 aprile, ottenere i contributi necessari alla attrezzatura e alla segnaletica dei tratti lombardi del sentiero E/1, nelle province di Varese e di Pavia, rispettivamente a nord e a sud del Parco del Ticino. La prosecuzione verso l'Appennino Ligure è per intero nel territorio della provincia di Alessandria: ed è con l'Amministrazione di questa provincia, o con quella della Regione Piemonte, che dovrà intavolarsi una trattativa.

Per l'esecuzione pratica dei lavori la Commissione turismo sociale non potrà che avvalersi della collaborazione dei Comitati regionali della F.I.E. e, attraverso di essi, delle associazioni affiliate più attive e più disponibili, fornendo naturalmente la consulenza tecnica del responsabile nazionale della segnatura sentieri, cav. Egidio Noris. Per questo motivo il Comitato regionale lombardo è stato finora continuamente tenuto al corrente dello svolgimento del lavoro preparatorio ed ha partecipato, nelle persone del presidente Romeo Sala e del vicepresidente cav. Emilio Ratti, alla riunione del 7 aprile presso la Regione Lombardia. Per le stesse ragioni, al momento opportuno, saranno coinvolti i Comitati regionali piemontese e ligure.

Non va dimenticato, infine, che il progetto qui esposto ha avuto, com'era doveroso, l'approvazione del Consiglio nazionale della F.I.E. e quella della Commissione europea dei sentieri (Wagekommission), che lo ha portato all'ordine del giorno dei lavori della riunione svoltasi a Chioggia a fine settembre.

Giovanni Graniti



Carlomagno e i suoi Paladini (foto E.P.T.Catania).



Rinaldo di Montalbano (foto E.P.T. Catania).

L'ingenuo splendore dei Pupi Siciliani

Nel trattare dei Pupi Siciliani occorre che un po' tutti, (chi scrive e chi legge) si spoglino di ogni prevenzione «tecnicistica». Infatti, se escludiamo alcuni accorgimenti e ritrovati scenici adottati per stupire lo spettatore, come uscita di «sangue» dalle ferite, stacco della testa nelle decapitazioni smembramento delle marionette nelle ecatombi, il pupo siciliano è rimasto, nel complesso, com'era all'inizio della sua «carriera», cioè originale. Esso non ha ceduto alla seduzione evolutiva di altre marionette, in nome di una sua autenticità, che è poi il suo maggior pregio.

Chi ha assistito anche soltanto una volta ad uno spettacolo di marionette, poniamo di Podrecca o dei fratelli Lupi, è rimasto certamente impressionato dalle movenze «morbide» di tali marionette che tanto più le avvicinano all'umano.

Niente di tutto questo nei pupi che, fissati nel tempo, si presentano a noi con i loro movimenti «rotti», scattanti, talvolta enfatici, a riaffermare una fedeltà ai loro natali, che è anche un titolo appunto di originalità.

Inizieremo col precisare che i Pupi si dividono in due grandi famiglie: quelli dell'area catanese (con ramificazioni a Siracusa, Acireale, Messina) più alti (fino ad un metro e trenta) e più pesanti (fino a 25/35 Kg.) con articolazione delle gambe all'anca; e quelli dell'area palermitana, più piccoli (cm. ottanta, un metro; peso Kg. 8/10) e con l'articolazione anche al ginocchio; ciò che fece dire ad un «puparo» catanese in opposizione ad uno palermitano: «I miei pupi non si inginocchiano davanti a nessuno...» (1).

Anche le tecniche di movimento sono diverse. Scrive Antonio Pasqualino nella sua operetta «I Pupi siciliani» (Ediz. Assoc. per la conservazione delle tradizioni popolari-Palermo 1975): «I pupi palermitani vengono mossi dai lati del palcoscenico, a braccio teso...» (quindi il palcoscenico è molto stretto; n.d.r.) «... il manovratore sta tra le quinte, con i piedi sullo stesso palco dove si muovono i pupi. I pupi di Catania, invece, sono manovrati dall'alto di una pedana dietro il fondale».

L'incedere dei pupi avviene per movimento «pendolare» delle gambe; per trarre il primo passo (pupi catanesi) si utilizza un accorgimento molto semplice quanto ignoto ai più: la gamba sinistra è leggermente più lunga e appoggiando il pupo a terra e spostandolo all'indietro, la gamba destra ne segue il movimento; i passi successivi si ottengono sollevando ritmicamente e leggermente il pupo da terra.

Nei pupi palermitani la manovra è diversa, potendosi utilizzare il piegamento del ginocchio: cioè il filo solleva la coscia e così la gamba può trarre il primo passo o fare anche altri movimenti, come «scalpitare» per indicare impazienza etc.

I pupi catanesi (nelle storie dei Paladini) hanno sempre la spada in pugno (e i «nemici» saraceni la scimitarra); i pupi palermitani, invece, possono apparire anche disarmati e possono sguainare la spada o riporla nel fodero.

Palcoscenico e teatro dei pupi dell'area catanese, sono più ampi; la sala può contenere fino a 200 spettatori. Nell'area palermitana tutto è di misure più ridotte, anche se gli ambienti sono altrettanto ricchi e curati in entrambe le «aree».

Una curiosità ricavata dalla citata operetta di Antonio Pasqualino è che «le panche di legno» (su cui sedevano gli spettatori) «erano fino a qualche decennio addietro, ancorate al pavimento per disposizione della polizia...».

• • •

Ma lo splendore dei pupi sta nel loro abbigliamento e nelle loro armature. Pupari famosi (artigiani cui non faceva difetto gusto e senso d'arte) si dedicarono, nel tempo, alla costruzione di pupi, molti dei quali sono oggi dotazione e decoro di Musei etnografici, anche stranieri o sono finiti in mano di antiquari, collezionisti e ricchi turisti.

Ricaviamo dalla citata opera di Antonio Pasqualino: «L'ornamentazione fantasiosa, geometrica o floreale, che arricchisce le armature di ottone, rame o alpacca, lavorate a sbalzo o con l'applicazione di elementi decorativi di altro metallo, comprende anche gli emblemi che, insieme con i tratti del volto e dell'abbigliamento, rendono riconoscibili i personaggi principali. I segni in uso a Palermo sono diversi da quelli in uso a Catania, che sono piuttosto simili a quelli di Napoli, ma sono costanti all'interno di ciascuna area. Ciò permette ai frequentatori abituali di riconoscere immediatamente gli eroi».

Ogni puparo ama costruirsi da sè il corredo del proprio teatro che aduna, in media, un centinaio di marionette le quali per le battaglie cui gran parte di esse va incontro e...per le batoste subite, devono essere rinnovate nel giro di pochi anni.

Altro elemento caratteristico e collaterale al teatro dei pupi, sono i «cartelli», cioè i quadri pubblicitari ad illustrazione

dei programmi. Anche in questo settore vi sono differenze fondamentali tra i «cartelli» palermitani, suddivisi in sei-otto riquadri (a mo' delle storie dei cantabanchi) e quelli di tipo catanese, che rappresentano un'unica scena.

Entrambi questi tipi di «cartelli», vere opere naif avanti lettera, non hanno ancora trovato il loro cantore che ne divulghi la conoscenza e ne faccia apprezzare l'ingenuo e pur suggestivo fascino che emanano, se non forse l'anonimo illustratore dei carretti siciliani (quando prenda a soggetto appunto le storie dei Paladini) portati in giro per il mondo da emigranti e turisti (2).

• • •

L'origine delle marionette in senso generale, si perde nel tempo. Esse appartengono al folclore ed al teatro di tutti i popoli. Babilonesi, egiziani, cinesi, greci e romani conobbero quest'arte. I greci le chiamarono «neurospata» (cioè «tirati a mezzo di nervi») i romani le dissero simulacra, pupae, sigillae, homuncoli ed anche imagunculae. Sembra tuttavia che la Francia sia stata, in un passato abbastanza recente (rispetto agli antichi popoli citati) la terra che più d'ogni altra diede lustro a questo tipo di spettacolo.

Scrive Salvatore Lo Presti nella sua opera «I Pupi» (Studio Editoriale Moderno-Catania 1927): «Il teatro popolare delle marionette si stabilì in Francia alla fine del secolo XVI e, verso il 1650, a Parigi, il celebre Briochè aprì il suo teatro in pieno vento» (...) «Due secoli dopo si fecero rappresentare alle marionette opere comiche, vaudevilles e parodie di commedie italiane» (...) «Le marionette riscossero maggiormente il favore della nobiltà francese sotto il regno di Carlo IX che ne era talmente entusiasta da incaricare celebri burattinai dell'epoca di organizzare spettacoli al Louvre stesso».

Per restringerci, infine, ai Pupi Siciliani, diremo che essi approdarono dapprima a Napoli nel 1646 al seguito di don Rodriguez Ponce de Leon, duca d'Arcos, nominato Vicerè (lo stesso sotto cui scoppiò la rivolta di Masaniello).

Si chiamavano «Titeres» e provenivano dalla Castiglia; i loro sfarzosi costumi attirarono subito l'attenzione dell'aristocrazia napoletana e presto sorsero molti teatrini di pupi, dei quali tuttavia si è persa ogni traccia, eccezion fatta per quella della «Stella Cerere», attivo intorno al '700 e ubicato nei pressi della chiesa del Carmine.

Precisa il Lo Presti (op. citata): «In un primo tempo, nobildonne e cavalieri non disdegnarono di assistere agli spettacoli di questo locale, ma in seguito, essendo prevalso l'elemento popolare (...) esso perdette quello strato di vernice aristocratica (...) e divenne il luogo prediletto del popolo minuto».

Il teatro Stella Cerere perdette, nel tempo, importanza con l'avvento di un altro teatrino di pupi di proprietà di Giuseppina Errico, detta «donna Peppa», che venne aperto nel 1826 alla vecchia Marina del Carmine. Fu in questo teatro che nel 1859 si rappresentarono per la prima volta la Storia dei Reali di Francia e la Gerusalemme liberata (3).

• • •

Ma l'affermazione maggiore (per importanza e continuità) i Pupi dovevano attingerla in Sicilia.

Il Pitrè, insigne storico palermitano, riporta che verso il '700 si davano a Palermo, accanto a spettacoli di burattini in dialetto siciliano, le cosiddette «vastasate» (vastasu = facchino o, comunque, uomo rozzo e plebeo) anche rappresentazioni di «pupi», cioè di marionette che, tuttavia, non erano ancora i «pupi armati» che qui ci interessano.

Occorre quindi arrivare alla seconda metà dell'800 per poter datare con qualche certezza l'inizio di questi spettacoli in Sicilia.

L'avvento dei Pupi in questa Regione fu alquanto avventurosa e si sviluppò su una «disavventura doganale» di un Giovanni Grasso di Aci Catena il quale, commerciante di pellami, non disdegnava, talvolta, di praticare il contrabbando in barba ai doganieri borbonici.

Fu appunto durante una di queste «imprese» (si era nel 1859) che il Grasso, scoperto da una pattuglia di doganieri mentre stava per sbarcare sulla spiaggia da Aci Trezza, preferì buttare a mare la mercanzia e riprendere il largo; approdò a Messina e di qui, su un barcone, si rifugiò a Napoli, dove fece conoscenza con un messinese, tale don Micio Timpanaro, impiegato alla Stella Cerere, già ricordata, come puparo. Il messinese, dopo poco tempo, cedette il suo impiego al Grasso che apprese tanto bene l'arte da diventare in breve tempo un perfetto puparo anch'egli, tanto da indurre i proprietari del teatrino a vendergli buona parte dei Pupi «qualora fosse tornato in Sicilia», ciò che era anche nei desideri del Grasso.

L'occasione si presentò nel 1861, quando la Sicilia, liberata da Garibaldi, non presentava più alcun pericolo per il nostro contrabbandiere...

Giovanni Grasso potè così la sera del 12 gennaio 1861 «inaugurare il suo teatrino a Catania, in via Garibaldi, all'angolo della piazza Mazzini, nei locali oggi (1927) occupati dal negozio di cotonami della ditta Sina». (Lo Presti-op. citata).

La novità attecchì e si diffuse. Sedici anni dopo i pupi debuttano a Siracusa per merito di Francesco Puzzo, altro famoso capostipite di una dinastia di pupari. Scrive Giuseppe Guarraci nel suo «Pupi e Pupari a Siracusa» (Editrice Meridionale - Roma, 1975) «I siracusani furono chiamati al primo spettacolo dell'Opera nell'interrato di via Mario Minniti (...).... fu nel lontano 1877 che il ventenne Francesco Puzzo, stagnino, pittore e decoratore, annunciò ad amici e conoscenti il suo debutto come marionettista... »

Lo stesso Autore ci ricorda come sia tradizione che qualche spettatore frequentasse il teatrino di don Ciccio Puzzo a...credito. La cassiera segnava su un quadernetto nome e sorpannome dello spettatore che il sabato successivo, giorno di paga, saldava regolarmente il conto.

Opere di pupi sorsero in seguito un po' dappertutto in Sicilia, a Messina, Acireale, Cefalù, Trapani, Palermo etc.

Le rappresentazioni di «pupi armati» attinsero i loro soggetti quasi esclusivamente dalle «storie di Orlando» e, in modo particolare dalla «Storia dei Paladini di Francia» (di Giusto Lodico) che altri non era che un compendio e una fusione delle trame di diversi romanzi e poemi cavallereschi.

Personaggi onnipresenti di queste storie sono Carlomagno e la sua corte di Paladini: Orlando, Rinaldo, Ruggero, Oliviero e poi Angelica e Bradamante e il traditore Gano di Maganza e Ferraù, Sacripante, guerrieri saraceni e giganti tartari e le maschere comiche (in funzione distensiva...) Peppenninu (area catanese) e Testuzza, Citrolo, Nofriu o Viticchio (area palermitana) nonchè, prodigo di consigli e di incantesimi, il Mago Merlino.

Ma se l'Opera dei Pupi trae prevalentemente l'ispirazione dalle storie dei Paladini, occorre ricordare ceh si dettero spettacoli ricavati anche da altre fonti, come la storia di Guerrino detto il Meschino, i Vespri Siciliani, Giulietta e Romeo, le storie di Vittorio Emanuele e di Garibaldi, di società segrete come «I beati Paoli», vite di Santi e storie di banditi e di mafia.



Castello catanese: combattimento di Orlando contro re Cimosco (tratto da «I Pupi siciliani» di A. Pasqualino a cura dell'Ass. per la conservazione delle tradizioni popolari - Palermo).

• • •

Che cosa cercano (e che cosa trovano) gli spettatori nel teatro dei Pupi? Per un'analisi anche superficiale, occorre suddividere i frequentatori di questi spettacoli in fasce di età e cultura.

È un fatto che i ragazzi dagli 8 ai 12/13 anni vi cercheranno senzazioni diverse da quelle dell'adulto di cultura elementare (o sotto elementare) o dello studente che ci vada spinto da un richiamo culturale più complesso o del turista che frequenti una volta tanto il teatrino per mera curiosità.

Orlando e Rinaldo, eroi invincibili in tante battaglie, non sono altro per i ragazzi che la trasposizione «antica» di Tarzan, Nembo Kid, o del cow-boy generoso e dalla pistola veloce o di Zorro dallo stocco saettante.

Lo studente che lo frequenti un po' di volte, non solo per svagarsi, ma anche con qualche impegno culturale, così come lo studioso (questi con scoperto intendimento di ricerca) lo faranno con lo spirito dell'archeologo: scoprire le radici antiche dalle quali sentimenti e risentimenti sono fioriti in spettacolo; come accettazioni e rifiuti si siano trasferiti dalla vita reale alla finzione teatrale e come da questa traggano altri motivi di accettazione e rifiuto, in un gioco di «rimandi» e con tutte le implicazioni psicologiche che richiamano, è sempre una ricerca interessante e suggestiva.

La curiosità del turista (non sempre, tuttavia, fine a se stessa) denuncia, se non altro, un interessamento e un'apertura positive. L'accostarsi con spirito benevolo ad uno spettacolo che può apparire per certi aspetti ingenuo ad uno smaliziato spettatore d'oggi è prova di intelligenza, quanto lo è del contrario il torcere il naso di fronte ad ogni manifestazione «sopravvissuta» del passato.

Ma il vero e autentico spettatore «dell'Opra», lo spettatore per eccellenza, rimane quello adulto e di estrazione popolare; il rappresentante del popolo minuto, il rivendugliolo, il piccolo artigiano, il pescatore, il bracciante, il rabattino dai mille mestieri e di nessun mestiere.

L'autenticità dei Pupi si completa nell'autenticità dei questi spettatori. Qui l'osmosi e la compenetrazione fra vita e teatro sono totali ed estremamente «semplici».

Carlomagno rappresenta il potere, amato-odiato; amato per la protezione che ti offre; odiato per i soprusi che inevitabilmente agisce.

I Paladini sono gli eroi nei quali si identifica quel tanto di generoso e di avventuroso che si annida in ognuno di noi ed è sintomatico il fatto che in un'inchiesta condotta, Rinaldo ha riscosso più simpatie di Orlando: Rinaldo di Montalbano, l'eroe un po' ribelle e «povero», che non ha ricchezze da mettere ai piedi dell'Imperatore, ma soltanto il suo braccio, la sua spada e il suo coraggio.

Il Mago Merlino, con le sue fantastiche imprese di apparizioni-sparizioni di castelli e luoghi incantati, incarna il desiderio del «miracolo», dell'aiuto extranaturale e risolutore che tanta presa e suggestione ha sulle civiltà povere (od almeno, sulla fascia povera di ogni civiltà) o che della povertà hanno un lungo ricordo.

La «passione» con cui vengono seguite, godute e sofferte le avventure di questi eroi, potrebbe dare luogo a molte considerazioni, non fosse che la brevità di queste note lo vieti.

Non si può tuttavia sorvolare sulla «partecipazione» e sulle reazioni di taluni spettatori all'azione scenica. A parte i «fioriti» improperi o le bordate di fischi di cui spesso è fatto segno qualche pupo fellone o traditore (reazione normalissima cui i frequentatori degli stadi ci hanno da tempo abituati) non mancano anche i lanci di oggetti o le «invasioni di campo», con l'assalto del palcoscenico da parte di qualche scalmanato, tanto compenetrato nell'azione da arrivare a vie di fatto contro, poniamo, il traditore Gano o il moro «infedele», in una ricerca di giustizia-vendetta immediata e diretta.

Questo, naturalmente, più in passato che non oggi.

Comunque, reazioni e partecipazioni a parte, anche il teatrino dei Pupi, come ogni teatro che si rispetti, ha i suoi momenti magici; momenti di suspence in cui si sublima l'essenza stessa di quest'arte antica quanto l'uomo; momenti in cui i confini tra finzione e realtà si annullano in qualcosa che le trascende entrambe. È il primo è più rappresentativo di questi «momenti» è proprio quello dell'inizio dello spettacolo, quando si spengono le luci in sala e rimane acceso il palcoscenico, occhio luminoso che polarizza in una specie di fascinazione gli sguardi di tutti. Allora si fa un improvviso, alto silenzio in sala; anche il cricchiare dei semi di zucca, dei ceci e delle fave abbrustolite (calie e simenza) si tace.

Appare Carlomagno con manto di ermellino, in una sala splendente, seguito dai suoi rutilanti Paladini; declama con voce tonante:

— Miei prodi paladini, vi ho qui radunati in questo castello per...— Chi oserà affermare che all'uomo d'oggi non piacciono più le favole? (4)

Beppe Previtera

NOTE

1) «Puparo» dovrebb'essere colui che fabbrica i pupi; per estensione il termine è attribuito anche a colui che «muove» i pupi. In pratica e sovente, il puparo è costruttore ed attore al tempo stesso.

2) In campo editoriale e divulgativo, tuttavia e anche se in modo alquanto circoscritto, qualcosa s'è fatto; vedi, ad esempio: G. Cocchiara «I cartelloni dell'Opra dei Pupi in Sicilia» –1954, nº 5 PP.18/22 e A. Buttitta: «Cultura popolare figurativa in Sicilia» – Palermo 1961.
Si veda anche: C. Cristensen: «Mostra di cartelli dell'Opra». Catalogo della mostra tenuta nel 1972 nella Galleria del Banco di Sicilia a cura dell'Ass. per la conservazione delle tradizioni popolari-Palermo.

3) Donna Peppa era stata un'avvenente danzatrice; sposò don Salvatore Petito; dal loro matrimonio nacque Antonio che divenne celebre per aver portato a grande risonanza d'arte la maschera di Pulcinella.

4) Nomi di pupari entrati nella piccola-grande storia dell'Opra non mancano. Oltre ai già citati Grasso e Puzzo, abbiamo i Greco, i Canino e poi Crimi, La Marca, Giarratano, Pernice, Argento, Celano, Sciafani, Amante, Cuticchio, Zappalà, Crisafi, i fratelli Fiore, Napoli, Sgroi e tanti altri.
Da non dimenticare Angelo Musco, il grande comico, che iniziò la sua carriera teatrale proprio come puparo.

SCONTI AI SOCI

Pubblicazioni - L'associazione Grande Traversata delle Alpi (via Barbaroux 1, 10122 Torino, telefono 011/ 51.44.77) è disposta a praticare alle Associazioni della F.I.E. uno sconto del 20%, per un ordine minimo di 10 copie, sulle seguenti pubblicazioni: «Guida GTA 1983 n. 3» - L. 7.500 (anziché L. 9.500), «Cartina-poster plastificata della GTA» - L.1.600 (anziché L. 2.000). Il pagamento dovrà effettuarsi sul c.c.p. n. 18942102, intestato all'Associazione suddetta, utilizzando un bollettino a quattro cedole; spese di spedizione a carico della GTA.

Per il tramite delle loro Associazioni i tesserati FIE potranno anche ottenere uno sconto del 20% sul prezzo di copertina dei libri di una cinquantina di editori (alcuni specializzati nel settore escursionistico e cartografico), rivolgendosi al Comitato Regionale Ligure della FIE (via Giovanni Maggio 1 canc., 16147 Genova, telefono 010/39.69.71, martedì - giovedì - venerdì ore 17-19.30) per concordare le modalità di pagamento. Fra gli editori sono compresi Mondadori, Rusconi, Longanesi, Garzanti, Sugarco, Selezione dal Readers' Digest, ecc.

Agriturismo - L'azienda agricola di Pratorondanino (altit. m 750), con accessi da Masone e dai piani di Praglia, in provincia di Genova, concede lo sconto del 10% ai tesserati FIE sulla tariffa della pensione completa (L. 33.000 nel 1983) in camere con servizi. Con l'assistenza della FIE, del CAI e di Pro Natura è stata approntata la documentazione per facilitare gite, birdwatching, escursioni, visite; possibiltà di praticare l'equitazione e la pesca sportiva su 1000 ettari di natura incontaminata, con allevamenti di bovini, equini e ovini. La ristorazione rustica è basata sulla carne alla brace proveniente da propri allevamenti.

Per informazioni e prenotazioni scrivere all'Azienda Pratorondanino, Fermo posta, 16010 Masone (GE) oppure telefonare al numero 010/92.13.98 o 010/29.94.36.

Giovanni Graniti

LI RITROVEREMO

Remo Bisio, socio fondatore e presidente a vita della Commissione Tecnica ligure;
Edoardo Invernizzi, per innumerevoli anni presidente della Commissione Tecnica nazionale;
Liliana Rossi Venzo, da sempre giudice della F.I.E.;

alla Loro memoria eleviamo il pensiero di gratitudine per quanto Essi a noi ed ai nostri ideali hanno saputo offrire.

Li ricordiamo:
Pietà, ch'io non sia
senza voce e figura
nella memoria un giorno!

Con il Poeta vivrà così in noi il Loro ricordo, l'anelito del Loro esempio, la perseveranza della Loro bontà.

A chi è rimasto a piangere l'abbraccio della nostra grande famiglia.

ONORIFICENZE

Con Decreto del Presidente della Repubblica alcuni nostri Dirigenti sono stati insigniti di onorificenze dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana:

Cavalieri
MARIO CANU Delegato Regionale per la Liguria Commissione Sportiva Sci F.I.E.
GUGLIELMO GIORGETTI Presidente Regionale per il Veneto Commissione Tecnica F.I.E.
FRANCO GUERRIERO Presidente Comitato Regionale Ligure F.I.E.
FRANCESCO PRINI Consigliere Nazionale F.I.E.
TARCISIO ZILIOTTO Presidente Comitato Regionale Veneto F.I.E.

Ufficiali
LUIGI CASTELLANI Presidente Commissione Speleologica F.I.E.
PIERO RESSA Presidente Commissione Tecnica F.I.E.
RENATO RINALDI Consigliere Nazionale F.I.E.

Commendatore
PIETRO ALINERI Tesoriere Nazionale F.I.E.

Grand'Ufficiale
LUIGI RIVA Presidente Nazionale F.I.E.

aderire alla ***F.I.E.***
Federazione Italiana Escursionismo
Ente Morale fondato nel 1946 - D.P.R. n. 1152 del 29 novembre 1971

significa

per le Associazioni

- ☐ ottenere sconti e agevolazioni scioviarie per i propri associati in più di 80 stazioni invernali italiane
- ☐ ottenere assistenza dalla Commissione Tecnica federale per l'organizzazione di gare di marcia alpina di regolarità
- ☐ avere libero accesso alle gare stesse articolate anche per l'assegnazione dei titoli di Campione Provinciale, Regionale e Nazionale, sia a pattuglie che individuale
- ☐ dare la possibilità ai giovani sciatori — non classificati F.I.S.I. — di praticare l'agonismo con l'assegnazione dei titoli di Campione nelle specialità slalom gigante e fondo
- ☐ ottenere premi e contributi predisposti per gli organizzatori di gare a carattere regionale o nazionale, in calendario F.I.E.
- ☐ ricevere assistenza scientifica e geologica attraverso la Commissione speleologica Nazionale
- ☐ ricevere assistenza turistico-culturale mediante l'azione della Commissione Turismo Sociale
- ☐ ricevere gratuitamente — a domicilio — il periodico federale «Escursionismo»
- ☐ essere tutelati nei confronti degli E.P.T. dalle apposite leggi vigenti per l'organizzazione di gite e manifestazioni

per gli associati

- ☐ assicurazione antinfortunistica sportiva, con assistenza diretta e indiretta, presso la SPORTASS (CONI)
- ☐ assicurazione antinfortunistica turistica
- ☐ sconti e agevolazioni presso gli Esercizi commerciali e turistici convenzionati con la F.I.E. tramite la Commissione Turismo Sociale

informazioni
Presidenza e Segreteria Nazionale:
10134 TORINO - Via Cibrario, 33 - Tel. 74.00.11

Una importante «guida» che interesserà tutti gli escursionisti.

Il Touring Club Italiano e il Club Alpino Italiano, in reciproca collaborazione, hanno pubblicato recentemente una «Guida escursionistica per valli e rifugi» incentrata sulle «VALLI OCCIDENTALI DEL LARIO E TRIANGOLO LARIANO».

In essa l'escursionista, diciamo così, «impegnato» o anche soltanto l'amante delle belle passeggiate tra i boschi, trova tutte le indicazioni, anche le più particolareggiate, sulle vie di accesso, i percorsi e i punti di sbocco o di arrivo dei vari itinerari, le altimetrie, i vari gradi di «difficoltà» legati ai percorsi, le morfologie geologiche e ambientali, i richiami storici riferiti ad ogni località toccata, i rifugi cui appoggiarsi: insomma si può dire, a ragion veduta, che il volume prende per mano l'escursionista e lo guida e sorregge lungo i vari percorsi; è anche corredato di chiare cartine topografiche, nonché da decine di nitidi disegni illustranti monumenti caratteristici riferentisi alle varie località (abbazie, castelli, scorci di paesi ecc.)

Un volume studiato e compilato da esperti, alle spalle dei quali si indovina una lunga pratica di ricerche fatte in loco e, quindi, una pubblicazione che risponde minutamente a tutte le esigenze di chi lo consulterà.

È un fatto che il piacere dell'andare a piedi, va diffondendosi sempre più anche fra gli italiani e, quindi, molto opportunamente i due Enti ci propongono la pubblicazione in discorso, ricordandoci con giusto vanto, di essere stati anche in passato (negli anni 50/60) i primi a proporci un'altra pubblicazione analoga, intitolata «Da rifugio a rifugio».

Questa di cui trattiamo oggi, qui, è la prima di una serie che verrà illustrando, nel tempo, altre zone d'Italia, per dare la possibilità a tutti e ovunque, di accostarsi «personalmente», per meglio conoscerlo, al territorio in cui vive, sotto i vari punti di vista, ambientale, morfologico, artistico, storico ecc.



LA REDAZIONE

Il Senatore Lagorio nominato Ministro del Turismo e dello Spettacolo

Non appena appreso la notizia della nomina del Sen. Lagorio alla importante carica di Ministro del Turismo e dello Spettacolo, la Presidenza della F.I.E. gli ha inviato il seguente telegramma:

«At nome Federazione Italiana Escursionismo et mio personale porgoLe vivissime congratulazioni Sua nomina at prestigioso incarico. Cordialità Comm. Luigi Riva Presidente Nazionale F.I.E.».

Anche la Direzione e la Redazione di «Escursionismo» si uniscono al plauso per le alte capacità organizzative e decisionali del Sen. Lagorio formulando sinceri voti affinché Egli possa serenamente continuare ad espletare, con la competenza di sempre, il Suo alto incarico.

LA DIREZIONE

Itinerari escursionistici in Val di Susa la Certosa di Monte Benedetto

Una perfetta testimonianza di architettura romanica, solo in parte rovinata dai crolli e dagli adattamenti per l'attuale utilizzo agricolo come alpeggio estivo, è la Certosa di Monte Benedetto, costruita nel 1200 dall'ordine monastico di San Brunone, in una piccola conca pascoliva a m 1170 di quota, sopra Villarfocchiardo (TO).

Godendo di numerose donazioni, la Certosa ebbe vita e relazioni assai fiorenti che, nell'arco di un secolo e mezzo, costituirono un rilevante patrimonio fondiario che dalla zona prossima a Monte Benedetto (Villarfocchiardo e San Giorio) si estese soprattutto sulla destra orografica della valle, verso Avigliana, fino a raggiungere la zona di Panzone (presso Almese) sulla sponda sinistra della Dora Riparia.

Il primo ente monastico valsusino a sfruttare direttamente il proprio patrimonio fondiario fu Monte Benedetto, a differenza della tradizionale conduzione indiretta, mediante forme d'affitto.

Secondo la regola di San Brunone, i monaci non potevano dedicarsi a lavori manuali; furono i monaci conversi, cioè laici, ad occuparsi della coltivazione dei terreni, sotto la direzione del Padre Correrio (il procuratore) e coadiuvati da contadini, pastori e famigli (servi).

Data la distanza e l'ampiezza dei possedimenti, l'ente monastico istituì delle grange (cascine) nelle zone più importanti guidate da un converso. Tre sono le grange di cui si ha notizia: Banda su un rilievo ad ovest di Villarfocchiardo, Comboira nella piana ad est di Villarfocchiardo, Panzone presso Almese, ma a causa delle difficoltà per raggiungere l'Abbazia specie in inverno e in seguito alle frequenti inondazioni del rio Molesecco (disastrosa quella del 1473), progressivamente tra il 1468 e il 1498 i certosini lasciarono Monte Benedetto e si trasferirono alla grangia di Banda. Da allora gli edifici di Monte Benedetto non sono più stati modificati nelle loro strutture portanti.

* * *

Nell'edificio di ponente dell'abbazia si nota l'ingresso ad arco ribassato (ora murato), sopra cui vi è un dipinto risalente probabilmente al quattrocento. Altri edifici, forse cucina, refettorio, foresteria, infermeria (ora usati come cascina) presentano evidenti tracce della loro antichità; due pregevoli finestrelle romaniche, con arco strombato ricavato da un solo blocco di pietra sono visibili dall'esterno, sul lato sud del monastero.

La chiesa è a navata unica, costruita con blocchi di pietra non intonacati che assumono dimensioni imponenti negli spigoli della facciata. Sulla facciata si apre il portale, coperto da un architrave monolitico, sostenuto da due mensoloni sommariamente scolpiti; in alto si nota una finestra cruciforme (tipica del romanico) e una grande finestra con arco a tutto sesto e con forte strombatura, realizzata in blocchi di pietra lavorati a cuneo; una finestra analoga illumina l'abside, mentre ai lati si aprono finestrelle più piccole. Sia sulla facciata che su un lato si notano altri mensoloni di pietra sporgenti. Il loro incavo sosteneva una trave orizzontale su cui poggiava una tettoia in legno con funzione di portico. L'interno è coperto da una volta a botte a sesto acuto (forse una delle più antiche volte ogivali del Piemonte), è attualmente utilizzato come deposito di attrezzi agricoli.

Interessante è l'altare, ricavato da una grossa lastra di pietra.

L'insieme omogeneo costituito dalla chiesa, sovrastata da un piccolo campanile e dai fabbricati comuni, è solo parzialmente intaccato da un edificio novecentesco e dalla perdita del chiostro e delle celle dei monaci, di cui si notano le tracce a est della chiesa.

A circa 300 m dal monastero, lungo l'antica mulattiera che scende a Villarfocchiardo, si notano i resti della cappella della Correria e il monastero minore. Separati dai monaci, i conversi risiedevano nella Correria: non a caso la vicina borgata si chiama Molar Correria.

Di quest'ultima cappella, esiste allo stato attuale solo il perimetro delle pareti e un muro, paurosamente inclinato, che racchiude un'altra finestra a tutto sesto, analoga a quella dell'abside della chiesa.

Oggi la Certosa è di proprietà privata; è affidata al margaro che qui conduce le mandrie al pascolo.

Chi intende visitare la Certosa, può percorrere la strada sterrata che sale da Villarfocchiardo, incrociando più volte l'antica mulattiera, oppure seguire il percorso GTA, che dall'Indiritto attraversa la borgata Morone, il col Bione, il pian dell'Orso, giunge a Monte Benedetto.

Franca Martin

Bibliografia

E. Oliveri - Le certose di Montebenedetto e Banda in Val di Susa, in bollettino della società Piemontese di Archeologia e Belle Arti n. 1-2 - Torino 1931.

M. Bosco - Il cartario della Certosa di Losa e Montebenedetto dal 1189 al 1252 - Torino 1974.



Facciata della Chiesa con finestrella cruciforme e finestra con arco a tutto sesto (foto Martin).

Costituito a Casalecchio di Reno il «Gruppo Escursionistico» della Polisportiva «Giovanni Masi»

Forse era l'unica «voce» che mancava nel nutritissimo elenco di discipline sportive e non della Polisportiva «Giovanni Masi» di Casalecchio di Reno, sezione «Croce»: l'escursionismo. Ma ci ha pensato un gruppo di giovani a colmare questa lacuna e dopo aver organizzato qualche «uscita» ecco che il settore viene proposto ufficialmente per l'apertura delle iscrizioni 1982-83. Ma che cosa significa escursionismo? Si chiedono in molti, imbarazzati, quasi, di fronte a tale termine che può apparire anche poco chiaro. Semplici passeggiate o ascensioni alpinistiche? Attività alla portata di tutti o riservata soltanto agli esperti? Per i giovani della Polisportiva «Giovanni Masi» il termine «escursionismo» è parso il più idoneo per rappresentare non una singola attività, ma tutta una serie di discipline, sportive e non, che pur nel loro sviluppo attuativo, possiedono il denominatore comune della «passeggiata» o della «gita» da compiersi preferibilmente a piedi e possibilmente a stretto contatto con la natura. Hanno inteso così, questi giovani, anche dare una spiegazione del termine, come lo intendono, insomma, per cercare di togliere, in chi li avesse ancora, dubbi o perplessità.

È nato, quindi, il gruppo «Escursionismo» della Polisportiva «Giovanni Masi» di Casalecchio di Reno, è nato dall'esigenza di riaccostarsi ad un mondo più semplice ed incontaminato in questa società stressata dal lavoro, dai disagi provocati dall'inquinamento, da tanti altri fattori che «inquinano» la vita quotidiana. Una passeggiata fra il verde, senza dubbio risolleva lo spirito e tonifica il fisico e proprio sulla base di questa convinzione, il gruppo «Escursionismo» della «Masi» ha predisposto un ricco programma rivolgendo la propria atten-

zione particolarmente a quegli «ambienti» che si presentavano come più puri e selvaggi. E la montagna, ovviamente, ha fatto la parte del leone, anche se non sono stati certo ignorati la campagna e gli spazi litoranei. Escursioni di varie lunghezze anche se mai troppo impegnative, cosicché chiunque ami la natura può senza dubbio far parte del gruppo. Ma al di là dei benefici effetti sullo spirito e sul corpo, le escursioni serviranno ad altri interventi: per il fotografo dilettante rappresenteranno un momento inesauribile di ricerca, per il naturalista ci sarà la possibilità di un contatto più diretto con il patrimonio faunistico e fioristico delle zone visitate, a volte ignorato (pochi sanno, forse, che è possibile, ad esempio, avvicinare una marmotta anche nel nostro alto Appennino). Ma queste escursioni, talvolta, potranno rappresentare anche l'occasione per riscoprire le nostre radici, il nostro passato contadino e pre-industriale, la nostra storia di uomini. Basta pensare all'interesse culturale in questo senso che rappresentano quei villaggi ormai pressoché disabitati disseminati sulle nostre montagne ma che ancora testimoniano usi e costumi d'altri tempi. E poi escursioni per fare una sana attività sportiva, per il piacere di camminare in campagna, come fonte di una vasta gamma di sensazioni da vivere in prima persona.

Il calendario predisposto tiene conto di tutto questo e si differenzia, ovviamente, a seconda della stagione. Non ci sarà, quindi, soltanto l'Appennino tosco-emiliano con il Corno alle Scale, il Lago Santo, l'Orrido di Botri, ma si andrà anche più lontano come ai gruppi del Brenta e della Presanella, del Sella e del Catinaccio, tanto per citare le località più note. Durante la stagione invernale il gruppo orienterà la sua attività verso una alternanza di manifestazioni di sci di fondo ed escursioni a parchi naturali già esistenti lungo le fasce litoranee dell'Emilia-Romagna come il Parco della Mesola e della Toscana come il Parco dell'Uccellina.

Il Gruppo Escursionismo della Polisportiva «Giovanni Masi», sezione «Croce», ha sede presso le scuole elementari «XXV Aprile» in via Carracci 36 a Croce di Casalecchio di Reno, tel. (051) 59.12.28, dove dalle 16 alle 19 dei giorni feriali si possono dare adesioni ed ottenere le informazioni desiderate.

Mauro Donini

Benissimo e bravissimi! A quando l'affiliazione della Polisportiva «Masi» alla F.I.E.? Otterrebbe la possibilità di partecipare ai Campionati Italiani di Sci e Marcia Alpina.

LA REDAZIONE

Galleria il poeta di turno



Aldo G.B. Rossi, ingegnere e poeta: questa definizione potrebbe indurci a pensare ad una certa improbabilità che un uomo, preparato dagli studi ai «calcoli ed alle misure», possa (e sappia!) poi dedicare parte del suo tempo alle «fantasie poetiche», non sapessimo bene che anche per gli «uomini tecnici», conta molto, nell'applicazione delle loro attività, la fantasia e che, di contro, anche nella poesia, ha primaria importanza la «misura» (proprio nel senso matematico!) e il ritmo, che sono, a ben guardare, esigenze «tecniche».

Posto questo, dirò che G.B. Rossi vive a Genova; ha pubblicato diversi volumetti di poesie (almeno sei) l'ultimo dei quali, intitolato emblematicamente «il Guado», nel gennaio di quest'anno. Ve n'è un altro, risalente al 1970, («The blue collars») che è andato in finale al «Premio Viareggio 1970», il che, vista la risonanza che hanno sempre i Premi Letterari a carattere nazionale, è indubbiamente una nota positiva nella «carriera» (diciamo così) di uno scrittore.

Ma molti altri sono stati i riconoscimenti ricevuti dal Nostro; citiamo a caso: il Premio Pisa-ultimo Novecento, il Guido Gozzano 1978, il Montecatini 1979, il Susa, il Levanto, il Camposampietro, il Regione Puglia 1981 e molti altri che sarebbe troppo lungo elencare, ma che, anche dal breve elenco fattone, si ha la misura dell'interesse della Critica per questo Poeta. G.B. Rossi collabora anche a parecchie riviste e giornali.

La sua poesia canta gli affetti familiari, il lavoro, i profondi sentimenti dell'animo, i «paesi». Le tre che pubblichiamo sono tratte dal volume: «Sulla strada di Emmaus».

B.P.

C'è ancora

C'è ancora in ogni città
un uomo che tira il carretto.
Mezzo sciancato, a stento bilancia
il peso di vuoti imballaggi
aggiogato alle stanghe della sua pena.
Trabiccola in mezzo al frastuono
ondeggiando imperterrito
assorto in un suo chiuso destino.
Sarà scherzo, miraggio od un simbolo,
ma c'è ancora in ogni città
un uomo che tira il carretto.

Mattutino a Trieste.

Ride Trieste nel mattino chiaro
azzurra e bianca sulle bianche rive,
mite il marezzo a fremiti risponde
di luce madreperla,
lontano è l'olocausto delle nubi
alle chiostre di Carnia.
Piazza dell'Unità sciama di bimbi
esulta di variopinti gridi.
L'arcuata carezza dei gabbiani
indugia e sfiora
i caicci assonnati al Ponte Rosso.
Caprioleggia un delfino grigio-ardesia,
guizza favole antiche tra le spume:
sempre nuova del mare è l'avventura.

Invernale a malga ritorto

Dorme il bosco un antico letargo,
gli abeti hanno occhi di giada
e ciglia di neve
e azzurre lunghissime ombre
sul candore abbagliante. Dai rami
l'aspersorio del vento diffonde
iridescenti pulviscoli,
arabeschi di silenzio e di luce
su campiture di azzurro, mentre
la solitudine screzia
labili orme
sull'intatto mistero del bosco.
Regale la chiostra del Brenta
da Cima Grosté alle vette di Ambiez
mi avvolge in un abbraccio di luce.

"ESCURSIONISMO"

augura agli affiliati alla F.I.E. e loro famiglie
e a tutti i suoi lettori

Buon Natale e Felice Anno Nuovo

Se non ci conosci

Siamo a tua disposizione
nella nuova sede per
illustrarti i nostri materiali
... naturalmente senza impegni ...

l'azienda leader nel campo delle premiazioni sportive

Ci sono molti modi per premiare un alteta che ha vinto e per ringraziare coloro che hanno partecipato alla gara. Importante è che il premio sia adatto alla manifestazione. Questo il compito specifico della nostra ditta.

Medaglie smaltate e tridimensionali - Targhe serigrafate - Smaltate - Peltro - Coppe Arg. 1000 - Moderne e tradizionali. Trofei bronzo e peltro.

Lavori su ordinazione.

Portachiavi per aziende.

Sconti particolari ai soci F.I.E.

C.B.R. TORINO

articoli regalo di classe per l'azienda di classe

Ci sono molti modi per promuovere la vendita, ringraziare un affezionato cliente, un buon collaboratore... importante che sia l'oggetto giusto per la persona giusta...

Questo il compito specifico della nostra ditta: Argenteria - Cristalleria - Silver Plated - Orologi Omega, Certina, Tissot, Casio.
Quadri in argento - Riproduzioni marchi e portachiavi in tutti i metalli - Lavori su disegno.



UFFICI:
Via Guido Rey 5 - Tel. 79 35 36

LABORATORIO:
Via Angrogna 15 - Tel. 72 24 79

PICCOLO PROPRIETARIO

Rafforza l'unico Sindacato che difende solo i tuoi interessi

ISCRIVITI ALL'UPPI

una moderna associazione a tutela della piccola proprietà

Sede regionale
Piemonte e Valle d'Aosta

Corso San Martino, 3
Tel. 54.62.47

- **Consulenza legale - fiscale - tributaria**
- **Consulenza tecnica gestioni ed impianti riscaldamento**
- **Consulenza contabilità amministrazione condominiale**
- **Consulenza in materia assicurativa**
- **Consulenza in materia di paghe e contributi portieri**
- **Commissione paritetica per le vertenze in materia di portierato**
- **Commissione per le vertenze condominiali**
- **Sala per riunioni per assemblee condominiali**
- **Notiziario dell'Unione spedito gratuitamente agli iscritti**
- **Compilazione prospetti liquidazione portieri**
- **Fotocopie**
- **Assistenza per l'acquisto, la vendita e l'affitto di unità immobiliari**
- **Servizio per la segnalazione agli iscritti di artigiani e ditte specializzate nella manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili a prezzi controllati**
- **SERVIZIO DI AMMINISTRAZIONE DI CONDOMINI**
- **Consulenza ed assistenza per vertenza con inquilini**

LASSU' IN MONTAGNA

sport LEVRINO

TUTTO PER:

• ALPINISMO • ESCURSIONISMO
• SCI-ALPINISMO • FONDO

LABORATORIO PER RIPARAZIONI E ADATTAMENTI DI QUALSIASI ATTREZZO

Corso Peschiera 211, Torino - Tel. (011) 372.490

RIFUGIO CIAO PAIS mt. 1890
SAUZE D'OULX (TORINO) TEL. 0122/85280

Aperto tutto l'anno • Adiacente imp. risalita

• Settimane bianche da Dicembre ad Aprile, 100 km. di piste con sci ai piedi, fondo, fuori pista e **gite con gatto delle nevi**
• Il rifugio è raggiungibile in auto - autobus - treno
• Cucina caratteristica casalinga, self - service, pranzo al sacco, pensione
• Camere matrimoniali, singole, a più letti con servizi e no
• Biancheria • Riscaldamento centralizzato



PUNTO SOCCORSO ALPINO

PER LE VOSTRE INSERZIONI PUBBLICITARIE SU QUESTA RIVISTA

R.P. PUBBLICITA' SU PERIODICI

VIA G.B. VICO 10, TORINO, TEL. (011) 591389 - 502271



THOMMEN 2000

nuovo!

IN VENDITA
presso i migliori ottici e negozi
di articoli sportivi

WILD ITALIA S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
Tel. 02-5064441 (r.a.)

Queste scarpe da aderenza si sono rivelate le migliori nelle condizioni peggiori: ai piedi di Patrick Edlinger.



La scarpa da aderenza Dolomite Patrick Edlinger non si chiama così per caso: ma perché è diventata la preferita di Patrick Edlinger.

E anche questo non è avvenuto per caso ma per le caratteristiche tecniche della scarpa:

il massimo comfort di calzata anche se allacciate molto strette;

un'accuratissima "cambratura" per dare la massima libertà al tendine d'Achille;

il profilo laterale della suola sporgente: per consentire la massima superficie d'appoggio;

la tomaia in pelle rovesciata è rinforzata in tela di cotone con fibra poliestere per evitare ogni deformazione;

un rinforzo in nylon nella parte anteriore della suola per contrastare la torsione della scarpa anche in fase di appoggio laterale.

Infine, caratteristica fondamentale, una suola in gomma di mescola particolare, per dare una sufficiente durezza più un'ottima - anzi: eccezionale - aderenza.

Possiamo concludere che se troviamo molte di queste caratteristiche sparse per varie altre scarpe, le troviamo tutte concentrate in una scarpa sola solo scegliendo questa della Dolomite: come ha fatto Patrick Edlinger.

Dolomite
ski boots

SOFFICE, CALDO, LEGGERO COME UNA PIUMA...



PERCHÉ IMBOTTITO DI VERA PIUMA.

Swan

IL PIUMONE DEI VOSTRI SOGNI



OFFERTA SPECIALE PER I NOSTRI LETTORI

L. 200.000

...E IN OMAGGIO UNO SPLENDIDO COORDINATO MATRIMONIALE, COMPOSTO DA: COPRIPIUMONE, LENZUOLO CON ANGOLI E DUE FEDERE

PER RICEVERLO A CASA VOSTRA COMPILATE IL TAGLIANDO A FIANCO RITAGLIATE E SPEDITE IN BUSTA CHIUSA A:

ISMALIA - VIA MADAMA CRISTINA, 8 10125 TORINO
PER INFORMAZIONI TELEFONARE 011-46.74.72
DESIDERO RICEVERE IL PIUMONE SWAN PIU IL COORDINATO LETTO
A LIRE 200.000 + SPESE DI SPEDIZIONE
PAGHERÒ CONTRASSEGNO DIRETTAMENTE AL POSTINO

COGNOME _____
NOME _____
VIA _____
CITTÀ _____
CAP _____